ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1. Telefono N. 80-44

Anno 44 — Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 — *Centesimi 25* — Trieste, Venerdì 14 Settembre 1928 - Anno VI — Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 2730

Possibilità di un accordo sulla questione renana

La continuazione delle trattative decisa nella riunione di ieri

Tentativi legati a un filo

GINEVRA, 13

(Vittorio Fascetti) Al nero pessimismo dei giorni scorsi è subentrato un leggero ottimismo. Vedremo poi quanto consistenti sono le ragioni che hanno permesso di squarciare questo nuovo spiraglio di luce nelle tenebre in cui l'inaspettato e sorprendente discorso Briand aveva ricacciato tutto il complesso problema delle relazioni franco-tedesche.

Ritorniamo alla conferenza diplomatica dell'altro ieri alla quale parteciparono, oltre il rappresentante del Reich, le quattro potenze direttamente o indirettamente interessate sul Reno.

Ora si apprende che la seduta fu principalmente dedicata ad una lunga esposizione del Reich, a cui seguì uno scambio di vedute sull'aspetto politico e morale delle rivendicazioni tedesche. La continuazione dell'esame del problema fu quindi rinviata a stamane e, difatti, all'ora fissata, lord Cushendun, l'on. Scialoja, l'on. Briand e il rappresentante del Belgio, si sono riuniti nuovamente all'«Hotel Beau Rivage». Anche questa volta era presente il primo delegato della delegazione giapponese, rappresentante d'una delle grandi potenze che hanno firmato il Trattato di Versaglia. Dopo tutto ciò che si è venuto a sapere ieri sull'insuperabile contrasto fra la tesi francese e quella tedesca, la convinzione generale era che quella di oggi sarebbe stata l'ultima riunione.

I pericoli di una rottura

Difatti Briand aveva fatto annunziare che sarebbe partito, come del resto ha fatto più tardi, nelle prime ore del pomeriggio, per assistere a un Consiglio dei ministri che deve aver luogo venerdì nella capitale francese. Egli non tornerebbe a Ginevra che domenica mattina al più presto sabato sera. D'altra parte si sapeva che anche il Cancelliere Müller aveva deciso di lasciare Ginevra venerdì sera, per cui veniva a mancare ogni possibilità che i due uomini di Stato si fossero potuti nuovamente incontrare. La rottura era dunque completa e irreparabile? Le due potenze confinanti sul Reno, che avevano fatto tanto per procedere verso un piccolo riavvicinamento, sarebbero tornate a guardarsi come due implacabili nemici senza altra possibilità di regolare i loro rapporti se non con le armi. Basta soltanto prospettare una tale eventualità per rendersi conto del catastrofico contraccolpo che una rottura così brusca e completa potrebbe avere non soltanto per le relazioni fra la Germania e la Francia, ma anche in tutti gli altri paesi europei e soprattutto alla Società delle Nazioni non ci sarebbe voluto altro per mettere veramente a dura prova l'esistenza della lega dei popoli, che vede due dei suoi principali membri, mentre stanno qui a discutere sul modo migliore per organizzare la pace del mondo, annunziare ad un certo momento che si separano più accigliati che mai con l'aria di dirsi: ebbene, risolveremo la partita in altro tempo e in altra maniera!

Rinascita di ottimismo

Questa era la situazione in cui stamane si è riunita per la seconda volta la Conferenza diplomatica dei rappresentanti delle grandi potenze. Quando, dopo due ore e mezza di discussione, essa si è sciolta è stato diramato un comunicato, anche più breve e laconico di quello redatto alla fine della prima riunione dell'altro giorno, nel quale si affermava che la Conferenza si sarebbe riunita per la terza volta domenica mattina. Era poco, e nello stesso tempo era molto giacchè l'irreparabile era stato scongiurato. Briand e Müller si sarebbero nuovamente rivisti e il fatto che i negoziati continuavano stava a dimostrare che, infine, si era potuto trovare una base di accordo per poter almeno proseguire i negoziati.

La rinascita di un certo ottimismo era quindi giustificata. Ora tutto sta a vedere se nella seduta di oggi è apparso veramente possibile di poter raggiungere un accordo, sia pure alla meno peggio, oppure se è stato deciso di proseguire la discussione soltanto per salvare le apparenze ed evitare le catastrofiche ripercussioni a cui abbiamo già accennato sopra. Per poter dire quale delle due ipotesi è più probabile, bisognerebbe possedere alcuni elementi, ma essendosi i delegati impegnati a mantenere il più assoluto riserbo, questi difettano quasi del tutti. Comunque si sa, e i francesi non ne fanno mistero, che Briand ha portato oggi la discussione sul problema della sicurezza. In parole più povere il ministro francese sarebbe ritornato sulla vecchia tesi sostenuta ad oltranza anche dai nazionalisti del suo paese, la quale consiste nel far accettare dalla Germania, in compenso dell'evacuazione anticipata della Renania, un controllo nella zona smilitarizzata del Reno.

La Germania e i debiti alleati

Con un poco di buona volontà, ed escogitando una forma adatta, si potrebbe presentare questa questione del disarmo in modo da non ferire eccessivamente l'orgoglio nazionale dei tedeschi. Questa è la parte essenzialmente politica del problema sulla quale è più difficile, per non dire impossibile, mettersi d'accordo. Il suo lato finanziario invece offre maggiori probalitità di intesa: in sostanza si tratta di rivedere il piano Dawes.

Si tratterebbe press'a poco di un piano prospettato nella *Vossische Zeitung* da Giorgio Bernard e che, tanto il Governo tedesco, quanto gli alleati avrebbero preso in seria considerazione. Ora, secondo l'autore del progetto, quel che anzitutto sta a cuore del Reich è che sia fissata definitivamente la cifra globale delle somme che la Germania deve pagare in conto riparazionni. Fatto ciò — il compito naturalmente sarebbe affidato agli esperti — il Reich direbbe agli alleati: ebbene, ora io faccio il vostro banchiere: voi rinunziate a incassare le somme che vi competono a titolo di riparazioni, io vi pago i debiti che avete verso l'America. E' noto che gli Stati Uniti si sono sempre rifiutati di prestarsi a tali accomodamenti giacchè essi preferiscono dar credito agli alleati, che offrono maggiori garanzie, che non alla Germania, la quale un bel giorno potrebbe ritardare o magari sospendere i pagamenti.

Ma è questa una difficoltà che si ritiene facilmente superabile poichè in una forma o nell'altra l'accordo potrebbe farsi e in ogni caso gli ex alleati potrebbero sempre garantire per la Germania verso gli Stati Uniti. La difficoltà maggiore sta invece nel fatto che la Francia non soltanto vuole che la Germania paghi i debiti contratti con gli Stati Uniti, ma pretende anche una somma supplementare per far fronte ai bisogni interni. Ora non si capisce perchè anche questa volta la Francia vorrebbe fare la parte del leone, tanto più che ad essa è stata assegnata la maggior percentuale degli incassi delle somme a titolo di riparazioni. E quindi logico che, se il Governo di Parigi crede di aver diritto a una somma supplementare, lo stesso diritto hanno anche gli alleati a cui, come ad esempio l'Italia, è stata fissata una percentuale minima in conto riparazioni. La Germania invece vorrebbe una forte riduzione dei suoi oneri previsti dal piano Daves e poichè i pagamenti che gli ex alleati devono fare all'America si aggirano in cifra tonda intorno a un miliardo, e l'ammontare dell'annualità relative al piano Dawes prevede somme molto più alte, vi sarebbe sempre un margine per poter essere ripartito convenientemente tra le potenze vincitrici.

Un piano difficile a realizzare

Si afferma che, per condurre a buon porto tale operazione, non sarebbe neanche necessario fare appello al mercato americano: il mercato tedesco o quelli di altri paesi europei sarebbero sufficenti ad assorbire la qualità di titoli necessari all'operazione. Allora la Germania e gli alleati, di comune accordo, potrebbero rivolgersi all'America per pregarla di esaminare un piano di mitigazione generale dei debiti di guerra. Basta però guardare questo piano per capirne tutte le difficoltà. Immaginiamo che cosa sarebbe quando si trattasse di procedere alla realizzazione pratica.

Oggi a Ginevra si assisteva allo strano fenomeno che i più ostili erano proprio i tedeschi. Si ha ragione di ritenere che in ciò hanno una parte non trascurabile considerazioni di politica interna. Potrebbe anche darsi che Müller non volesse sconfessare tutta la politica socialdemocratica del suo partito, ma tenda ad ottenere un riavvicinamento con la Francia, costi quello che costi, e sia disposto a fare tutte le concessioni possibili a Briand per poter tornare in Germania con la promessa dell'evacuazione della Renania. A questo punto però la faccenda si imbroglia di più, se è vero, come è detto sopra, che i francesi domandano un controllo speciale nella zona smilitarizzata del Reno, oltre quello esercitato dalla commissione della Società delle Nazioni della quale i francesi, nonostante la loro fedeltà alla Lega sembrano non fidarsi troppo.

Forse il repentino viaggio di Briand a Parigi altro scopo non ha se non quello di sapere qual'è in proposito il pensiero di Poincaré.

Domenica, giornata decisiva

Riepilogando si può affermare che il successo degli attuali negoziati è legato ad un filo e che se questo si spezza assisteremo inevitabilmente domenica a quello che con tanta fatica si è evitato oggi, una rottura inevitabile fra la Germania e la Francia. E' curioso notare come non solo il ministro degli Esteri, ma anche i suoi portavoce che durante le altre sessioni della Lega parlavano con tanto riguardo e deferenza verso la Germania abbiano ora anch'essi mutato radicalmente tono facendo capire che se il Reich non accetterà le condizioni che i francesi pongono sarà peggio per lui.

Borah dichiara che il patto Kellogg non muta la politica degl'i S. U. verso l'Europa

WASHINGTON, 13

Il sen. Borah, presidente della Commissione del Senato per gli Affari Esteri, ha dichiarato di aver fiducia nell'elezione di Hoover alla carica di presidente della Confederazione con una notevole maggioranza. Egli si è dimostrato alquanto riluttante a parlare circa la misura della cooperazione degli Stati Uniti con l'Europa, ma ha esplicitamente dichiarato che il patto antibellico recentemente firmato non implica affatto il minimo mutamento di condotta nei riguardi di tale cooperazione.

Borah ammette tuttavia che, in seguito alla conclusione di tale patto, possa sorgere la questione del riconoscimento del Governo dei Soviet. «Ma nè il trattato nè tale eventuale riconoscimento — egli ha soggiunto — riguardano la cooperazione con l'Europa. Nessuno dei firmatari europei del patto interpreta questo nel senso che implica tale cooperazione». Il presidente della Commissione degli Esteri del Senato ha inoltre espresso l'opinione che il Senato approverà senza riserve il patto Kellogg.

Il Consiglio dei ministri a Rambouillet nelle previsioni della stampa parigina

PARIGI, 13

Una nota ufficiosa, pubblicata dai giornali della sera, fa rilevare l'importanza che assumerà il Consiglio dei ministri che si terrà domani a Rambouillet. La nota afferma che nel Consiglio dovrà essere designato il successore di Bokanowski ed il ministro dell'Aria che dovrà ormai accentrare i servizi dell'aviazione. Si ignora chi sarà il ministro del Commercio, tuttavia si fanno i nomi dei senatori Chaumet e Cheron e dei deputati Letrocquer, Pietri e Landry; titolare del Ministero dell'Aria sembra debba essere Laurent Eynach, ex sottosegretario di Stato per l'Aeronautica.

I giornali aggiungono che durante il Consiglio il signor Briand metterà i colleghi al corrente dei lavori della Società delle Nazioni

Le imponenti manifestazioni di Madrid nel V annuale del regime di De Rivera

MADRID, 13

Lo straniero che ha veduto sfilare oggi a Madrid non meno di 100 mila persone, uomini e donne, venuti da tutti i punti della Spagna e del Marocco per acclamare il generale Primo De Rivera, deve aver sorriso all'idea che proprio questo giorno era stato scelto dai congiurati per rovesciare il Direttorio.

La maggioranza dei partecipanti alla manifestazione erano naturalmente rappresentanti di associazioni affiliate all'Unione patriottica che avevano inviato alla capitale tutti i funzionari municipali. Dall'epoca in cui ebbe luogo il matrimonio di Alfonso XIII con la principessa Vittoria di Battemberg non si vide una simile affluenza a Madrid. Tutti gli uffici, tutte le fabbriche erano state chiuse perchè gli operai e gli impiegati potessero partecipare alla manifestazione. Per evitare che potessero prodursi dei disordini erano state prese grandi misure.

Le manifestazioni si sono svolte nella più grande calma e la sfilata dei delegati provinciali è durata oltre quattro ore e si è effettuata in perfetto ordine. Circondato dai membri del Governo, il generale De Rivera ha assistito alla sfilata dall'alto del balcone del Ministero della Pubblica Istruzione, la cui sede è stata inaugurata oggi.

Le delegazioni provinciali presentavano un pittoresco colpo d'occhio, avendo vestito i costumi delle singole regioni. Terminata la sfilata il generale Primo De Rivera, dall'alto di un balcone, arringò la folla

Stasera al Ministero della Guerra ha avuto luogo un grande banchetto organizzato dai dirigenti dell'Unione patriottica. Tutti gli edifici pubblici e molte case private sono illuminate a festa. Un'animazione straordinaria continuò a regnare fino a tarda sera.

In occasione del quinto anniversario dell'andata al potere di De Rivera è stata concessa, com'è noto, una larga amnistia generale. Il relativo decreto è stato pubblicato staman

Gli arresti per il complotto contro il Direttorio — Massoni e alti ufficiali

LONDRA, 13

L'*Agenzia Reuter* ha da Gibilterra che numerosi arresti in relazione al complotto rivoluzionario spagnolo, sono stati operati nel sud della Spagna. Una cinquantina di arresti, fra cui alti ufficiali, sono stati fatti a La Linea, sobborgo di Gibilterra. La maggioranza degli arrestati appartiene alla massoneria. Un centinaio di arresti è stato pure operato a St. Rocque e ad Algesiras. Gli arresti continuano.

Un articolo di De Rivera sul Patto Kellogg — Scetticismo sull'efficacia delle convenzioni

MADRID, 13

Nella rivista «Union Patriottica» il gen. Primo de Rivera pubblica un lungo articolo sul Patto Kellogg nel quale dice tra l'altro, che esso costituisce un passo in avanti sulla via della protezione dell'umanità contro il flagello delle guerre, ma aggiunge che è poco probabile che lo scopo perseguito sia raggiunto, fino a che l'Esercito, la Marina e l'Aviazione internazionale non siano messi a disposizione della Società delle Nazioni e di un alto Tribunale della pace. Primo de Rivera dice di non avere troppa fiducia nella efficacia delle convenzioni che sono spesso fragili dinanzi agli stati di passione ai quali vengono trascinati tanto facilmente i popoli. Piuttosto si deve confidare nella realtà dell'esistenza di un sentimento generale contro la guerra nella coscienza universale che ancora non è tradotto ed organizzato in una formula precisa ed efficace, che eleverebbe una protesta unanime contro qualsiasi paese aggressore o mal disposto ad accettare soluzioni amichevoli per il mantenimento della pace.

Il riconoscimento degli Stati Uniti al nuovo Regno d'Albania

WASHINGTON, 13

Il Governo degli Stati Uniti ha riconosciuto formalmente il nuovo regno di Albania. Il ministro degli Stati Uniti a Tirana Ahrt, è stato accreditato presso il Governo di Re Zogu.

Il Duce assegna 15 milioni per opere pubbliche nel Friuli

UDINE, 13

Oggi, presieduto dall'avv. Perotti, si è riunito il Direttorio federale. L'avv. Perotti ha riferito sul colloquio avuto a Roma col Duce unitamente a S. E. il prefetto. Il Capo del Governo ha elogiato l'opera del segretario federale e della Federazione.

Legato al Friuli da affetti e ricordi, S. E. Mussolini ha ascoltato col massimo interessamento l'esposizione sulla situazione economica della provincia e, allo scopo di alleviarla, ha disposto la esecuzione di opere pubbliche, che avranno inizio al più presto, per un importo complessivo di oltre 15 milioni.

Una volta ancora deve andare la riconoscenza dei fascisti e del popolo friulano al Duce, per quelle provvidenze che attestano il suo cuore e l'intima comprensione dei bisogni della nostra regione. Il Direttorio si è quindi aggiornato per sabato, al fine di continuare l'esame di importanti questioni.

Il nuovo podestà di Firenze conte Giuseppe Della Gherardesca

ROMA, 13

Con decreto in corso, su designazione di S. E. il Capo del Governo, Ministro per l'Interno, è stato nominato podestà di Firenze il conte Giuseppe Della Gherardesca.

La salma del generale Rocca parte oggi per l'Italia

BUCAREST, 13

Stasera, alle 20, ebbe luogo un Consiglio dei ministri nel quale il ministro della Guerra riferì intorno ai preparativi dei funerali del generale italiano Francesco Rocca, rimasto vittima di un incidente automobilistico. Il Consiglio dei ministri ha deciso di tributare alla salma del generale Rocca gli stessi onori che spettano ai generali romeni in servizio attivo. Inoltre il ministro della Guerra è stato incaricato di rappresentare il Governo ai funerali e di esprimere alla famiglia del generale le condoglianze.

Il ministro della Guerra, generale Angelescu, ha deposto una corona sul feretro del generale.

La prima film italiana sulla guerra

ROMA, 13

L'*Agenzia di Roma* pubblica che è stata in questi giorni ultimata la stampa della prima film di guerra italiana sulla guerra. Essa è intitolata «Brigata Firenze» ed è stata presentata all'on. Bisi, presidente dell'Ente per la rinascita della cinematografia nazionale italiana, durante una sua visita fatta allo stabilimento, che l'ha preparata in compagnia del comm. Paris, fiduciario dell'Ente a Berlino.

Bratianu e i cordiali rapporti italo-romeni

Un programma di pace e di ricostruzione interna

VENEZIA, 13

La *Gazzetta di Venezia* di domani pubblicherà la seguente intervista che il suo capo redattore Elio Zorzi ha avuto col presidente dei ministri romeno Vintila Bratianu, il quale da qualche giorno si trovava a Venezia insieme con la sua signora allogiato all'Hotel Excelsior al Lido.

Le impressioni di Bratianu sull'Italia

Vintila Bratianu, presidente del Consiglio dei ministri del Regno di Romania, è un uomo di robusta complessione e di salute gagliarda. Il suo aspetto è piuttosto quello di un uomo di studio che quello di un uomo d'azione. I capelli e la barba grigi, la persona solida ma leggermente incurvata fanno pensare a un professore di Università o a un alto magistrato, ma dietro le lenti gli occhi neri, ardenti, acuti, vivacissimi esprimono volontà e decisione, mentre dal sorriso garbato e dalla perfetta distinzione delle maniere si indovina l'accordo parlamentare, il negoziatore consumato, l'erede di una tradizione politica.

Accanto a lui il signor Titulescu fa tutt'altra figura. Quest'uomo politico e diplomatico romeno, che già è stato parecchie volte al Governo, avrà poco più di 40 anni e ne mostra 35. Sembra un americano: glabro, sportivo, atletico, elegante. In verità dei due il professore d'Università è Titulescu, Bratianu è ingegnere e prima di entrare nella vita politica ha esercitato per 11 anni la sua professione di costruttore.

Bratianu riparte oggi per Bucarest. Le sue impressioni riportate da questa visita in Italia dove non veniva da due anni sono schiettamente e calorosamente di ammirazione. Si sente che non è soltanto per cortesia ché egli vuol rilevare con brevi frasi incisive quanto del nostro Paese appare e s'impone subito all'occhio di uno straniero: ordine perfetto, benessere, sanità della Nazione, prosperità dei traffici, rigoglio delle industrie, intensità del lavoro fecondo e soprattutto spirito di iniziativa non comune nei popoli latini.

Ammirazione per il Duce

Ma Bratianu uomo politico vede molto di più. Egli vede l'ammirabile concordia degli animi in un paese saldamente governato da una mano maestra che dopo aver salvato la Nazione sull'orlo dell'abisso la guida ora verso un avvenire di grandezza e di potenza. Vede il paese compatto seguire consapevole le orme del Duce, vede un'Italia nuova incomparabilmente più grande del suo recente passato e degna di ricalcare la strada imperiale che la sua storia le addita.

«La mia ammirazione — soggiunge Bratianu — non è scevra di un compiacimento egoistico. Nella magnifica realtà attuale dell'Italia io vedo una ben fondata speranza per l'avvenire della Romania. Anche la Romania è un paese latino che dopo un millennio di servaggio si è finalmente ricostituita in unità nazionale, etnica e politica. Anch'essa ha attraversato e attraversa un periodo di assestamento generale tanto più laborioso in quanto noi non abbiamo alle nostre spalle la grandezza della vostra storia.

Nella guerra mondiale abbiamo ancora combattuto insieme ed'ora sono lieto di poter dichiarare che le nostre relazioni coll'Italia sono eccellenti. Non solamente i nostri interessi non presentano punti di divergenza, ma noi desideriamo che i rapporti politici, economici e culturali fra le due nazioni latine diventino sempre più vicini e più cordiali. Il raggiungimento di questo desiderio sarà indubbiamente facilitato dalla nostra stabilizzazione finanziaria, alla quale stiamo ora lavorando assiduamente.

L'ausilio del Governo di Roma

L'Italia, attraverso la Banca d'Italia come istituto d'emissione e attraverso la Banca Commerciale, che fa parte del gruppo europeo che si occupa della propaganda del nostro prestito, ci dà il più cordiale appoggio alla realizzazione di questo caposaldo del nostro avvenire. Quando la stabilizzazione della nostra moneta sarà raggiunta, potrò cominciare a costruire, perchè come ingegnere sono stato abbastanza disgraziato: invece di fare il mio mestiere mi è toccato fare il patologo in qualità di ministro delle Finanze. Ora noi dobbiamo accingerci seriamente alla costruzione della nuova Romania, uscita dalla terribile crisi della guerra completa e compatta come non era mai stata. Dobbiamo avviare il nostro paese alla valorizzazione economica, all'utilizzazione di tutte le sue energie, allo sfruttamento delle sue ricchezze. In questo travaglio d'assestamento di un paese interamente rinnovato e del quale la base economico-sociale è cambiata in armonia coi tempi nuovi consiste la sola crisi che la Romania attraversa.

— Vostra Eccellenza crede che la crisi dinastica possa avere un ulteriore strascico?

— Lo escludo assolutamente. Nessun partito gioca più sulla questione dinastica e la soluzione che è stata adottata, dopo la scomparsa di re Ferdinando e che fu da lui fermamente e personalmente voluta, è ormai universalmente e pacificamente accettata da tutti.

La questione degli optanti

— Posso chiedere a Vostra Eccellenza come venga considerato dal suo Governo il mutamento di regime verificatosi in Albania?

— Non posso naturalmente esprimere un giudizio intorno alle questioni esterne di un paese straniero, anche perchè mi mancano gli elementi per una esatta valutazoone dei fatti. Per nostro conto come paese monarchico e convinti che il regime monarchico sia quello che può assicurare la massima stabilità possibile ad un paese, non possiamo che essere lieti. La Romania ha bisogno di pace ed è forse più di qualunque altra nazione interessata al mantenimento della pace. Perciò essa vede con soddisfazione tutti quegli elementi che possono garantire la stabilità della pace.

— Può dirmi qualche cosa, Eccellenza, intorno ai rapporti fra la Romania e l'Ungheria?

— Posso dirvi solamente che nelle questioni che sono in corso con l'Ungheria la Romania ha dimostrato tutta la sua buona volontà per arrivare ad un equo componimento e la maggiore arrendevolezza compatibile coi suoi vitali interessi. Come ripeto, la Romania desidera sinceramente la pace e l'accordo con tutti i suoi vicini, perchè essa ne abbisogna, per costruire la sua nuova vita e la sua nuova storia sulla base dell'unità e dell'indipendenza della nazione.

Bratianu riparte per Bucarest

VENEZIA, 13

Bratianu, il Presidente del Consiglio dei ministri di Romania, che era a Venezia da lunedì sera, è ripartito oggi alle 16.42 col Simplon Orient Express diretto a Bucarest. Il Premier romeno, che viaggia con la moglie e il figliolo, è stato salutato alla stazione di Santa Lucia dall'ex ministro degli Esteri, Titulescu, attualmente presidente del comitato permanente romeno alla Società delle Nazioni, che da oltre un mese è al Lido con la moglie.

I due diplomatici e le loro signore, essendo giunti alla stazione pochi minuti dopo le 16, si sono intrattenuti a cordiale colloquio, oltre mezz'ora, nella saletta reale.

La riapertura della Camera bulgara — Il gruppo di Zankoff assente

SOFIA, 13

Oggi è stata riaperta la Camera. Il Presidente del Consiglio Liapceff ha dato lettura del decreto reale che costituisce il nuovo Governo senza fare nessuna speciale dichiarazione. Hanno poi preso la parola tutti i capi partito, insistendo sulla necessità di una larga discussione sulla politica estera del Governo prima di passare alla votazione di un ordine del giorno. Il Governo ha però respinto questa proposta. Ha prodotto impressione l'assenza di Zankoff e del suo gruppo parlamentare formato di 41 deputati. La Camera continuerà i suoi lavori fino al 30 del mese e quindi verrà aggiornata al 30 ottobre, data nella quale sarà riaperta in sessione ordinaria.

Il Papa e le Chiese scismatiche orientali

Voti, in un'enciclica, per il ritorno dei dissidenti

ROMA, 13

Il Papa ha diretto ai vescovi una enciclica; essa esordisce ricordando l'opera e lo zelo dei romani pontefici a fine di promuovere gli studi e una conoscenza più profonda del mondo orientale, specialmente tra i sacerdoti, e togliere così quegli impedimenti che li rendono meno capaci di ravvicinare all'unità della Chiesa romana le chiese separatene dallo scisma. Sono rammentati prima gli atti più importanti e solenni, come il concilio di Lione, dove da Gregorio X erano stati chiamati S. Tommaso d'Aquino e S. Bonaventura, e quelli di Ferrara e di Firenze, dove si resero celebri i grandi prelati orientali Bessarione di Nicodemia e Isidoro di Kiew poi cardinali.

I benefici di Roma all'Oriente cristiano

Passa quindi a dire dei vantaggi che l'Oriente cristiano ricevette dalla Chiesa romana; con la continua e per così dire quotidiana elargizione dei benefici, specialmente per mezzo dell'apostolato dei francescani e dei domenicani, ricorda come, secondando lo spirito che animava i romani pontefici, l'Università di Parigi fondò un collegio per le cose orientali, della cui opera e frutti i documenti dimostrano quanto fosse sollecito Giovanni XXII.

Memorabile è pure l'opera compiuta a favore degli studi orientali da Umberto de Romani, maestro generale dei domenicani, e quella di Ruggero Bacone, francescano, carissimo a Clemente IV, e dotto cultore e scrittore intorno alle lingue orientali. Raimondo Lullo, poi, erudissimo, come è noto, e piissimo, chiese a Celestino V e a Bonifacio VIII ed ottenne molte concessioni circa il modo di promuovere gli affari e gli studi orientali, alcune, per quei tempi, veramente straordinarie, come quella di designare un cardinale che ne stesse a capo. E' ricordato quindi il concilio ecumenico di Vienna sotto Clemente V, dove fu decretato che si erigessero cattedre di ebraico, greco, arabo e caldaico ovunque si trovasse di residenza la curia romana e nelle università di Parigi, Oxford, Bologna e Salamanca. I romani pontefici posero inoltre una cura specialissima perchè in Roma si erigessero seminari per la formazione di alunni delle nazioni orientali, affine di renderli atti a coltivare i loro paesi nella fede e negli studi.

Sorsero così per esempio i collegi dei greci, dei romeni, dei ruteni, dei maroniti e degli armeni. I più vicini predecessori, poi, del regnante, pontefici Gregorio XVI, Pio IX e Leone XIII, furono zelantissimi delle cose orientali. L'enciclica ricorda con onore la protezione che la Santa Sede diede, a questo fine, ai padri agostiniani dell'assunzione all'Università di Beyrut in particolare dell'Istituto biblico, col quale Pio X accese novello ardore in molti animi per le cose e le lingue orientali.

L'Istituto di studi orientali

Dopo questo esordio l'enciclica comincia a rammentare l'opera memorabile di Benedetto XV pel bene degli orientali. A lui, infatti, si deve l'istituzione di una congregazione per i riti e gli affari orientali. Egli determinò di fondare qui in Roma una propria sede di studi orientali superiori per formarvi alcuni atti alle discipline orientali ed al sacro ministero tra quelle popolazioni.

Il Santo Padre, ricordando qui i frutti già prodotti dall'opera del predecessore ne prende occasione di lodare altamente quegli uomini dottissimi che vi si affaticarono per lo spazio di quattro anni.

Passando poi all'opera del suo pontificato a pro degli studi orientali, Sua Santità narra quanto fece per effettuare il disegno di Benedetto XV, di trasferire l'istituto nella sede del biblico, finchè le circostanze non permettessero di dotarlo di propria sede. Per provvedere poi, alla sua stabilità, lo volle affidato ad un ordine religioso e il Santo Padre ordinò così, ai 14 di settembre 1922 al generale della compagnia di Gesù che, per l'obbedienza dovuta al Vicario di Gesù Cristo, superando qualsivoglia difficoltà, ne prendesse su di sè tutta la cura sotto la dipendenza della Santa Sede. Il Santo Padre Pio XI compiendosi già il 6.o anno dopo prese queste determinazioni, mentre ne prende motivo di renderne grazie a Dio per i frutti che hanno coronato i suoi provvedimenti, si rallegra della eletta schiera di alunni già formati, e del numero di quelli che frequentano l'istituto orientale, numero che, per la sua stessa natura, osserva l'enciclica, non sarà mai ingente.

Data poi lode agli orientali e superiori delle famiglie religiose, che secondando i desideri del Papa, hanno inviato a Roma all'istituto, dalla più varia diversità di nazioni e di paesi, dei loro sacerdoti per istruirvisi, esorta gli altri a imitarli; vista la necessità di avere difensori capaci dei diritti della vera chiesa e della sua unità, al qual proposito il S. Padre rammenta quanto egli su questa unità ha scritto non è molto, nell'enciclica «Mortalium animus» e le frequenti opinioni erronee che si sentono ripetere intorno a tale gravissimo argomento.

Per illuminare gli scismatici

Di qui la necessità di agguerrire i ministri del santuario contro gli odierni errori, e perchè gli alunni usciti dalle scuole teologiche dei nostri seminari, capaci di confutare gli errori dei novatori, non sempre sono bene informati intorno a quelli dei dissidenti orientali, perchè richiedono uno studio più particolare, così esorta i vescovi ad istituire nelle scuole di teologia una apposita cattedra, affidandola ad un proprio professore, ad uno di quelli che già insegnano nella cattedra di liturgia o di diritto o di storia. Istituire, poi una Facoltà speciale sarà compito dell'Università; e l'enciclica rammenta con soddisfazione di vederla già costituita a Parigi, a Lovanio, a Lilla. Quanto a sè, il S. Padre non ha risparmiato mezzi per la sempre migliore formazione dell'istituto orientale.

Ad esso, appena gli è stato possibile ha assegnato sull'Esquilino una nuova e più comoda sede, aiutato in ciò da insigni benefattori. Ricorda in particolare gli aiuti venuti di Spagna a provvedere l'istituto di una migliore biblioteca; impresa questa difficile, come consta al S. Padre, dai lunghi anni passati alla direzione dell'Ambrosiana e della Vaticana; ma egli non si lascierà atterrire dalle gravi difficoltà, gratissimo a tutti coloro che lo vorranno aiutare nell'opera o con soccorsi pecuniari o con libri, codici, quadri e quanto valga ad illustrare l'Oriente cristiano.

Tutto ciò gioverà a illuminare i dissidenti, a far loro vedere quanto la Chiesa romana apprezzi, conservi, difenda la vera ortodossia; a far loro deporre i pregiudizi ed a ricondurli all'unico ovile di Cristo sotto l'unico pastore. Il S. Padre, da ultimo, passa ad esporre il metodo tenuto all'istituto orientale con lezioni nelle diverse discipline. Non escluse le istituzioni islamiche; quindi con gli studi e volumi che si vanno già pubblicando sotto il titolo di «Orientalia cristiana». Termina il S. Padre con le migliori speranze, esortando i vescovi a secondare l'opera sua al desiderato fine del ritorno dei dissidenti alla comune madre Chiesa romana.

Il giudizio di Dante sul Papato in una lezione dell'on. Fedele a Perugia

PERUGIA, 13

Nell'aula magna della R. Università per stranieri, affollatissima, l'on. prof. Pietro Fedele ha tenuto una lezione trattando del giudizio di Dante sul Papato dell'età sua. L'oratore, seguito con la più ammirata attenzione dall'uditorio, ha esposto il pensiero dell'Alighieri sul papato in raffronto dell'Impero, soffermandosi particolarmente sul pontificato di Bonifacio VIII la cui persecuzione fu causa principale dell'esilio del poeta. A complemento dell'applauditissima conferenza, l'on. Fedele ha poi letto e commentato il 27.o canto del Paradiso.

La Conferenza contro la tubercolosi sarà inaugurata a Roma il 25 corrente

ROMA, 13

Fervono i lavori d'organizzazione della sesta Conferenza internazionale contro la tubercolosi che sarà inaugurata in Roma il 25 corrente. La Conferenza assume speciale significato perchè si svolge nella Capitale italiana e perchè vi sarà unita la mostra contro la tubercolosi, iniziativa di stretto carattere italiano e che ha lo scopo di far conoscere a tutti i cittadini i mezzi scoperti e già in uso per combattere il terribile morbo.

A tutti i partecipanti alla Conferenza, italiani e stranieri, saranno fatte visitare le opere antitubercolari, assistenziali e di cura, che Governo ed enti hanno creato per difendere l'umanità da tutte le malattie sociali, ma particolarmente dalla tubercolosi. I partecipanti alla Conferenza si recheranno ad Anzio, a Milano, a Napoli, a Firenze, nella Valtellina, nell'Alto Adige e nel Trentino per visitare quei centri sanatoriali.

Quadri acquistati dal Sovrano alla Biennale di Venezia

VENEZIA, 13

S. M. il Re nella sua recente visita alla Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia si è compiaciuto acquistare le seguenti opere: (Italia): Sole di inverno, quadro ad olio di Guido Farina; Savona, quadro ad olio di Garzia Fiorezzi; Campagna in ottobre, quadro ad olio di Guido Montesemolo; Passaggio, quadro ad olio di J. Ravenna; Una strada di Chiavari, quadro ad olio di Alberto Savietti; Sacro Fanciullo, quadro ad olio di Giovanni Martini; Senatore Davide Giordano, bronzo di Francesco Scarpa Bolla; Coppa Viola lotus, vetro di Guido Balzano Stella; La Chiesa dei Frati, acquaforte di Carlo Caienelli; Amalfi, disegno di Giovanni Favari; Villa d'Este, acquaforte di Mario Mauronèr; Barcone, disegno di Vittorio Petrella, di Bologna; Lago di montagna, xilografia colorata di Carlo Peterschy; Soldato caduto, disegno di A. G. Sant'Agata; Spagna Marrakesch, quadro ad olio di Mario Fortunato. (Inghilterra): La cupola di S. Paolo, acquaforte di Faus Stang; (Belgio): Porta San Denis, acquaforte di Giulio Bruycker; (Cecoslovacchia): La strada del bosco, acquaforte di Arnomauman.

Il Sovrano ha voluto pure graziosamente mettere a disposizione del Comune di Venezia il busto di bronzo del sen. Giordano, opera dello scultore Scarpa

Progettata esecuzione del "Requiem,, di Verdi con orchestra della Scala e Toscanini a Salisburgo

VIENNA, 13

A quanto apprendiamo a fonte bene informata, il noto cultore di musica mozartiana e direttore artistico della Scala di Milano, dott. Ernesto Lert, fa ora dei passi presso il Governo italiano per interessarlo per un grandioso progetto la cui attuazione verrà salutata da tutti con sincera gioia. Il progetto consiste nel far eseguire il prossimo anno, durante le feste a Salisburgo, il «Requiem» di Verdi con le forze della Scala di Milano, l'orchestra e il primo tenore, sotto la direzione del celebre direttore della Scala Toscanini. Qualora questo progetto dovesse avere esecuzione, il «Requiem» verrebbe eseguito sulla piazza del Duomo, al chiarore delle fiaccole.

Il successo italiano a Budapest al Congresso di medicina del lavoro

ROMA, 13

E' tornata a Roma la rappresentanza ufficiale italiana che ha partecipato al quinto Congresso internazionale di medicina del lavoro e di infortunistica, tenutosi a Budapest dal 2 all'8 corrente. In questo congresso l'Italia, per la prima volta dopo tanti convegni del genere, ha compiuto una tale affermazione scientifica che si è imposta all'ammirazione universale, dimostrando come la politica sociale del Regime fascista, per volere del Duce, abbia già determinato realizzazioni così ampie e profonde nel campo delle multiformi protezioni previdenziali per i lavoratori, da essere di esempio incitatore a tutte le altre Nazioni.

La nostra rappresentanza

Il Congresso di Budapest ha avuto un altissimo valore politico-scientifico ed è riuscito pienamente sia per il numero degli intervenuti, oltre un migliaio, sia per l'importanza dei temi discussi, sia per l'ordine e l'organizzazione perfetta. Oltre l'Italia, avevano inviato rappresentanze ufficiali l'Austria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, l'Olanda, la Polonia, la Prussia, la Romania, la Russia, la Spagna, la Svezia, la Svizzera, gli Stati Uniti, l'America del Nord ecc. Sotto gli auspici del Governo fascista, l'iniziativa della partecipazione dell'Italia e quindi tutta l'organizzazione della rappresentanza italiana, erano state assunte dalla Cassa nazionale infortuni con risultato felice, poichè gli italiani intervenuti raggiungevano il centinaio.

Rappresentante del Governo è stato l'on. Carlo Bonardi, presidente della Cassa nazionale infortuni, il quale era il capo della delegazione italiana. Del Ministero dell'Economia Nazionale erano rappresentanti il comm. dott. Simeone, il cav. dott. Cau ed il prof. Loriga; del Ministero delle Comunicazioni il prof. comm. Diez, il dott. cav. Cioffi ed il cav. dott. Recchi; del Ministero delle Corporazioni il comm. dott. Anselmi; della Confederazione generale fascista dell'industria il comm. dott. Vigliani; della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, il comm. Giannini; del Consorzio enti mutui di assicurazione il comm. prof. Tovo; della Cassa nazionale infortuni il comm. prof. Formaca, con numerosi altri consulenti medici dello stesso istituto.

Importante affermazione

Importanti comunicazioni sui temi di infortunistica e di malattie del lavoro che attualmente più interessano i cultori di scienza medica e i Governi, sono stati svolti con il plauso dei numerosi medici presenti, dai professori Lattes, Diez, Fornaca, Loriga, Galbo, Marangoni, Tovo, Ciampolini, Pisenti, Biondi, Anclesio, Folinea, Giuliani e dai dottori Giannini, Recchi, Dragotti, Cioffi e altri. Molte delle comunicazioni sono state accompagnate dalla esibizione di splendide radiografie, da proiezioni e da microfotografie. La presidenza delle sedute delle sezioni del congresso, è stata tenuta dagli italiani prof. Dalla Vedova, Ciampolini, Diez, Lattes, Romaca e Pisenti.

Il capo della Delegazione italiana on. Bonardi con discorsi elevati, ha sempre messo in evidenza lo sforzo fattivo della scienza italiana e le alte idealità nazionali e patriottiche dell'Italia e dell'Ungheria, suscitando nella popolazione di Budapest e tra i rappresentanti ungheresi del congresso, un grande entusiasmo. La delegazione dei medici italiani ha reso omaggio a Kossuth, recando una corona al suo monumento e celebrando innanzi ad esso il solenne rito fascista.

Il progetto per la "Casa Balilla,, a Grado

GRADO, 13

Il piano per la costruzione della «Casa Balilla», di cui si occupa il locale comitato dell'Opera Nazionale assieme al commissario prefettizio del comune, può dirsi ora finalmente risolto. Il cav. Lussi, presidente provinciale dell'O. N. B., con telegramma in data di ieri, ha comunicata l'approvazione integrale del progetto da parte dell'on. Ricci e la concessione del contributo di lire 160.000 da parte dell'Opera Nazionale onde completare il finanziamento del fabbricato. Grado vede così realizzato uno dei problemi di più vita e di importanza, tanto che potrà finalmente, nel corso di brevissimo tempo, disporre di un edificio rispondente a tutte le esigenze e nel quale potranno venire raccolte le organizzazioni giovanili per la loro educazione morale e fisica.

Il progetto dell'edificio è stato studiato dagli ingegneri Virgilio e Placido Degrassi, ed oltre ad offrire tutte le comodità all'interno il fabbricato presenta un aspetto decoroso, elegante e rispondente alle esigenze estetiche e tecniche.

Una vasta sala, contornata da un porticato, dove i ragazzi possano raccogliersi nelle giornate piovose, verrà adibita a palestra ginnastica ed anche a riunioni ed eventuali festeggiamenti; tre grandi aule per le riunioni degli avanguardisti, dei Balilla e delle Piccole Italiane; doccie e latrine. Al piano superiore vi sono altre tre aule da adibirsi a biblioteca, a sala da giuoco ed alla riunioni del comitato.

Adiacente vi è un vastissimo fondo, messo a disposizione dal comune, dove i giovani potranno eseguire le esercitazioni ginnico-militari. Vantaggi presenta la località prescelta per la erezione del nuovo fabbricato, chè, oltre ad essere completamente isolata da altri edifici, termina sul mare, di maniera che i ragazzi dalla sede potranno avere la comodità di scendere al bagno senza bisogno di portarsi alla spiaggia. Il comitato comunale, presieduto dal dott. Aldo Smareglia, provvederà subito ad appaltare il lavoro in maniera che l'edificio possa essere ultimato entro l'autunno e che per il prossimo inverno le organizzazioni giovanili possano avere completata ed attrezzata la loro sede.

Il presidente dell'O. N. B. e il commissario del comune, rag. Bullo, appena avuta la notizia dell'approvazione del progetto, hanno trasmesso un telegramma di ringraziamento entusiastico all'on. Ricci per l'aiuto dato.

Il deposito dei contratti di lavoro
Alcune proroghe al 13 ottobre

ROMA, 13

In seguito alle precise disposizioni impartite dal Ministero delle Corporazioni in esecuzione del R. D. 6 maggio 1928, N. 1251, relativo al deposito e alla pubblicazione dei contratti collettivi di lavoro, le organizzazioni sindacali hanno provveduto al deposito dei contratti stipulati e regolanti i rapporti fra datori di lavoro e lavoratori.

Il Ministero delle Corporazioni con precedente circolare aveva inoltre fissato la giornata di oggi a termine ultimo per il deposito dei contratti conclusi. E' noto che, in base alle vigenti disposizioni legislative, il deposito dei contratti avviene presso la Prefettura, se si tratta di contratti che hanno effetto esclusivamente nell'ambito territoriale della provincia e presso il Ministero, se si tratta di contratti nazionali.

Molte organizzazioni sindacali hanno provveduto nei giorni scorsi e stamane al deposito dei suaccennati contratti collettivi di lavoro; qualche altra, avvalendosi della facoltà concessa dall'articolo 5 dell'analogo provvedimento, ha chiesto al Ministero una proroga nella scadenza di tale termine; proroga che, date le speciali circostanze che ne hanno determinato la richiesta, è stata accordata. In ogni modo il sottosegretario alle Corporazioni, on. Bottai, ha fatto presente alle organizzazioni interesate la necessità che tale proroga non oltrepassi il 13 ottobre e pertanto le ha invitate a provvedere sollecitamente entro il termine stabilito al deposito.

Gli uffici del Ministero delle Corporazioni hanno dovuto inoltre, in occasione del suaccennato deposito, risolvere molti quesiti formulati dalle Confederazioni interessate e riguardanti in massima parte i dispositivi dei contratti da depositare e le modalità con cui le parti contraenti dovevano provvedere a questa formalità giuridica indispensabile per il riconoscimento e la validità dei contratti stessi.

Lieve miglioramento dei noli

ROMA, 13

L'*Agenzia Volta* si dice in grado di dare già per il mese di agosto le notizie autorizzate sull'andamento dei noli: sono quelle che riguardano particolarmente i prezzi per il trasporto del carbone per via di mare dall'Inghilterra all'Italia e che provengono dalle elaborazioni compiute dal Consiglio provinciale dell'Economia di Genova in accordo con l'Istituto centrale di statistica. L'indice risultante che verrà più tardi ufficialmente pubblicato, è rappresentato da punti 77.08.

Questa cifra sta a significare i seguenti spostamenti sulle commisurazioni anteriori:

1) Aumento di un po' meno di un punto sul mese precedente di questo anno; 2) diminuzione di quasi due punti sullo stesso mese dell'anno scorso; 3) diminuzione di 23 punti sulla media del quadriennio 1922-25 che è preso come base del calcolo; 4) diminuzione di 45 punti sul massimo verificatosi nel novembre 1926 che costituiva però un fenomeno affatto eccezionale.

Volendo esporre in una forma riassuntiva le conclusioni espresse da questi dati, si può rilevare che nell'ultimo bimestre l'andamento dei noli è rimasto quasi stazionario, presentando un miglioramento molto lieve sulle quotazioni minime verificatesi precedentemente, le quali avevano toccato il fondo appunto con la cifra del mese di giugno. E' impossibile giudicare ora se il miglioramento delineatosi continuerà; ma negli ambienti meglio informati si è poco ottimisti anche perchè l'indice relativo alla più importante delle rotte considerate, precisamente quella del Canale di Bristol, segna a differenza delle altre, una diminuzione.

Le rivelazioni d'un ex maggiore russo al servizio del Governo di Praga

PRAGA, 13

Il giornale serale *Poledni Listi* pubblica una dichiarazione dell'ing. Lodovico Palounek che, quale maggiore delle legioni russe durante la guerra, era al servizio dello spionaggio cecoslovacco. In questa dichiarazione è detto che il Palounek, nel marzo del 1920, poco prima delle elezioni, ricevette l'incarico di incendiare la tipografia del partito popolare slovacco a Rosenberg per paralizzare la campagna elettorale del partito. Il fuoco doveva essere appiccato a mezzo di bombe incendiarie, il cui effetto fu provato nel giardino della villa dell'allora ministro della Difesa Nazionale, Klofac. Palounek ha eseguito l'incarico con l'aiuto di un tenente e di un sottotenente. I tre si recarono la sera del 2 marzo al luogo indicato, ponendovi la bomba, ma l'attentato fallì.

Quando poi, poco dopo, il Palounek fu licenziato dal servizio dello Stato, egli per vendetta denunciò la faccenda alla Procura di Stato di Praga, ma la sua denuncia fu respinta. Alle dichiarazioni del Palounek gli altri giornali si dimostrano completamente scettici. Però il *Poledni Listi* annuncia oggi che anche il capo del partito popolare slovacco, Hlinka, ha confermato le dichiarazioni di Palounek. L'incendio è fallito soltanto perchè si è scoperta in tempo la bomba incendiaria che fu resa innocua. Del fatto furono informate le autorità, ma esse non intrapresero alcun passo nella faccenda. Hlinka avrebbe anche annunciato che tratterà della questione nel giornale del partito *Slovak* e che domanderà che venga riaperta l'istruttoria.

Lo scoppio di un cannone presso Costanza durante le manovre antiaeree

COSTANZA, 13

Nei pressi di Costanza, durante le manovre antiaeree, è scoppiato un cannone e sono rimasti feriti, gravemente un ufficiale e sei soldati.

Nessuna notizia dell'aereo postale lanciato dall'«Ile de France»

PARIGI, 13

Si è senza notizie dell'aeroplano statale postale lanciato stamane dal transatlantico «Ile de France» che avrebbe dovuto raggiungere l'aerodromo del Bourget oggi alle 15. Si teme che il velivolo, che ha lasciato il transatlantico a 60 miglia al largo delle isole Schelly, sia precipitato in mare. Come è noto, il servizio postale aereo con transatlantici con partenza e arrivò alle coste francesi e americane, è stato inaugurato già da qualche settimana. Il primo viaggio verso la Francia era stato compiuto in occasione dell'arrivo di Kellogg per la firma del patto contro la guerra. Lo scopo era quello di assicurare 24 ore prima la distribuzione della posta sia a New York che a Parigi. Il velivolo è partito a 24 ore di distanza dalla costa. Il servizio aveva funzionato ottimamente per tre transvolate. Oggi nel quarto viaggio doveva accadere un incidente inesplicabile ma che si spera non abbia avuto conseguenze dannose per il pilota che guidava l'apparecchio. Si spera infatti che, se anche fosse stato costretto ad ammarare, il velivolo che è del tipo anfibio, abbia potuto resistere alla tempesta che regna assai violenta sul tratto dell'Oceano che il velivolo stesso doveva sorvolare. Il velivolo era stato lanciato dall'«Ile de rFance» stamane alle 9. Verso le 14 avrebbe dovuto essere visto da Cherbourg. Invece non fu segnalato. Nel pomeriggio due idrovolanti partivano verso il largo per fare ricerche, ma senza successo. A bordo del velivolo, oltre il pilota, c'era un navigatore e un motorista.

Rottami d'un apparecchio francese rinvenuti a sud di Tromsoe

TROMSOE, 13

I resti di aeroplano trovati stamane a sud di Tromsoe non provengono dal «Latham» ma dall'apparecchio recato a bordo dell' incrociatore francese «Strasburgo», apparecchio che subì sabato scorso un avaria.

La "Krassin,, prosegue le ricerche

MOSCA, 13

L'Agenzia *Tass* pubblica che la «Krassin» effettuerà ulteriori ricerche per suo conto e che avendo preso a bordo l'aeroplano di Ciuknowski si dibato scorso un'avaria.

Una grave sciagura alla stazione di Mestre

Tre operai schiacciati dal diretto di Trieste

VENEZIA, 13

Una gravissima sciagura che ha gettato nel lutto tre famiglie di operai ed ha destato penosissima impressione nella frazione di Mestre, e specialmente nel nostro ambiente ferroviario, è avvenuta iersera verso le 20.45 alla stazione di Mestre. Il vice-capotecnico Ettore Cherin, di 45 anni, e gli operai specializzati capisquadra Emilio Semenzato, di 48 anni, e Romeo Joiler, di 37 anni, mentre attendevano al loro lavoro sulla linea ferroviaria, sono stati investiti, travolti e spaventosamente maciullati dal diretto 617 in partenza da Trieste alle 16.50 ed in arrivo a Venezia alle 20.27.

Al lavoro per un guasto allo scambio

Verso le 19, veniva riscontrato un guasto allo scambio N. 20, che è quello che immette il binario di corsa della linea di Trieste nel fascio dei binari del parco e della stazione di Mestre. Lo scambio, per cause che sembrano incomprensibili, si era bloccato in modo che non permetteva ai treni di Trieste di proseguire il loro viaggio. Tosto dalla stazione accorreva il capo stazione Caminetti col vice capotecnico Cherin e con gli operai Semenzato e Joiler, i quali iniziarono subito la loro opera al lume dei fanali e protetti ciascuno dal proprio ombrello contro la pioggia che cadeva dirotta.

Poco prima delle 20.30 il lavoro era compiuto nella sua prima parte. Gli operai con difficile e faticoso lavoro erano riusciti a trasportare lo scambio verso il binario di Trieste in modo che quei treni potevano entrare in stazione. Il capostazione Caminetti, una volta avuta l'assicurazione che quel servizio poteva venir ripristinato, telefonava alla stazione di San Michele del Quarto, di far partire i treni che erano stati fermati e cioè un merci ed il diretto 617. In testa era il merci, al passaggio del quale i tre operai si scostarono dalla linea per ritornarvi subito supini in mezzo all'acqua per completare la riparazione dello scambio.

Tre corpi orribilmente maciullati

Erano le 20.43 quando sopraggiungeva il diretto 617 che avrebbe dovuto arrivare invece alla stazione di Mestre alle 20.10. L'arrivo del treno fu annunziato da un deviatore; ma i tre operai sembra abbiano compreso che il treno era sì in arrivo, ma non che dovesse proprio sopraggiungere immediatamente. Invece il convoglio che marciava ad una certa velocità era ormai a pochissima distanza, presso alla mezzacurva che in quel punto fa la linea.

L'avviso era dato anche dal capostazione Caminetti che si trovava nella cabina telefonica ad una cinquantina di metri. Ma il treno investiva in pieno i tre disgraziati trascinandoli e maciullandoli spaventosamente. Quindi proseguiva la sua corsa verso la stazione di Mestre ove il personale di macchina appena giunto, apprendeva la tragica notizia dai capistazione ai quali in quel momento telefonava il Caminetti che si era accorto subito della tremenda sciagura.

Tosto dalla stazione fu un accorrere di operai, di militi, di carabinieri e di funzionari. Sotto la pioggia dirotta, il punto dove era accaduta la sciagura presentava uno spettacolo raccapricciante, reso più sinistro dalla luce rossastra delle numerose torcie a vento recate dalla folla degli operai e dei ferrovieri accorsi. I militi si erano recati sul luogo con alcune barelle, assieme ai loro comandanti, sperando di trovare i disgraziati ancora in vita.

Il corpo del Cherin giaceva a 23 metri dal luogo ove era accaduta la sciagura; quello del Semenzato a 12 e, come l'altro, sull'interbinario; quello del Joiler a 6 metri. Tutti e tre i cadaveri erano ridotti ad un ammasso di carne sanguinolenta. Particolarmente il Cherin aveva avuto quasi staccate dal busto le gambe e le braccia.

Le tre salme, pietosamente ricomposte, sono state trasportate nella cella mortuaria del cimitero. E' stata iniziata una severissima inchiesta. Tutti e tre i disgraziati lasciano moglie e figli.

Due cavatori sepolti da una frana ed estratti l'uno moribondo e l'altro cadavere

ROMA, 13

Lungo la via Appia Nuova, nel terreno dei Cessati Spiriti, esiste una cava di pozzolana. Stamane alle 6.30, quando appena era iniziato il lavoro, è franata una arcata della cava seppellendo due operai. I compagni, vinti dal terrore, sono fuggiti nel primo momento sulla strada per mettersi in salvo, poi rinfrancatisi e col pensiero torturante delle condizioni dei due infelici compagni, sui quali premeva una enorme massa di terra, e con la comprensione che ogni minuto di ritardo sarebbe stato fatale per loro, hanno provveduto ad avvertire telefonicamente i vigili che sono accorsi con la consueta prontezza cominciando senz'altro a scavare, aiutati dal personale della cava. Il primo ad essere estratto fuori ancora vivo è stato l'operaio Giuseppe Ventura, di anni 38, da Vicovaro. Esso è stato con l'autoambulanza trasportato subito all'Ospedale ed il medico di servizio dopo un sommario esame ha constatato che esso aveva riportato gravissime lesioni, tanto che si nutrono scarse speranze di sottrarlo alla morte. Intanto alla cava continuava l'opera generosa dei vigili approfondendo lo scavo e ricercando l'altra vittima. Dopo circa due ore di lavoro affannoso la seconda vittima è stata estratta dalle macerie. Il povero operaio è certo Luigi Banchi, che però fu rinvenuto già cadavere.

Numerose condanne a Spalato per le dimostrazioni contro Angelinovic

SPALATO, 13

Questo tribunale ha condannato a un mese di reclusione per ciascuno, quasi tutti coloro che presero parte più attiva alle dimostrazioni recenti contro il ministro dei Lavori Pubblici Gregorio Angelinovic. Vari altri imputati vennero invece condannati a due settimane di carcere.

Apprendiamo che il ministro Angelinovic, giunto a Ragusa, ha tenuto a un gruppo poco numeroso di suoi amici, un breve discorso in cui è detto tra l'altro che Punisa Racic fece, con l'eccidio alla Scupcina, un gran bene alla coalizione demo-rurale e a coloro contro i quali ha sparato e ha invece fatto del male a coloro per i quali a sparato. Il ministro dopo una breve sosta a Ragusa, è partito alla volta delle Bocche di Cattaro.

Il deputato croato Wilder a Praga per un'azione a favore dei demo-rurali?

ZAGABRIA, 13

L'ex sottosegretario di Stato deputato Wilder si trova in questi giorni a Praga per informare gli uomini di Stato cecoslovacchi sulla situazione politica in Jugoslavia e per iniziare un'azione a favore della politica della coalizione demo-rurale. Wilder sarebbe stato ricevuto nella giornata di oggi dal Presidente della Repubblica, Masaryk.

Interrogato dai giornalisti, Svetozar Pribicevic ha smentito che il viaggio a Praga del deputato Wilder persegua scopi politici. Però in questi circoli si crede che la smentita abbia soltanto un valore formale.

Un incidente al piroscafo "Tebe,, Il gen. Nobile fra i passeggeri

CAGLIARI, 13

Il piroscafo «Tebe», entrando stamane in porto, proveniente da Napoli, ha urtato contro il molo di ponente. L'urto ha prodotto una falla, per la quale sono state inondate le stive di prua. I passeggeri, fra i quali era il generale Nobile, sono stati sbarcati regolarmente a mezzo di lancie.

L'estrazione della lotteria a beneficio dell'Opera Nazionale Balilla

ROMA, 13

Questa sera ha avuto luogo l'estrazione della lotteria nazionale a beneficio dell'Opera Nazionale Balilla.

Il primo premio di lire 300.000 è stato vinto dal numero 0662086; il secondo premio di lire 100.000 è stato vinto dal numero 1995333. Si è poi proceduto all'estrazione dei duecento numeri vincenti altrettanti premi di lire 500 ciascuno.

Le manovre aeree su Parigi saranno iniziate oggi

PARIGI, 13

Domani si inizieranno le grandi manovre aeree nei dintorni della capitale francese. Contrariamente a quanto era stato affermato nei giorni scorsi, lo spostamento delle forze aeree dall'aerodromo del Bourget agli aerodromi della regione a sud di Parigi è avvenuto questa mattina. 350 aeroplani e 1400 uomini sono stati spostati dall'aerodromo del Bourget a parecchi altri aerodromi. Parigi è stata data come occupata già dal nemico.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Il XV Giro di Trieste di corsa e di marcia

Il 23 del corrente mese avremo finalmente la ripresa di questa bella manifestazione sportiva che, dopo una interruzione, si ripete per la quindicesima volta e per merito della nuova associazione sorta dalla fusione di due delle maggiori società cittadine.

E' la volta, quest'anno, dell'Associazione sportiva «Ponziana-Edera» che con giovanile entusiasmo si accinge a dar vita alla più classica delle competizioni podistiche della nostra regione.

Questa competizione, negl' anni del servaggio, era una rivista di forze della gioventù irredenta ed ha visto i nostri migliori marciatori e corridori contendere la palma della vittoria a campioni di fama europea e di grande valore.

Nel dopoguerra infine è emerso in questa classica gara, un fortissimo e tenace marciatore, che dopo aver vinto su tutte le piste e su tutte le strade di Europa, portava nel nuovo mondo il nome d'Italia, nella più grande gara podistica che sia mai stata organizzata. Tutti ricordano la Los Angeles-New York, e tutti ricordano come Giusto Umek, ferito in un incidente di strada, dolorante e sfinito, portasse alto il tricolore d'Italia attraverso le estenuanti tappe e per un percorso di 5500 chilometri, giungendo al traguardo d'arrivo fra i primissimi podisti del mondo.

Questo, il giro di Trieste, ha dato allo sport cittadino. Riesumarlo, con sacrificio di mezzi e di uomini torna a grande onore della «Ponziana-Edera», che saprà certo, con la vitalità di cui dispone, segnare un solco luminoso nello sport triestino e nazionale.

Ma oltre l'importanza che il giro di Trieste avrà in sè stesso, esso viene organizzato a scopo di propaganda della atletica leggera e per preparare i podisti triestini alle prossime competizioni nazionali, ai campionati cioè di maratona ed alla prossima «cento chilometri».

Le due gare sono libere a tutti gli atleti regolarmente tesserati alla F. I. D. A. L.

Le iscrizioni sono anzi già aperte e si ricevono seralmente verso una tassa di lire 3, nella segreteria sociale in via G. Vasari N. 7. Possono anche essere inviate a mezzo posta, ma non più tardi del 21 corr. La partenza e l'arrivo dei podisti avrà luogo sul campo di S. Giovanni ed il percorso comprenderà, per la marcia, un largo giro della città fino a Barcola e per la corsa — meno il tratto dalla piazza Unità a Barcola — lo stesso percorso.

Ferve già il lavoro di preparazione, e gli organizzatori, seguendo la vecchia usanza, chiameranno a cooperare le società ciclistiche cittadine e quelle società che coltivano l'atletica leggera. Vedremo così una volta ancora, il vecchio cameratismo sportivo cittadino alla prova.

L'arrivo, come detto, avverrà sul campo di S. Giovanni, in precedenza o nello intervallo di una partita di calcio, in modo da offrire anche agli amatori del «bel gioco» lo spettacolo di forza e di volontà che sanno dare i podisti triestini, impegnandosi a fondo con avversari numerosi e valenti che da tutte le provincie del Regno scenderanno alla conquista dell'ambita vittoria e dei magnifici premi che, oltre a quelli del programma, già incominciano ad affluire alla segreteria dell'A. S. «Ponziana-Edera».

Il campione friulano Marchetti alla riunione ciclo-motociclistica in pista

Il campione friulano Luigi Marchetti, conosciutissimo nel campo dilettantistico, ha aderito con entusiasmo alla riunione, che il solerte commissario regionale dell'U. V. I. senior Leo Franca in unione al C. C. Liberi-Forti e al Moto Club, organizza per domenica prossima. Il Marchetti, che nella riunione di Udine si distinse con tanto onore, scende fra noi accompagnato da tre altri ottimi elementi: Driussi, Nobile e Di Reggio che attraverso una vivace battaglia cercheranno di farsi luce sulla rappresentativa triestina che sarà loro opposta nella corsa a squadre. E' superfluo ricordare le forti fonti di energia di cui sono dotati i corridori friulani. E' convinzione generale che in fatto di velocità sieno pressochè imbattibili. La squadra triestina che, come si è detto, sarà formata dei migliori dilettanti delle nostre società, dovrà contendere con forte impegno e massimo sforzo il passo alla forte compagine dei conterranei del compianto Bottecchia.

E' data per certa la partecipazione di tutti i migliori corridori che attualmente dispone il glorioso sodalizio cittadino del S. C. Olympia e dell'U. C. T. Vedremo in lizza uomini di valore che in breve tempo hanno saputo farsi onore: Del Conte, Quaiatti, Doriguzzi, Ciach, Compara ed altri di cui ci sfugge il nome, sapranno portare alto il vessillo delle anziane associazioni. Ma non saranno questi i soli rappresentanti delle società. Stando agli allenamenti, che giornalmente sulla pista compiono il popolare Cottur ed il consocio Steffilongo, li riteniamo sicuri partenti al campionato triestino anziani. In questa gara, la maggior probabilità di vittoria spetterebbe al vecchio campione Steffilongo. Osservandolo in allenamento in costume alquanto succinto, l'abbiamo visto tenersi con una certa facilità alla ruota di uomini che rispondono al nome di Zwiner, Bonnes ecc.

Siamo convinti che la più grande aspettativa del pubblico è costituita dalle gare motociclistiche. I tempi sbalorditivi raggiunti sul giro, indicano chiaramente le eccelse doti dei guidatori che domenica con i loro bolidi metallici correranno incontro all'alloro della vittoria. Seralmente sulla bella pista si possono ammirare questi divoratori dello spazio che specialmente nelle due curve dimostrano la loro valentia. Daremo domani l'elenco completo dei partecipanti a questa eccezionale competizione.

U. L. I. C.

Le partite di domenica

Aspe A-Esperia A, campo S. Giovanni, ore 8; Robur A-Costanza, campo Cologna, ore 10.30; Aspe B-Fulgor, campo S. Giovanni, ore 14.30; Triestina A-Chiadino, campo Montebello, ore 14.30; S Giusto-Vittorio Monfalconese, campo Cologna, ore 16.30; Vittoria Tr.-C. S. Marco, campo Montebello, ore 13; Macellai-Gloria, campo S. Andrea, ore 14; Trieste-Robur B, campo Cologna, ore 9; Triestina B-Esperia B, campo Montebello, ore 10.30; Alba-Jenco, campo Cologna, ore 14.30; Ponzianini Err.-Ferrea, ore 16.

Il passaggio a Trieste degli atleti per l'incontro Italia - Ungheria

Ieri sono stati di passaggio a Trieste gli atleti italiani che disputeranno domenica a Budapest l'incontro internazionale di atletica leggera con una squadra rappresentativa ungherese. Alla Stazione Centrale la squadra nazionale italiana è stata accolta dal rag. Romeo Marcovigi, presidente del comitato giuliano della F. I. D. A. L., che ha portato ai baldi campioni il saluto degli sportivi triestini insieme con l'augurio di una vittoriosa affermazione nella dura battaglia ch'essi disputeranno nella capitale magiara. Erano presenti pure l'olimpionico universitario Pertoldi, l'olimpionica Derna Polazzo e numerosi atleti triestini.

La squadra rappresentativa italiana era così composta: Toetti e Castelli (100 metri); Faculli e Carlini (400 metri); Tavernari e Tugnoli (800 metri); Beccalli e Garaventa (1500 metri); Boero e Davoli (5000 metri); Palmieri (salto in alto e giavellotto); Baracchi (salto in lungo e giavellotto); Cicconi (salto in alto); Tommasi (salto in lungo); Pighi e Zemi (disco).

Dopo una breve sosta di un'ora, la comitiva è partita in un vagone speciale alla volta di Budapest,

CICLISMO

La III edizione della "Coppa Mussolini,, L'elenco dei nuovi premi

La data della III.a Coppa Mussolini, indetta e organizzata dal Veloce Club G. S. 58.a Legione «San Giusto», s'approssima e perciò il lavoro organizzativo batte in pieno. Anche le società sportive delle località che saranno attraversate dalla classica gara hanno risposto con prontezza all'appello, dando affidamento che il passaggio dei concorrenti avverrà nel più perfetto ordine. In attesa di poterne dare l'elenco definitivo, citiamo intanto i premi finora pervenuti:

Dalla ditta R. Buffa, una macchina fotografica; oreficeria Ivanissevich, una medaglia d'argento; oreficeria Zarch, un bastone con manico d'argento; oreficeria Cavallar, una sveglia; oreficeria Pino, un servizio da scrivania; oreficeria Foschiatti, una penna stilografica d'oro; Cassa di Risparmio Triestina, un orologio d'argento per tavolo; oreficeria Müller, un orologio da tavolo con una coppia di vasi; ditta Oehler, una valigia con necessaire da toilette; Fratelli Lederer, una medaglia d'argento; Fratelli Avanzo, un binoccolo da teatro; Valigeria Struckel, una maglia sport; ditta Bordoli, una coppa; ditta Tabucchi, un tubolare; Marcon, un tubolare; Cottur, un tubolare; Ugo de Visintini, un tubolare; Calzaturificio Eureka, una medaglia di bronzo; Profumeria Vida e Todeschini, due anfore; Ass. Naz. Fascista Ferrovieri, una medaglia vermeil; ditta Arnstein, una valigia; ditta E. Zernitz, un flacone d'acqua di Colonia; oreficeria Pellarini, un bocchino d'avorio; Comune di Gorizia, una medaglia vermeil; Assicurazioni Generali, una medaglia d'oro; Consiglio provinciale Economia, una penna stilografica d'oro.

LAWN-TENNIS

Torneo per il campionato friulano

UDINE, 13

Come prevedevamo, il torneo di tennis per i campionato friulano avrà un esito brillante. Numerosissimi sono gli iscritti da tutta la provincia. La lotta per le prime posizioni, dato il valore dei giocatori iscritti si presenta molto aperta, difficile perciò sarebbe fare un pronostico.

Diamo l'elenco dei giocatori che parteciperanno alle gare:

Singolare uomini: da Udine: Lao Menazzi, Mario Celotti, dott. Franco Novacco, Leonardo Pelizzo, Renato Gaggia, dott. Melchiorre Chiussi, ten. col. Fouger, conte Antonino di Prampero, Aldo Fantini, conte di Brazzà; da Gorizia: Sigfrido Vecherle, Hornh, dott. Mariano Venuti, Adriano Bevilacqua; da Palmanova: ten. col. Eugenio Ferrero; da Moggio: ing. Giorgio Ermolli; da Pordenone: dott. Francesco Pisenti, conte Giacomo di Montereale, Del Negro; da S. Daniele: Balbo; da Grado: Peter Auchentaller e Fürst.

Negli ultimi iscritti vediamo il ten. col. Fouger, giocatore brillante e potente, Renato Gaggia dal gioco preciso e continuo e il conte Antonino di Prampero, giocatore sicuro ed elegante.

Singolare signore: da Udine: sig.na Lidia de Braida; da Arta: sig.na Laura Trevisini; da Pordenone: sig.na Giuseppina Pisenti; da Gorizia: sig.ra Dolly Braidotti-Venuti, sig.na Mercedes Venuti; da Cividale: baronessa Mia Essen.

Tra queste notiamo la sig.na Lidia de Braida, giocatrice forte ed elegante e la sig.ra Dolly Braidotti dal gioco vario e preciso.

Doppia uomini: Ferrero-Gaggia, Pisenti-Montereale, Novacco-Pelizzo, di Prampero-Balbo, Vecherle-Bevilacqua, Auchentaller-Fürst.

Doppia mista: Lidia de Braida-Prampero, Paolo de Braida-Balbo, Braidotti-Vecherle, Venuti-Bevilacqua, Pisenti Gaggia, Boscolo-Degani, Lantieri-Ferrero, Essen-Argenton.

Le gare avranno inizio sabato alle 7 stizia polacco.

Una zecca e una fabbrica di biglietti falsi scoperte dopo anni di attività ad Atene

ATENE, 13

La polizia greca ha scoperto le traccie di una banda di falsificatori. Si potè stabilire che da parecchi anni due officine, una per la coniazione, l'altra per la stampa delle banconote, erano in perfetta attività. Nelle due officine venivano contraffatte monete d'oro turche, egiziane ed inglesi, pezzi d'argento, banconote greche da 500 dracme. Il proprietario e diversi dipendenti di questa lucrosa azienda sono stati tratti in arresto, ma la stessa sorte è toccata anche a parecchi cambiovalute che si prestavano al gioco. Sono imminenti altri arresti.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 13

Probabilità: Cielo vario sulle pendici alpine, sulla Sicilia orientale e sull'estremo sud-est della Penisola, quasi ovunque coperto altrove, con piogge generalmente leggere, con qualche temporale. Le pioggie saranno alquanto più copiose sull'Appennino e sull'alto versante tirrenico; predominio di venti deboli settentrionali al nord, sciroccali sul rimanente. Temperatura in lieve diminuzione, mare piuttosto mosso.

Gli apparecchi di quattro nazioni alla prossima gara per la Coppa Schneider

LONDRA, 14

Per quanto un anno ancora manchi alla prossima grande competizione internazionale per la Coppa Schneider, in Inghilterra, in Francia ed in Italia e — non ultimi — anche negli Stati Uniti, si lavora attivamente a disegnare nuovi apparecchi coi quali possano essere toccati i necessari 480 chilometri di velocità media oraria e possibilmente i 560 di velocità massima.

Nel 1927 la Coppa Schneider fu vinta dall'inglese Webster con una velocità media di 449 chilometri, ciò che rappresentava un miglioramento di 56 chilometri orarii rispetto al record del 1926. Dalla gara del 1927 in qua, l'italiano De Bernardi ha stabilito in due prove un record di 508 chilometri, ed una volta anzi ha ottenuta la velocità di 558 chilometri all'ora. Ora l'Inghilterra spera alla sua volta di battere tali records con un apparecchio analogo a quello usato dal Webster. Si ritiene che con tale nuovo apparecchio potrà essere ottenuta una velocità media di 544 chilometri.

Anche l'Italia d'altronde lavora alacremente per strappare anche il record del 1929, ed ha nove apparecchi in costruzione: tre Macchi (che riportarono la vittoria del 1926), che avranno questa volta motori Isotta-Fraschini anzichè «Fiat»; tre «Fiat» interamente costruiti dalla fabbrica torinese; infine altri tre (o quattro) apparecchi «Savoia», della fabbrica cioè che risultò già vittoriosa nel 1920-1921.

La Francia si è pure risolta definitivamente a partecipare alla prossima gara e vi presenterà tre macchine almeno, forse quattro. Poco di preciso è sinora trapelato circa il tipo e le qualità delle macchine francesi, ma, dato che la Francia detiene, con 444 chilometri di velocità oraria, il record per apparecchi terrestri, si può ritenere che sarà in grado di mettere in campo, per le gare d'idroplani della Coppa Schneider, alcuni avversari assai rispettabili.

Gli Stati Uniti prenderanno la partenza con tre apparecchi della loro Marina. Anche qui le previsioni non si presentano affatto sfavorevoli, tenendo presente che l'America, dal 1923 al 1925, tenne il record di velocità per idroplani, e dovette restare assente dalla gara del 1927 perchè i suoi apparecchi non furono pronti in tempo.

Due ragazzi in cerca d'avventure Scomparsi di casa per andare in Libia

ROMA, 13

Due ragazzi romani appena decenni si sono dati alle avventure. Ma poichè i tempi ormai non le consentono più, è da prevedere che i due saranno presto ritrovati e consegnati alle rispettive famiglie. I ragazzi, certi Cesare Pepe e Felice Maestri, dopo una pessima digestione dei numerosi libri d'avventure letti, decisero lunedì la partenza. Per dove? Mistero. Fatto sta che partirono. Immaginarsi la disperazione delle rispettive famiglie!

In casa del Pepe furono fatte le seguenti scoperte: Da un cassetto del comò erano sparite 115 lire. Insieme al denaro veniva constatata la scomparsa di una rivoltella carica a sei colpi. La mamma del Maestri poi constatava la scomparsa di una accetta, di una borraccia militare, di una coperta da campo, di un grosso coltello da cucina e di una lunga corda. Per di più fu trovato un foglio di carta su cui il figlio aveva scritto: «Ascia, baionetta, rivoltella con relative munizioni, fiammiferi, divisa da «scout», borraccia, coperta, viveri, denaro, barca, canocchiale; itinerario: Roma, Ostia, Napoli, poi, se è possibile, imbarcarsi su una barca costeggiando fino a Trapani per andare a Tunisi e in Libia».

La Questura romana ha diramato fonogrammi da per tutto. Sembra che i due sieno riusciti ad imbarcarsi ad Ostia, forse su qualche paranza, perchè lo stesso lunedì furono notati dal controllore della ferrovia elettrica, il quale non fece molto caso ai due ragazzi.

L'episodio dell'"Orjuna,,

Le rivelazioni della stampa jugoslava più vicina al Governo, sulle azioni delittuose dell'«Orjuna», sono una clamorosa conferma di quanto autorità e gerarchie di Partito avevano sempre sostenuto all'indomani di ogni misfatto consumato ai danni di persone e istituzioni nostre nel territorio carsico. La situazione interna, creatasi in Jugoslavia dopo la tragica scomparsa di Radic, ha spinto il Governo di Belgrado a separare le proprie responsabilità da quelle di una setta, ormai tristamente famosa, verso cui defluivano da tempo giovani di mentalità politica crepuscolare, elementi eterogenei di dubbia moralità, agenti provocatori, residui dei vecchi «quadri verdi» che avevano organizzato il brigantaggio, negli ultimi anni della guerra e nei primi dell'armistizio, a cavaliere delle Alpi Giulie. E la separazione avviene nella forma più drammatica: cioè con l'arresto dei delinquenti, che si erano abituati non solo a godere di tutte le forme d'impunità, che i Governi balcanici accordarono sempre agli agitatori estremisti, ma a sentire intorno ad essi una diffusa atmosfera di simpatia e d'incoraggiamento.

Se i processi, che dovrebbero seguire i colpi di scena di questi giorni, saranno tenuti col necessario ossequio alle indagini della giustizia, molte cose interessanti potranno venire alla luce. L'«Orjuna», che viene descritta come una banda di malfattori, fu per anni ed anni lo strumento cieco di uomini politici d'alto bordo. Solo ora, che la sua attività incominciava a farsi sentire nell'insanabile conflitto interno dei partiti e delle razze, una parte della stampa ha il coraggio di alzare il velo che nascondeva una verità, qui, per altro, sempre intuita. Ma è chiaro che, fino a quando l'«Orjuna» agiva lungo il confine della Venezia Giulia, con un programma sistematico di delitti, diremo così, a fondo misto: cioè con l'apparenza della azione politica e la sostanza del reato comune, essa ha goduto di tutte le facilitazioni... morali, dietro cui, se non era ancora possibile riconoscere la connivenza ufficiale del Governo di Belgrado, pure non mancavano i segni di altre autorevoli connivenze individuali, che davano pienamente diritto ai sinistri capi della setta di considerarsi arbitri della propria condotta «extra-lege».

I partiti che ora sono al timone dello Stato S. H. S., sotto lo stimolo della difesa e capeggiati da un prete dal pugno pesante, i cui atteggiamenti hanno sempre l'apparenza delle soluzioni estreme e l'eloquenza delle parole più grosse, si accorgono che, per il consolidamento della loro posizione di preminenza, è indispensabile sopprimere l'«Orjuna». Perciò assistiamo a questo fatto: che nel furore dello scatenamento polemico l'«Orjuna» viene additata a tutte le responsabilità delittuose di questi ultimi tempi. Gli «eroi», cui si inchinavano le fanciulle lubianesi, entrano nella loro vera luce. Pare che tutti i mali politici dello Stato S. H. S., compresi quelli dipendenti dai cattivi rapporti con l'Italia, siano fioriti dalle azioni dell'«Orjuna»! «Sic transit»...

Sarà bene ragionare su questa improvvisa sconsacrazione, su queste condanne profferite ad alta voce, tra fulmini di accuse vecchie e nuove. E' evidente che, addossate tutte le responsabilità dei delitti politici, consumati nella Venezia Giulia, all'«Orjuna», il Governo di Belgrado si propone due scopi abbastanza importanti: dimostrare che non esistono altre responsabilità, all'infuori di quelle pubblicamente denunziate, nemmeno di carattere collaterale; rivendicare, quindi, quei diritti di azione politica legalitaria, che ultimamente proprio lo «Slovenec», organo personale del Capo del Governo jugoslavo, fervorosamente esaltava contro la saggia decisione presa dalle nostre autorità di sospendere le pubblicazioni dello «Edinost».

Insomma appare evidente che, non potendosi contestare il diritto nostro a predisporre un indirizzo di maggior rigore verso nuclei, istituzioni, capeggiatori della politica fra gli alloglotti (che insieme creavano il clima e l'ambiente favorevoli ai reati consumati negli ultimi mesi), si cerca, al di là delle Alpi Giulie, di valorizzare una situazione politica che idealmente giustifichi la richiesta di un allentamento della stretta in corso. Il proposito di dividere nettamente un certo mondo, che conosciamo abbastanza bene, in due parti distinte: i colpevoli da un lato (ridotti a pochi uomini di cui ora sembra facile sbarazzarsi); e la grande massa degli agnelli innocenti dall'altro, è forse un proposito abile, ma non tanto da convincere i rappresentanti responsabili del Regime nelle terre di confine, a mutare la linea di condotta che si sono assunta da ultimo, con la sicura coscienza di operare secondo il sentimento unanime, non solo degli italiani della Venezia Giulia, ma della grande maggioranza delle famiglie alloglotte.

L'«Orjuna» ha operato nel territorio carsico appoggiandosi su qualche malcelata complicità morale perfettamente identificata. Sperare che la liquidazione improvvisa dei brutali protagonisti di tanti delitti consumati o studiati possa far ritardare quel programma di tutela politica, economica e morale che il Regime fascista ha disposto a favore dei paesi allogeni, significherebbe illudersi fatalmente sul corso della storia.

Quando il Segretario federale di Trieste, con giusto senso del suo mandato politico e generoso impulso dell'animo, si assunse un compito di grande responsabilità, in un processo il quale era forse il primo atto importante che veniva coraggiosamente compiuto contro l'«Orjuna», la stampa jugoslava, che oggi accusa la fosca setta di tutti i delitti politici consumati nella Venezia Giulia, non ebbe che parole di... commiserazione per le vittime del terrore e della magistratura italiana. A pochi mesi di distanza l'«Orjuna» è messa clamorosamente all'indice! La corona dei delitti viene mostrata in pubblico ancora macchiata di sangue.

La verità è che le complicità incominciavano a pesare! Ora si cerca di effettuare in fretta e furia la loro liquidazione. Come si potrebbe non incoraggiare monsignor Korosec in questo tentativo di togliere di mezzo la causa di tante inquietudini politiche, lo strumento di tanti delitti?

Ma non basta! Se il Governo jugoslavo vuole sul serio risanare la situazione, non ha che un mezzo: quello di abituare partiti, uomini politici e giornali d'ogni tendenza, d'ogni gruppo, d'ogni confessione religiosa e d'ogni lingua, a dimenticare per molti anni ciò che avviene al di qua delle Alpi Giulie. Per noi l'«Orjuna» non è che un episodio — forse non il più grave, anche se il più chiassoso — della crisi che tormenta la vita della Jugoslavia. Non è dalla liquidazione pura e semplice di esso che può formarsi una situazione nuova di rapporti esteri. Apprezziamo l'indizio: ma osserviamo che non sempre il primo indizio basta a dare il segno preciso della volontà politica di un Governo.

Bisogna che in tutta la Jugoslavia, e più specialmente nei circoli di Lubiana — così vicini al Capo del Governo jugoslavo — si perda definitivamente il senso delle cose di queste province, s'impari a rispettare il confine, che non è solo un simbolo della geografia politica, ma un limite alle inframettenze, alle suggestioni, agli intrighi d'ogni specie, liberale o clericale: insomma d'ogni specie straniera. L'Italia storica, geografica, etnica, economica, l'Italia degli italiani, incomincia dalle Alpi Giulie. Solo accettando questa pregiudiziale le irrequiete clientele politiche jugoslave potranno ritrovare quell'orientamento che ora mostrano di avere perduto.

Nuove rivelazioni della stampa jugoslava sui misfatti dell'"Orjuna,,

Contributi del governo di Pribicevic per le imprese brigantesche nella Venezia Giulia

La campagna dello "Slovenec,,

LUBIANA, 13

Lo *Slovenec* — organo del Presidente dei ministri mons. Korosec — si è impegnato decisamente nella sua campagna contro l'Orjuna, che intende condurre a fondo. Esso assicura che il Governo è risoluto a fare il possibile perchè nessuno riesca ad ostacolare le indagini. L'inchiesta si fa sempre più vasta. Si è venuto così a sapere che i democratici indipendenti di Pribicevic sono all'opera per far mettere a tacere la delittuosa faccenda, in ciò appoggiati da alti funzionari e da autorevoli personalità.

«Nella nostra funzione di portavoce delle persone oneste — scrive lo *Slovenec* — facciamo presente a tutti che l'interesse dello Stato esige che sia fatta luce e che i delitti siano puniti. L'Orjuna ha fatto perdere ogni fiducia nella giustizia ed è perciò che i testimoni non hanno il coraggio di dire la verità e di svelare tutto ciò che sanno. Temono che li debba attendere la sorte del Peric, mentre gli emissari di Pribicevic fanno girare la voce che tutto verrà soffocato. Non contano gli interessi del partito democratico indipendente quando sono in giuoco i supremi interessi dello Stato, i quali richiedono che i misfatti siano rivelati. Per due volte la giustizia e l'autorità dovettero soccombere agli intrighi dei malfattori; ciò non deve accadere più. Ricordino tutti che la remissività dimostrata due volte ha prodotto nuovi delitti, ha recato allo Stato nuova vergogna e al paese una nuova croce. Speriamo che saremo compresi».

Il giornale invita più avanti a parlare, senza lasciarsi intimidire da chicchessia, tutti coloro che sono stati perseguitati dall'Orjuna o che hanno subito ricatti e violenze.

Rispondendo al *Narod* e al *Jutro*, l'organo clericale afferma di non aver avuto le sue informazioni dalla polizia di Lubiana, che non gli sarebbe favorevole, essendo quella stessa che fu costituita sotto il regime del ministro democratico-indipendente dott. Gregorio Zerjav.

Anche la rapina di Postumia

Proseguendo nelle sue rivelazioni lo *Slovenec* afferma che i delitti commessi dall'Orjuna sono tanti che nessuna inchiesta potrà assodarli tutti. E' sufficiente ricordare i più recenti; fra altri quello dell'esattore di Postumia Giuseppe Krajnc, di cui non si è ancora parlato molto.

Il Krajnc — continua il giornale — è stato ferito e derubato di 18.000 lire, nei pressi di Postumia. Non è alcun segreto per i lubianesi che l'Orjuna aveva già da parecchio tempo progettato quest'aggressione. L'Orjuna aveva bisogno di denaro per saldare alcuni conti correnti e i suoi dirigenti non hanno nascosto la loro lieta sorpresa per aver trovato indosso al Krajnc tanto denaro.

L'Orjuna, già per il carattere della sua formazione, era un'organizzazione che doveva svolgere una attività illegale e delittuosa. Era formata da semplici soci, che non avevano alcuna influenza e dei «cetnici», ossia militi armati. Il comitato esecutivo che stava a capo dell'Orjuna decideva di ogni singola azione e tutti i misfatti avvenivano per suo ordine. L'articolo 30 del regolamento segreto diceva che nessuna azione poteva essere intrapresa se non previo ordine del direttorio. Il regolamento, che richiede dagli affiliati la massima disciplina, prevede anche la pena di morte per i traditori e i renitenti. Il giuramento che si faceva prestare agli affiliati era così formulato: «Io.... giuro solennemente sul mio onore e sulla mia onestà, che sempre e dovunque, a costo di qualsiasi sacrificio e senza alcun interesse personale, eseguirò ogni ordine del mio caposquadra, del comandante la mia compagnia e del comitato, tutto ad onore e gloria dello Stato e della nazione».

Chi finanziava l'Orjuna?

Un altro articolo impone il massimo silenzio agli affiliati che volessero dimettersi o che fossero espulsi dall'associazione. Essi devono dimenticare, a scanso della pena di morte, ogni loro azione e le azioni degli altri eseguite ai servigi dell'Orjuna.

Non solo il partito dei democratici indipendenti che aveva tutto l'interesse di farlo — scrive sempre l'organo di mons. Korosec — ma anche gli altri Governi partigiani hanno sempre finanziato l'Orjuna. Per la spedizione del 1.o giugno del 1924 a Trifail, la Orjuna ha ricevuto un contributo dal Ministero della Pubblica Istruzione, che le accordò anche il viaggio gratuito. Ministro dell'Istruzione era allora il signor Svetozar Pribicevic. Gli orjunasci sapevano poi crearsi altre fonti di lucro. Altri sussidi ricevevano per le loro spedizioni nella Venezia Giulia, presentandole come eroiche gesta suggerite dall'amor di patria. Ancora prima della salita al potere del partito popolare, un ex affiliato dell'Orjuna di Lubiana ricevette dai fondi segreti 50.000 dinari. E poi c'erano i privati — commercianti e industriali, e non solo jugoslavi, ma anche tedeschi — che per simpatia o per timore davano denaro all'associazione.

Il regolamento degli affiliati armati era stato sempre un segreto. Dagli «Esercizi militari dei cetnici» si rileva ora che gli attentati in Italia non erano che azioni occasionali e spesso dei pretesti, ma che il loro programma era molto più vasto. Il loro scopo supremo era quello di abbattere il parlamentarismo e la democrazia e di impossessarsi del potere. L'aggressore dell'esattore Krajnc presso Postumia, in conformità al regolamento, aveva la maschera nera sul volto e la sua azione dimostra ch'era molto esperto. Gli assassini di Prestrane furono ancora più abili; due di loro infatti avevano assolto il corso superiore dei «cetnici» che l'Orjuna aveva tenuto a Spalato nel 1926, ammettendovi solamente i più scaltri e i più coraggiosi.

Un accordo con la Heimwehr austriaca per incursioni comuni in Italia?

Quando si esaurirono le fonti finanziarie, l'Orjuna ricorse alla tanto odiata Heimwehr austriaca e persino alla Germania. La Heimwehr, in buona fede, era persuasa di aver da fare con una associazione nazionalista e non con una vasta e bene organizzata banda di briganti. Non è molto tempo che venne a Lubiana un commissario della Heimwehr, il quale, insieme ai capi dell'Orjuna, esaminò la possibilità di una incursione comune nel territorio italiano. Anche l'Orjuna mandò a Vienna i suoi emissari per destinare la quota che la Heimwehr avrebbe messo a disposizione. Questi stessi emissari andarono poi a Berlino per interessare i nazionalisti del Reich ad una grande azione antitaliana. Ma gli orjunasci avrebbero avuto fortuna solamente a Vienna. Così si spiega l'abbondante materiale bellico che fu contrabbandato dall'Austria nella Slovenia. La Heimwehr diede all'Orjuna anche ingenti somme di denaro.

I nostri terroristi e quelli tedeschi — conclude lo *Slovenec* — non si vergognavano dei loro rapporti comuni e si illudevano di dimostrarsi utili ai connazionali della Venezia Giulia e dell'Alto Adige con gli attentati e con atti di brigantaggio. In Italia gli orjunasci non sono riusciti che ad assassinare il milite Cerkvenik: tutte le altre spedizioni non furono compiute che a scopo di rapina.

Gravi rilievi dei giornali croati

ZAGABRIA, 13

(d. b.) Il *Hrvat*, che dedica alcune colonne al caso Peric, scrive che l'Orjuna aveva a Lubiana anche una sua banca che si chiamava l'Orjuna Economia; ma questa si occupava in tal modo degli affari, che dopo poco tempo dovette chiudere i suoi sportelli e dichiarare fallimento. Anche questo fatto provocò vivissimi dissensi tra i membri dell'Orjuna. Col denaro di questo istituto si procuravano le armi che dall'Austria venivano poi contrabbandate in Jugoslavia appunto da Giuseppe Kukec. In tale genere di operazioni egli era certamente aiutato da altri membri dell'Orjna e forse dalle stesse autorità di confine. In generale, tutti i maggiori contrabbandi degli ultimi tempi furono opera di «orjunacci».

L'attentato al diretto Trieste-Vienna

Il Peric che conosceva tutti questi fatti fino ai più minuti particolari, venne in conflitto col capo dell'Orjuna ing. Marco Krajnc in occasione dei preparativi dell'attentato al direttissimo Vienna-Trieste, alla cui esecuzione egli si opponeva.

In occasione poi del suo arresto, il Peric aveva smarrito alcuni suoi oggetti del valore di oltre 2000 dinari. Quando fu rilasciato, si recò presso l'ing. Krajnc perchè gli venisse rifuso il danno. Il Krajnc si dichiarò disposto a farlo, ma chiese al Peric che gli rilasciasse una ricevuta in cui dichiarasse che il denaro era frutto della rapina di Prestrane. Il Peric non volle accettare queste condizioni ed ebbe col Krajnc una vivacissima discussione, durante la quale lo chiamò barabba.

Per tale offesa il Krajnc querelò il Peric. Questi dichiarò che in sua difesa avrebbe rivelato quanto sapeva della Orjuna. Ed allora, tre giorni prima della data della sua regolare pubblicazione, uscì il settimanale *Orjuna* col noto articolo in cui il Peric veniva dennunciato quale spia italiana. Il Peric querelò il giornale e si preparava a rivelare tutta la verità. Infatti, proprio di questi giorni doveva tenersi la prima udienza del processo atteso da tutti con vivissimo interesse. Invece alla vigilia del dibattimento il Peric è stato assassinato.

La figura del Kukec

Un informatore del *Hrvat* afferma che il Kukec, da lui ben conosciuto, sarebbe un vero tipo di delinquente, capace di commettere qualunque azione per il denaro. Per meglio caratterizzarlo, egli racconta questo episodio di cui fu testimone:

Durante una manifestazione dell'Orjuna a Skofja Loka, in cui s'erano avute dimostrazioni contrarie da parte degli avversari, il Kukec fermò un contadino e cominciò a colpirlo con un coltello, tranquillamente, come se giuocasse. L'informatore del giornale afferma categoricamente che soltanto il Kukec e nessun altro può essere l'assassino del Peric.

L'opinione pubblica però diffida dell'opera della polizia. Si dice che il Kukec riuscirà certamente a crearsi un alibì perchè ciò sarebbe nell'interesse dei suoi protettori di Lubiana e di Belgrado.

Per quel che riguarda la polizia, si afferma che essa è impotente di fronte a certe forze «arcane». Gli agenti di pubblica sicurezza che debbono andare in cerca delle persone sospette e dei testimoni sono vivamente impressionati e hanno paura delle vendette dell'Orjuna. Alcuni funzionari superiori della polizia avrebbero dichiarato che le indagini sulla misteriosa faccenda saranno presto abbandonate. Anzi qualcuno ha detto di dubitare assai che la faccenda giunga al tribunale: troppi personaggi altolocati sarebbero compromessi coll'Orjuna e coi suoi delitti. Si teme poi di svelare alla luce di un pubblico dibattimento — e questo forse sarà l'elemento decisivo — tutte le mene e le azioni delittuose compiute dall'Orjuna in Italia.

Spie a danno dell'Italia

Sempre secondo il *Hrvat*, un'altra ragione per cui forse le autorità tenteranno di mettere le cose in tacere sarebbe il fatto che tutto il gruppo Krajnic, ora arrestato, aveva l'incarico dello spionaggio in Italia. A tale scopo esso riceveva forti somme di denaro e aveva tutto l'appoggio delle autorità civili e militari.

Si afferma che gli appartenenti al gruppo dissidente di cui faceva parte Peric, conoscono ancora molti fatti di cui gli appunti lasciati dall'ucciso non fanno cenno; ma essi hanno paura di parlare, perchè malgrado gli arresti fatti sono continuamente minacciati e temono di fare la stessa fine del Peric.

Oggi sono stati interrogati dalla polizia diversi membri dell'Orjuna fra cui l'ex comandante regionale dell'Orjuna, Zaje e Vladimiro Galzigna, i quali sono stati molto guardinghi nelle risposte e, come hanno dichiarato apertamente, temono le vendette dell'Orjuna.

Tutti i giornali croati e sloveni si occupano largamente del delitto Peric e dell'Orjuna. Soltanto — e questo è trovato molto sintomatico a Zagabria — i giornali di Belgrado mantengono il più assoluto silenzio.

Il delitto di Gorizia

e il banditismo antitaliano

GORIZIA, 13

Le sensazionali rivelazioni dei complici della banda Bregant, sulla soppressione di Vittorio Cogelj, hanno suscitato dovunque viva impressione, per il fatto che sempre più truce e sempre più tetra balza alla luce la losca attività di taluni elementi indigeni che, mentre da noi professano idee comuniste, oltre frontiera, invece, appaiono aggregati a oscure associazioni a delinquere, a sfondo nazionalista, che si sono macchiate di sangue e di crimini efferati, col preciso intento di spargere il terrore, quando non sia per procacciare a capi e a gregari i frutti delle più inique grassazioni e dei più efferati assassini.

Nel caso del Bregant e compagni il comunismo non era che un prestanome, una bandiera per camuffare la vera origine dell'associazione slava che, sotto l'etichetta del nazionalismo, assassina persone innocenti, incendia scuole, compiendo, impunemente i più odiosi e obbrobriosi misfatti che è considerata presso le nostre popolazioni allogene, con un senso di sgomento e di terrore, per i delitti di cui si è macchiata. Così il vieto nazionalismo slavo dell'«Orjuna», penetrò nei nostri territori di confine ammantato di comunismo.

La figura del Bregant

La sinistra figura del Bregant non è stata ancora sufficientemente illustrata, multiformi essendo state le sue mansioni in seno all'organizzazione. Capo del movimento sovversivo segreto a Piedimonte del Calvario, esercitava sui capi e sui gregari un fascino speciale per il contegno altezzoso, per il suo carattere e per coraggio. Uomo dalle rapide decisioni, discretamente intelligente, era riuscito più volte ad imporsi presso i suoi amici che gli serbavano rispetto, dominati com'erano dalla paura che il «pazzo» (così era chiamato dai compagni e dai paesani), commettesse qualche violenza.

Prima di diventare l'esecutore della sentenza capitale, voluta dall'organizzazione, il Bregant e il Lango si procurano i passaporti per l'estero.

Il pronostico di un fakiro

Muore, dicendosi un ladro, penetrato nella casa per rubare, perchè aveva fame, ma non rivela a nessuno, neanche in punto di morte, di essere cioè un mandatario dell'organizzazione segreta, perchè questa possa proseguire nella sua nefasta attività criminale. Tipica figura di sicario che, pur di non tradire i compagni, dibattendosi nei rantoli della morte trova l'energia di gettare sopra di sè una manata di fango dicendosi un ladro. Luigi Bregant non era un ladro, ma un criminale pericoloso, che al servizio della trista setta, era capace di commettere qualsiasi azione. Alla sposa, che deve abbandonare bruscamente, invoca una parola di perdono per il male che le arreca. Qualche mese prima, dalla Libia scriveva alla fidanzata una lettera in cui le narrava che un fakiro, predicendogli l'avvenire, gli aveva detto che sarebbe morto di morte violenta e che la sua sposa non sarebbe stata mai sua moglie. La lettera fu distrutta, ma il contenuto fu rivelato all'autorità investigativa da una sorella della fidanzata.

I compagni del Bregant

Dopo il delitto qualcuno dei compagni del Bregant si squaglia. Primo fra tutti il cameriere Lango, che del Bregant era amicissimo. Ritorno quando apprende la morte del compagno. Sottoposto a stringenti interrogatori, non nega però che un giorno sarebbe partito per la Jugoslavia in compagnia del Bregant. Ammette tutto, solo non vuole essere stato nè un compagno di fede, nè un intimo del Bregant. I fatti e le circostanze però lo contraddicono nettamente.

Interessante è l'attività che ebbe in tutta l'organizzazione Vittorio Krasna, abitante in via Carducci 25, commesso viaggiatore, notoriamente iscritto all'«Orjuna» a Lubiana e comunista alla sezione di Piedimonte del Calvario. Costui era anche un agente dell'*Edinost*, faceva la spola tra l'«Orjuna» e i pseudo comunisti di Piedimonte del Calvario.

Il commesso viaggiatore

Un'altra figura ambidua è tale Kenda, che riuscì a riparare oltre confine. Costui, pur militando nelle fila del partito popolare sloveno, si trovava benissimo in compagnia dei comunisti di Piedimonte del Calvario. Tempo fa aveva inviato a Dusan Hresciak un misterioso pacco postale, che si seppe poi contenente libri sovversivi. Il Kenda, scrivendo al Hresciak, gli dava istruzioni in merito a tali libri di propaganda consigliandolo di essere prudente, perchè il pacco non cadesse nelle mani dei carabinieri. Quei libri, a detta del Hresciak, sarebbero stati distrutti prima del delitto. Ora tale particolare risultò essere falso, perchè i libri furono distrutti in fretta e furia quando si seppe dei primi arresti di compagni del Bregant.

Durante gli interrogatori il Hresciak, che è un bel giovane, alto, tarchiato, mantenne un contegno equivoco mostrandosi molto preoccupato di ciò che diceva suo fratello.

Egli è figlio di un professore che insegnava ad Idria e che poi valicato il confine se ne andò in Jugoslavia. Dal padre imparò ad odiare l'Italia e per poter in una forma concreta dar sfogo a questi suoi sentimenti di odio, abbracciò le idee comuniste che poi erano professate nel modo in cui abbiamo narrato. Il Hresciak temeva il Cogelj e aveva di lui molta paura, perchè sapeva molte cose sul suo conto e temeva che le denunciasse. Più semplici furono le dichiarazioni fatte dal fratello del Hresciak, il quale si limitò a dire ch'era amico del Cogelj, parlando perfino bene di lui.

Una perquisizione fortunata

Durante la perquisizione che fece nella casa del Marchig, il commissario dott. Midolo rinvenne preziosissimi documenti, lettere e manoscritti, che gli dettero anche campo di poter continuare nelle indagini con successo, impedendo in tempo che i progetti della banda potessero essere messi in esecuzione. Ebbe così anche occasione di rinvenire qualche indizio sul delitto progettato. Già al mattino del 22 agosto il questore, comm. Gorgoni, in base alle indicazioni avute dal dott. Midolo e dal maresciallo Palumbo, riusciva ad arrestare il Marchig e il Hualic, procedendo contemporaneamente all'arresto della fidanzata del Bregant, certa Cogoj.

Ma un altro fatto importante venne nel frattempo alla luce. Il dott. Midolo, mentre si trovava ad approfondire le indagini a Piedimonte del Calvario, seppe che il Hualic, un giorno, aveva sparato un colpo di rivoltella nella sua abitazione. Da indagini espletate risultò che il colpo di rivoltella sparato dal Hualic corrispondeva al calibro della rivoltella che il Bregant aveva usato per uccidere il povero Ventin.

Il nuovo capo

Il Hualic, sottoposto a stringente interrogatorio, cadde più volte in contraddizione, ma quando gli fu esibita la rivoltella, confermò che quella era veramente la sua. Sulla scorta di queste rivelazioni si potè procedere anche all'arresto degli altri, perchè il Hualic s'era lasciato sfuggire indicazioni preziose.

Si seppe poi che il Bregant, prima di recarsi a uccidere il Cogelj aveva affidato le sue delicate mansioni al Hualic, il quale doveva sostituirlo nella sua missione, diventando anche il depositario degli arnesi di distruzione e di morte rinvenuti nella caverna del Podgora. Infatti è risultato che il Hualic era più indicato a condurre la masnada che il Bregant, perchè il Bregant, di carattere irascibile, era facile a trascendere e di quando in quando si prendeva qualche sbornia, per cui nell'eccitamento alcoolico poteva anche divenire pericoloso per l'organizzazione.

Ora è risultato pure che il Hualic viaggiava spesso in automobile recandosi anche, probabilmente, a prendere e a impartire ordini intorno all'organizzazione. Hresciak è poi indicato come la persona più intelligente della combricola, colui dettava gli ordini, che si occupava della propaganda e che in seno alla masnada aveva notevole ascendente.

CRONACA DELLA CITTÀ

Vicende ed episodi poco noti dell'impresa legionaria fiumana

alla luce dei cimeli dannunziani esposti alla Mostra di Udine

Nuovi documenti

UDINE, 12

Abbiamo dato ieri il proclama con cui Gabriele d'Annunzio il 29 dicembre 1920 riconsegnava i poteri alla città di Fiume, per salvarla dalla distruzione di cui era minacciata dalle truppe del Governo di Giolitti e le due lettere inviate dal Comandante all'allora podestà Riccardo Gigante.

Di quelle tragiche ore per il Poeta-Soldato è documento prezioso anche quest'altra lettera al comm. Gigante, che reca la data del 31 dicembre, e dice la delicatezza delle trattative per la resa, svolte dal Gigante stesso e dal capitano Nino Host-Venturi, con il comandante delle truppe regolari:

Una protesta

«Mio caro compagno, Se il comando avversario è convinto di aver compiuto il suo dovere, non può aver paura della verità.

La verità è questa: Fiume è costretta a cedere da una minaccia di distruzione totale; io desisto dal combattere per evitare la sciagura ai cittadini che mi domandano questo duro sacrifizio.

Che farebbe il comando avversario se la città non volesse subire?

Eseguirebbe il bombardamento minacciato.

Dunque?

Perchè vuole sfuggire alla verità?

Per quel che riguarda gli equipaggi, essi sono già sbandati, ripugnando al trattamento ingeneroso.

Essi sono legionari come quelli di Ronchi, da onorare come quelli di Ronchi. Sono venuti nell'ora del pericolo e hanno qui i loro feriti e i loro morti.

Io non potrò in nessun modo persuadere i miei combattenti a deporre le armi se le truppe regie a loro volta non retrocedano su la linea primitiva. Questo è fermo.

Deve bastare la mia parola, data alla città e data al comando ostile.

Le condizioni saranno eseguite.

Non è ammissibile che in questo accordo si tratti della mia persona e della mia libertà.

Mi meraviglio e deploro che il comando avverso possa tanto leggermente mancare al rispetto che mi è dovuto.

Rimango arbitro della mia sorte, come sempre.

E non ho se non il desiderio di celare nel silenzio il mio disgusto e la mia tristezza infiniti.

Ti abbraccio

Fiume, 31 decembre 1920.

— *Il tuo:* Gabriele d'Annunzio.»

Dubbi sulla Reggenza

Di notevole interesse è anche la lettera che segue, che accenna a un dissenso tra i consiglieri del Comune di Fiume e il Comandante, all'atto di ratificare la proclamazione della Reggenza del Carnaro, che ad alcuni pareva una implicita rinuncia al postulato dell'annessione all'Italia, a malgrado delle esplicite e chiare assicurazioni date in contrario da Gabriele d'Annunzio, e una lesione dei diritti civici del Comune.

Ecco la lettera:

«Signore il Podestà, mi viene riferito da ottimi Italiani di Fiume che iersera nel Consiglio comunale uomini di parte, non lasciando neppur svampare il fervore di concordia acceso dalla presenza e dalla parola di Antonio Grossich, si affrettarono a muovere dubbii e dissensi contro l'opera vitale e nazionale che richiede oggi lo sforzo sincero di tutti i buoni cittadini.

Non occorre qui nuovamente numerare le ragioni che mi indussero a proporre — dopo un anno di penosissima mendicità — gli statuti fondamentali della Reggenza italiana del Carnaro.

E' difficile persuadere alla comprensione chi non vuol comprendere e alla fiducia chi non vuol confidare.

La mia nettissima risposta alla lettera del Comitato direttivo, in data 20 settembre, può essere oggi riletta al Consiglio comunale.

La Reggenza italiana del Carnaro è stabilita per acclamazione di popolo, cioè per quella stessa forza predominante che rese valido il decreto 30 ottobre 1918.

Negli statuti è per i comuni restaurato l'antico «potere normativo», che è il diritto di autonomia pieno.

Cosicchè gli spiriti e le forme del Comune fiumano restano illesi. Al Comune fiumano è lasciata amplissima facoltà di formarsi un corpo unitario di leggi municipali, variamente derivato dalla consuetudine propria, dalla propria indole, dall'energia trasmessa e dalla nuova coscienza.

Ella, signore il Podestà, ha riconosciuto con la sua solita franchezza di combattente il nuovo Stato, facendo a me e ai rettori miei colleghi l'onore di assistere alle nostre sedute in qualità di consultore.

Giova osservare che del Governo provvisorio sono appunto partecipi quattro combattenti fiumani.

Confido che nella seduta pubblica del Consiglio comunale Ella vorrà porre ai consiglieri la questione del riconoscimento necessario a rendere efficace il vostro gravissimo lavoro.

La lotta a viso aperto è la sola degna di uomini liberi.

Anche questa volta io ho la profonda fede di lottare per la migliore delle cause; e credo di aver con me tutti i sinceri.

Accolga, signore il Podestà, la rinnovata testimonianza della mia gratitudine e della mia devozione.

Viva Fiume d'Italia!

28 settembre 1920.

Gabriele d'Annunzio»

L'offerta ai poveri

Fiume soffriva della lunga occupazione e la miseria battera a molte porte. Per il Capodanno del 1920, Gabriele d'Annunzio, che aveva già stabilito un giorno della settimana per ricevere e soccorrere i più bisognosi, invia al podestà Gigante l'importo di 25 mila lire da distribuire ai poveri e accompagna l'offerta con questa nobilissima lettera, che dice l'anima grande del Comandante e che, letta, anche oggi profondamente commuove:

Al Podestà di Fiume. Nel fare un'offerta ai poveri di Fiume non ci si può difendere da un senso di timidezza che sembra quasi vergogna.

Donare scarsamente a chi ha sempre donato grandemente è infatti quasi vergogna.

I poveri di Fiume non sono i prediletti di Santo Francesco? Come il Serafico, essi hanno dato alla povertà l'aspetto raggiante della magnificenza.

Quando i prigionieri italiani cadevano di sfinimento davanti alle porte e non avevano più fiato per gemere, essi parlavano tutti come nel cupo novembre di Caporetto quella vedova fiumana parlava ai suoi figliuoli digiuni: Figliuoli, siamo poveri, ma c'è qui qualcuno più povero di noi. Volete che l'aiutiamo con questo poco che abbiamo? Offriamo questo fioretto all'Italia nostra».

Tutte le soglie della povertà, tutti i davanzali della povertà era fioriti di questi fioretti silenziosi. Come per il Santo di Assisi, per i poverelli di Fiume ci fu sempre qualcuno più povero di loro, c'è sempre qualcuno più povero di loro. E ciascuno merita in premio il cordiglio francescano, e quel paradiso dove chi non ha niente ha tutto.

Anche oggi su loro grava tutto il peso del sacrifizio; e non sospirano, e non si lamentano.

Anche oggi, tra tutti quelli che sono ansiosi di più dare, essi danno più grandemente.

In una vecchia casa veneziana vidi un giorno dipinta sui muri di una stanza quadrata tutte le virtù. Nessuna era coronata, tranne una. La Fede non era coronata, la Prudenza non era coronata. E nepure la Temperanza, e neppure la Vigilanza, e neppure la Speranza era coronata; ma fra tutte la sola Costanza era coronata. E quella solitaria sovranità mi piacque.

Chi dà oggi la corona alla costanza di Fiume? La corona alla costanza di Fiume la danno oggi i poverelli.

E' d'argento? E' più che d'argento. E' d'oro? E' più che d'oro. Di che metallo è dunque? E' d'un metallo che soltanto i poveri posseggono.

Quale? I poveri lo sanno e non lo dicono; e sorridono in silenzio.

Come si può dunque senza tremito offrire qualcosa a questi ricchi sorridenti?

L'altro giorno uno di loro voleva baciarmi la mano; e, come io mi difendevo, egli cadde in ginocchio. Allora anch'io me gli misi in ginocchio davanti; e rimanemmo così un poco, a faccia a faccia come quei donatori nelle vecchie tavole d'altare.

Io ero da meno. E perciò non volli rialzarmi se non dopo di lui.

Così oggi chiedo perdono ai poveri di Fiume.

Non offro il denaro, che è scarso e vile. Offro il mio amore che s'inginocchia.

La vigilia di Natale, 1919.

Gabriele d'Annunzio.»

Il saluto a Gorizia

In occasione della consegna della medaglia di Ronchi alla bandiera di Gorizia e al gagliardetto del Fascio goriziano di combattimento, il Comandante indirizzava al legionario Vittorio Graziani, la seguente:

«Mio caro Graziani, la invidio. Vada a Gorizia, e porti il mio saluto a ogni pietra dell'amata città.

E dica al mio Friuli che l'attesa non sarà delusa. Arrivederci.

Fiume d'Italia, 3 ott. 1920.

Il suo: Gabriele d'Annunzio.»

Fra i cimeli v'è ancora il seguente messaggio con il quale Gabriele d'Annunzio accompagnava l'offerta del gagliardetto della Reggenza italiana del Carnaro alla città di Gorizia e la consegna del pugnale al legionario Vittorio Graziani, segretario dell'ufficio stampa del Comando di Fiume:

«Percuotere il patto» dicevano fortemente i latini confederandosi.

Fiume oggi percuote il patto con Gorizia che anch'essa patisce l'iniquità dell'Italia immonda.

Con questo vecchio pugnale che sa l'acredine del sangue nemico, il legionario goriziano percuote il patto per l'Italia bella.

— A chi l'Italia bella?

Tutta la Patria del Friuli, piena di ricordi eroici e di presagi fatali, risponde:

— A noi!

E la punta del ferro dà alla virtù di Gorizia il suo motto:

«A cuor immota».

Fiume d'Italia, 6 novembre 1920.

Gabriele d'Annunzio.»

Dopo la gesta

Ma anche dopo l'impresa — come avrebbe potuto essere diversamente? dal suo rifugio di Gardone Gabriele d'Annunzio segue le trattative politiche per Fiume e l'Istria e dà norme ed esprime i suoi ansiosi timori.

Questa lettera del 10 maggio 1921 a Mario d'Osmo, uno dei fedelissimi della causa, è lo specchio di quest'ansia generosa del Comandante:

«Mio caro compagno, grazie delle notizie che mi confermano nella giustezza dei miei presagi.

Non so quanto potrà essere salvato, di puro e di vivido, in questo ribollimento di passioni malnate e in questa contesa di usure coperte. Il pericolo è da per tutto; ma più grave è in quella nostra infelice Istria che mi appare pur sempre quale nell'alba marina appariva al corsaro di Buccari: «simile a un grappolo premuto o a un cuore pesto».

Bisogna nell'Istria, come in Fiume, come in Gorizia, come in tutta la Venezia Giulia, salvare l'Italia, *con qualunque sforzo, con qualunque arma.*

Le notizie, che oggi Ella mi dà, m'incrudiscono d'angoscia.

Il dovere dei giuliani

Bisogna che i Triestini, bisogna che i Giuliani colleghino tutte le loro forze a un solo intento, a impedire la vergogna dell'intrusione slava.

La vittoria è una necessità vitale.

La celebreremo issando finalmente la grande bandiera del Timavo, il labaro del Fante, all'asta di acciaio che su la cima della torre di San Giusto da troppo tempo l'aspetta.

Mando il cinghiale della mia terra d'Abruzzi verso l'altura di Buie a testimoniare quel motto che i fanti abruzzesi di Giovanni Randaccio portavano inciso nella spalla destra: Mori citius quam deserere.

Le stringo la mano fedele e leale.

Gabriele d'Annunzio».

Il confine giulio

La seguente lettera a Mario d'Osmo, scritta il 14 aprile 1920, esprime il pensiero del Comandante sul confine giulio e illustra, si può dire, la precedente:

La delegazione istriana deve persistere vigorosamente nel volere che sia mantenuto a ponente il confine segnato dal patto di Londra, col baluardo costituito dal monte Auremiano, dal monte Toro, dal monte Nevoso, che è la nostra fronte necessaria, e con Idria, e con Postumia, con Castelnuovo, con Volosca, con tutta quanta la costa orientale. Fiume deve essere considerata dagli Istriani «mera terra istriana» quasi posta «nei precordi dell'Istria», non mai separabile dalle forze e dalle sorti di essa Istria.

Questo è il nostro compito. Questa è la nostra perpetua volontà «adversus hostem perpetua voluntas».

Gabriele d'Annunzio».

Un momento delicato dell'impresa

Fra i documenti importanti della Mostra di Udine, dopo gli amarissimi riferentisi alle giornate della resa di fine dicembre 1920 e gennaio 1921, il più amaro e più tagliente d'ironia senza pietà, è il «Saluto aereo alla Trieste di Ernesto Gramaticopulo e di Egidio Grego». Il messaggio reca la data dell'11 gennaio 1920 e ci riferisce agli avvenimenti succeduti alle trattative di accordo con Roma, condotte da S. E. Giuriati, allora capogabinetto del Comandante, e dal col. degli arditi Repetto, che con i legionari entrò primo a Fiume e primo parlò ai soldati e al popolo dalla loggia del palazzo governatoriale, in sostituzione di Gabriele d'Annunzio, giunto febbricitante.

Le trattative di Roma

I due delegati del Comandante avevano concretato con il Governo di Nitti le condizioni per abbandonare la città. Alcune richieste d'ordine militare dovevano essere presentate, all'ultimo momento, al generale Badoglio, che le accettò, dopo un colloquio con il conte Piero Foscari, che portò al Comandante il consenso a Fiume, mentre dalla loggia, egli, non persuaso della lealtà di Nitti, comunicava di non accettare le offerte e di persistere nella resistenza.

Molti patriotti fiumani, cui doleva, fra tutto, la loro posizione di sfida contro l'Italia, non nascosero il loro disappunto per la decisione del Comandante. Fu allora indetto il plebiscito, che doveva decidere se i legionari dovevano rimanere a presidiare la città, o andarsene. D'Annunzio stesso aveva dato la formula del voto. Dopo alcune giornate di vivace lotta elettorale, il plebiscito era risultato favorevole all'abbandono della città, contrario quindi alla speranza del Comandante, che per evitare incidenti, ordinò di suggellare le urne e di non parlarne più. Con magnifica disciplina — dopo alcune tristi giornate d'incertezza — la città tornò a stringersi intorno al suo salvatore.

Ma molti legionari, credendo di dover obbedire all'imperativo della volontà fiumana, se ne andarono. S. E. Giuriati e il col. Repetto, ritiratisi a Venezia e a Genova, mantennero tuttavia un atteggiamento discreto e amichevole per l'impresa e il Comandante. Non così altri. Il maggiore dei granatieri Reina, il capo dell'Ufficio stampa e altri, in articoli e interviste attaccarono d'Annunzio e i legionari, colorendo le giornate critiche anche più nere che non fossero state in realtà.

A questa campagna allarmistica reagì il Comandante con il «Saluto aereo», che è una delle pagine più fiere e, a un tempo, più taglienti che sieno uscite dalla sua penna nei 16 mesi dell'occupazione. Queste premesse sono necessarie e all'intelligenza del testo e ad attenuare certi troppo crudi apprezzamenti.

Il saluto aereo

«La squadra aerea del Carnaro, per trasportare a Trieste questo messaggio, s'è partita dalle vicinanze del gran vallo romano ed ha avvistato di tratto in tratto la strada imperatoria. Nondimeno i miei giovani piloti, a tremila metri sopra le vecchie fondamenta e sopra il vecchio lastrico, portano in loro uno spirito più nuovo dei fiori che nasceranno in marzo su i prati di Zaule.

Con tutti i loro denti sani ridono dell'imagine di Fiume che trovano rispecchiata su le vostre case da una Fata Morgana più maligna e più deforme d'un censore prefettizio. Ma il rombo del motore supera lo scroscio.

«Volete novelle?» chiedevano nel tempo della guerra carsica i radiotelegrammi ironici lanciati dalle stazioni austriache sul far della sera.

«Volete favole?» chiediamo noi allegramente nel freddo tonico del mattino. «Un'orda bolcèvica, triturando i resti delle barricate, ulula nelle vie della città olocausta, che, per fare onore al suo nome onorario, è arsa quasi tutta. Ebri di etere, di oppio e di cocaina, i capi dell'orda trascinano lungo la riva il cadavere del Comandante che s'era appiattato nella sentina del piroscafo «Pannonia» degno suo luogo, già testimone delle orgie nefande da lui imposte all'equipaggio croato. Le donne fiumane si strappano i capelli e si rotolano disperatamente sulle tracce del sangue ignobile. Nuvoli di banconote viennesi e jugoslave stampate con falsi stampi trasvolano nel turbine incendiario.

L'urna simbolica è caduta dalla sommità della Torre civica e s'è dimostrata vuota spezzandosi, a scorno del voto menzognero.

La commedia è finita in farsa tragica. Alle sbarre di Cantrida appare la testa quadrata del generale ligure e rosseggia nel riverbero delle ultime fiamme.

L'odore delle droghe inebrianti persiste su la rovina».

Ma portare favole a Trieste non è come portare vasi a Samo e filibustieri a Fiume?

Non udite stamani ridere i motori da tutti i cilindri, nel cielo grigiazzurro come gli occhi di Scipio Slataper e di Ercole Miani?

E' una giornata di allegrezza. Si compie oggi il quarto mese dalla congiura di Ronchi.

Sono contenti di noi quei quattordici mila morti che in questa notte mi parlavano basso fra il ronzio del chinino. E' contento di noi Guglielmo il Precursore, che ha dato qualche filo del suo capestro alla tela da noi tessuta.

Il nemico è in fuga

E il capitano Ercole Miani a Drenova, coi suoi volontari della Venezia Giulia, sorride taglientemente come quando alla Bainsizza, accosciato contro la sua mitragliatrice, quasi sepolto sotto un cumulo di bozzoli, mandava le ultime raffiche nella schiena del nemico in fuga.

Il nemico è in fuga. E' un nemico molle, che non conosce il combattimento serrato ad arma bianca, a ferro freddo. Ne feci palpare uno da un mio ardito che dimostrò il suo disgusto con un lungo getto obliquo di saliva.

Sia laudato il Dio del Carnaro! E' finito il tramestio degli ambasciatori. Sono sciolte le ciance filacciose e mucillaginose che mi nauseavano. E' rotto lo sforzo convulso che increspava la sincerità delle facce un tempo fraterne. E' cessato quel penoso battito di pàlpebre su pupille che sfuggivano la dirittura del mio occhio acuto.

Un mio vecchio amico, d'antica fede fiumana e dalmatica, subitamente preso dal contagio delle rinnegazioni, a qualche piccola menzogna miserevole ha voluto aggiungere la pietà per la mia vista bassa che non mi consentiva di distinguere il nero dal grigioverde e quattro gatti rauchi da una moltitudine clamorosa.

Il Monocolo veggente

Ma come Malatestino dall'occhio, io vedo pur con l'uno. *E con questo solo ho pur raggiunto la vetta del Veliki senza metter piede in fallo. E con questo solo ho pur seguito le rotte dispetate di Pola, di Cattaro, di Vienna. E con questo solo ho pur seguito la scia del siluro di Buccari. E con questo solo ho pur mandato al segno le mie bombe e le raffiche della mia mitragliatrice di prua sul diritto e sul rovescio dell'Ermada. E con questo solo ho pur penetrato il fondo delle cattive coscienze e delle vanità dissimulate.*

Quanto più s'allarga il mio dispregio, tanto più il mio vigore s'inalza. E coralmente dispregiare i vecchi amici — quelli delle insinuazioni e quelli delle ammonizioni — è qualche volta un amaro piacere.

Amici triestini, anche voi mi avete creduto un piccolo Cesare stanco, impigliato nelle reti dei pretoriani?

Anche voi mi avete creduto un piccolo Amleto ambiguo, dilettante di scherma, a cui il fiato corto impedisca la frase stretta delle lame cortesi?

Chi non mi conosce o poco mi conosce o è disattento, e di me ha letto romanzi e drammi foschi de' quali non ho memoria, pensa che mi sia stata negata la chiara facoltà dell'ironia.

O giochi atroci della mia ironia nelle tregue della mia passione!

C'è chi s'è meravigliato e adontato che, in una certa ora, avendo io accolto col mio più assiduo sorriso la copia persuasiva dei suoi argomenti, mi fossi poi levato di scatto per andare alla ringhiera e per riaprire il dialogo notturno tra me e la folla, incidendo nell'anima popolare la necessità della resistenza con parole a scarpello che lo fecero inorridire. Ma io non avevo sorriso se non per aver veduto a poco a poco il suo modesto soprabito mutarsi in laticlavio solenne e gli argomenti esser tratti con mano frettolosa dalla dignità delle pieghe future.

Certo è nera colpa l'aver osato credere che un comodo seggio senatoriale non valesse il destino della città olocausta; e più nera colpa l'aver disconosciuto l'importanza di tante vesciche presuntuose; e ancor più nera colpa l'aver disviato la preda dei pescicanetti paesani anteponendo al lesto cambio della valuta il prezzo del lungo sacrifizio.

Ma il Dio del Carnaro è un Dio crudele, come sanno i poliziotti di Malta non approdati e i misteriosi agenti inglesi che anche oggi guatano a Fiume dalle finestre d'una villa di Laurana.

Le notizie infamanti

Gli obbedisco, e sono infamato.

Da chi?

Dal gazzettiere ch'ebbe l'onore di tenere una carica delicata e se ne serve per dare lo stampo della verità alle sue bugie come i barattieri di Fiume con la falsa stampiglia danno corso alle loro sudice corone.

Da chi?

Dal frequentatore di postriboli e di bische espulso, che schiuma sotto l'oltraggio inflitto al suo nastrino azzurro guadagnato in un ufficio compiacente della retrovia.

Da chi?

Da tutte le vanità offese, da tutti i vili interessi contrariati, da tutte le ipocrisie affaticate da tutte le stanchezze irritabili; e da tutti gli scribacchiatori venali che sotto il cranio mal foggiato non hanno un cervello nutrito di sangue ma il piede sporco e piatto d'un disertore di Caporetto.

Il motto delle autoblinde

«Me ne frego» è scritto nel centro del gagliardetto azzurro che l'altra notte consegnai ai serventi delle mie mitragliatrici blindate, tra i pinastri selvaggi della collina, al lume delle torce e delle stelle, mentre la piccola schiera dei volontari dalmati cantava il vecchio canto del Quarantotto, grande come il tuono dell'organo nelle navate di Sebenico e di Spalato.

Il motto è crudo. Ma a Fiume la mia gente non ha paura di nulla, neppure delle parole.

Amici triestini, quegli aeri giorni di decembre mi contano — per il mio onore di combattente e di conduttore — più che tutti i bombardamenti carsici. Fui rappresentato come esitante, e non ebbi mai la mano più ferma. Fui rappresentato come illuso, e non ebbi mai la vista più chiara. Fui rappresentato in balìa di giovani pretoriani ubriachi, e i miei prossimi non patirono mai così duramente il peso della mia volontà.

Il reagente velenoso

Come il buon chimico fa uso dei reagenti nelle sue ricerche così ho io operato con la consueta arditezza su la materia umana. Era necessario, dopo quattro mesi di comunanza non aerata dall'azione, conoscere quel che covasse sotto la dubbia inerzia. Se altre volte i legati andando verso l'Oriente usavano portare un'ampolla d'olio del Santo Sepolcro, questa volta i legati portarono da Roma uno di quei tubi di vetro in cui sono chiuse le culture dei germi malvagi. Non senza sapienza, alla mia gente fu trasfuso il male romano.

Molti ne infermarono, molti se ne liberarono con una febbre violenta; molti ne rimasero immuni; non molti perirono, e sono tuttora veduti camminare nelle vie ma non v'è dubbio che sieno morti.

Oggi conosco i costanti e gli incostanti, i fedeli e gli infedeli, i puri e gli impuri, gli animosi e i vigliacchi. Ho veduto la smorfia involontaria dell'inganno e il pallore terreo del tradimento. E quanto più densa e più sincera s'è fatta la forza che ho nelle mani!

Resistere? certo. Ma la resistenza è una virtù chiusa, è una virtù murata. Non ci basta di resistere; vogliamo conquistare. Lo spirito di Fiume trascende le sue mura, va di là dal suo posto, va di là dalla sua cerchia carsica. Il dominio spirituale di Fiume è immenso. E non basta chiudere gli occhi per negarlo, come tenta di fare lo stupido struzzo britannico. Il levame di Fiume si riconosce oggi in tutte le ribellioni contro l'ingiustizia, in tutte le sollevazioni verso la libertà, dall'Irlanda all'Egitto, dalla Russia al nuovo impero arabo, dal Belgio alle Indie, dai Balcani al Sudan.

La nostra prossima primavera si annunzia come un vastissimo tumulto di lotta e di fervore, dove udremo battere i più lontani cuori fraterni.

Ora comincia il bello

Ora comincia il bello.

E che m'importa se questo annunzio misterioso fa ancora una volta sobbalzare di furore il ventre d'Italia? La perpetua risposta agli idioti e ai vigliacchi d'Italia è nel gagliardetto delle mitragliatrici blindate di Ronchi.

E qualche volta penso che, se l'Italia rinunzia alla sua vittoria, ci rinunzia per una vittoria più grande.

E a lei la daranno infallibilmente quelli della mia razza, gli Italiani del mio stampo, gli arditi di tutti gli ardiri.

«Il futuro era un carme di sibille
come di tessitrici glorianti;
e la gloria era d'uno contro mille...»

Chi si ricorda di quello che io cantai quando la guerra non era se non negli spiriti della mia tristezza?

Io non sono di quelli che, quando si svegliano, non sanno se la stella ch'essi vedono nel cielo annunzi il giorno o la notte. So che il giorno è prossimo.

E so che anche oggi, o Triestini, vi mostrerete docili e ossequenti al divieto del vostro buon pastore.

Non griderete: «Viva Fiume!». V'è proibito. State all'obbedienza. Non v'è massa d'esplosivo che contenga tanta forza quanto il nome della piccola città chiamata per grazia «la Perla del Carnaro».

Non vi radunate, e non levate neppure la faccia al rombo del motore. Mostratevi degni del regime paterno. Libertas *non libèra.*

Ma i miei giovani piloti incontrano nell'aria le ali di Egidio Grego e di Ernesto Gramaticopulo«

Uno viene dal cielo di Capodistria e l'altro dal cielo del Piave.

E i vivi e i morti, orgogliosi di essere fuori della legge, si salutano con la mano.

Fiume d'Italia, 11 gennaio 1920.

Gabriele d'Annunzio».

I legionari di Trieste
per l'impresa di Fiume

In occasione del IX anniversario della Marcia di Ronchi, il dott. Timeus ha ricevuto dal comm. Gigante un affettuoso telegramma col quale l'ex Podestà di Fiume rinnova a nome della città olocausta i sensi della più viva riconoscenza verso i legionari di Trieste, che tanto bene meritarono della causa fiumana.

Il dott. Timeus ha così risposto al comm. Gigante: «Nell'anniversario del giorno memorando in cui Ercole Miani colla canna della sua pistola di ardito dischiuse a Gabriele d'Annunzio la via di Fiume, all'Italia le porte di un fecondo rinnovamento, i legionari di Trieste, orgogliosi di aver fatto parte dell'impresa che ha salvato Fiume e ha dato alla Nazione il confine giulio, riaffermano ai fratelli del Carnaro l'antica devozione, sempre pronti a ogni sacrificio per le maggiori fortune d'Italia».

I Segretari federali giuliani
si riuniscono domenica a Gorizia

GORIZIA, 13

Domenica prossima avrà luogo a Gorizia, alla sede della Federazione fascista dell'Isonzo, un convegno dei segretari federali della Regione Giulia. Il convegno non ha formalmente carattere ufficiale, per cui non ci saranno manifestazioni esteriori.

Al convegno parteciperanno i segretari federali: di Trieste, ing. Cobolli-Gigli; di Fiume, prof. Marpicati; di Pola, on. Maracchi; di Zara, prof. Avenanti e di Udine, avv. Perotti

La *Vedetta dell'Isonzo*, organo ufficiale della Federazione provinciale fascista dell'Isonzo, accennando al convegno dice che con serena coscienza si può ancora una volta rilevare l'importanza che le riunioni del genere possono avere nella vita politica di una regione. I convegni dei segretari federali non pretendono di andare alla ricerca del miracoloso toccasana per tutti i delicati problemi politici all'ordine del giorno nella Venezia Giulia, ma di portare indubbiamente un cospicuo contributo d'idee e soprattutto di esperienza per la scelta dei provvedimenti più opportuni per affrettare quell'unificazione spirituale tra italiani e alloglotti, che è nei voti di tutti i fascisti della regione.

Che poi la necessità di coordinare e fondere in un solo blocco volontà ed energie sia sentita, chiaramente lo dimostrano le entusiastiche adesioni pervenute al segretario federale ing. Caccese, da parte dei colleghi delle Province vicine, e per ricordare, anche le esplicite dichiarazioni rese dai vari segretari federali dopo l'ultimo convegno regionale svoltosi, come noto, a Zara.

L'organo provinciale riporta, infine, la seguente lettera inviata dal capo del Fascismo triestino ing. Cobolli-Gigli al segretario federale di Udine ancora nel marzo di quest'anno, e che conserva ancora tutta la sua attualità:

«Il Fascismo in queste terre lega alla sua presente rigogliosa vita, il passato che non deve essere dimenticato. Tutta la nostra regione deve tenere con avveduta fermezza il posto di sentinella di italianità a oriente ed espandersi lungo i fiumi e sui mari sempre, e soprattutto con quel pensiero totalitario dell'Italia, il quale deve sovrastare su tutti e su tutto. Ma poichè il Fascismo non è solo espressione di propositi — e ha saputo bene dimostrarlo — ma produzione di opere, anche da Trieste esso riafferma entusiasticamente la volontà di una unione cordiale ed alacrissima.

Non solo si associno, nel nome del Duce e del Fascismo che da esso promana, le nostre province per dare al territorio di confine l'unità spirituale, ma sia in noi la volontà di risolvere quei problemi economici di coordinamento che, pur concretandosi localmente, sono soprattutto di vitale importanza per la Nazione che deve pretendere il riafforzamento spirituale ed economico delle porte di casa».

L'atto eroico di un Avanguardista

L'Ufficio stampa dell'O. N. B. comunica: Con riferimento alla notizia comparsa sui giornali dell'atto eroico compiuto dall'avanguardista Oliviero Cattarinich, che nel porto di New York salvò una donna da sicura morte, il presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, cav. Lussi, ha ricevuto dalla presidenza centrale di Roma il libro di Alfredo Oriani «Gli eroi, gli eventi e le idee», dedicato al summenzionato avanguardiere e accompagnato da una lusinghiera lettera.

La riforma dell'Istituto Grisoni

ROMA, 13

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: «La temporanea gestione dell'Istituto Grisoni in Capodistria è affidata ai fini del regio decreto 26 aprile 1923, n. 976, al rag. Renato Dragovina, primo procuratore delle imposte, con l'incarico di proporre nel termine di mesi sei le riforme che riterrà opportune allo statuto e all'amministrazione della pia istituzione stessa, per coordinarne l'azione agli interessi attuali e durevoli della beneficenza pubblica locale. Il Prefetto di Pola è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

In memoria dell'avanguardista Mario Tamplenizza. Ricorrendo oggi lo anniversario della morte dell'avanguardista Mario Tamplenizza, i camerati porteranno una corona di alloro sull'ara dei Caduti fascisti. Il rito sarà breve, senza discorsi; ma riaffermerà la fede costante nell'ideale, per cui egli cadde e dirà l'affettuoso ricordo dei compagni per questo giovanissimo ed entusiasta milite del Fascismo.

Decesso. Venne a mancare l'altro giorno in un sanatorio di Graz, la signora Vittoria Schütz, vedova del compianto comm. Gustavo Schütz e per desiderio suo la cremazione della salma avverrà a Venezia in quel crematorio. In prime nozze sposata al sig. Morpurgo di Milano, fu poi consorte affettuosissima del dott. Edoardo Menz, che lasciò di sè tanta memoria a Trieste. Da questi ebbe due figliuoli, il cav. Giuseppe, attualmente a Roma e la signora Anna, consorte dell'ing. Vico Liebman. Donna di rara bellezza, dotata di tutte le virtù muliebri, intelligente e colta, di animo gentile e generoso, aveva a Trieste ed a Roma una larga schiera di amici. Era oltremodo benefica e collaborava con grande zelo ad opere di carità. Per lunghi anni appartenne quale dama patronessa alla Società degli Amici dell'Infanzia. Ella nutrì sempre un forte sentimento nazionale, e negli anni che seguirono la redenzione, prima che il destino la facesse vedova ancora una volta, ella spiegò a Trieste una notevole attività che vuol essere ricordata: sia nella propaganda per il Prestito della Vittoria, in cui si assunse, insieme con la signora Valerio, gli incarichi più difficili e più delicati, sia nelle istituzioni patriottiche, come il Comitato per le Biblioteche del Soldato, del quale fu la iniziatrice e la prima presidente.

Alle congiunte famiglie, al fratello cav. uff. Enrico ed alla sorella Elisa, le nostre condoglianze.

I lavori del Direttorio fascista di Capodistria

Ieri a sera si è riunito il Direttorio del Fascio capodistriano al completo, sotto la presidenza del segretario politico avv. Petris, il quale ha fatto una relazione sulla situazione politica della campagna, la quale ha dato e dà qualche segno ancora di ostilità, per il contatto che alcuni elementi hanno col gruppo accertato nei fanatici dell'*Edinost*.

Il Fascio capodistriano, però, continuando la sua azione che non è mancata fin dall'inizio dell'attività fascista a Capodistria in tutta la zona, persegue la sua vigilanza, secondo le direttive tracciate anche recentemente.

Il Direttorio ha voluto rettificare un particolare della presente relazione per rilevare che oltre a qualche negoziante c'è anche qualche isolatissimo professionista che non disdegna di rivolgere talvolta la parola agli allogeni in lingua non italiana, forse con la speranza di aumentare i clienti. Tale fatto è stato acerbamente biasimato dal Direttorio il quale, come per qualche commerciante, così per altre indegne persone, provvederà con i mezzi a sua disposizione, come ha già cominciato.

Seguendo la traccia già enunciata, il Direttorio ha affidato l'incarico al Segretario politico di nominare la commissione permanente con carattere economico, per esaminare varii problemi locali, per i quali occorrerà il consiglio e l'ausilio di parecchi fascisti, competenti nei singoli problemi. Tale commissione sarà presieduta dal Segretario politico e sarà composta di circa quindici persone scelte opportunamente. La convocazione verrà fatta quanto prima.

Il membro di Direttorio, rag. Renato Dragovanni, commissario prefettizio dell'Istituto Grisoni, ha quindi data relazione della sua attività nell'Istituto. Dalla bellissima, esaurientissima relazione, è risultato come il patrio Istituto, fondato dal benemerito conte Grisoni, dopo l'avvento dell'amministrazione fascista abbia notevolissimamente prosperato per merito del valoroso camerata Dragovanni, che ha fatto veramente sforzi prodigiosi. Sia dal punto di vista amministrativo, come di quello politico, il Commissario fascista ha dato la più bella impronta all'Istituto, che in pochi mesi soltanto ha dato risultati insperati.

Il Direttorio si è vivamente compiaciuto col camerata Dragovanni e gli ha tributato un caloroso plauso per tutta la sua opera veramente fascista.

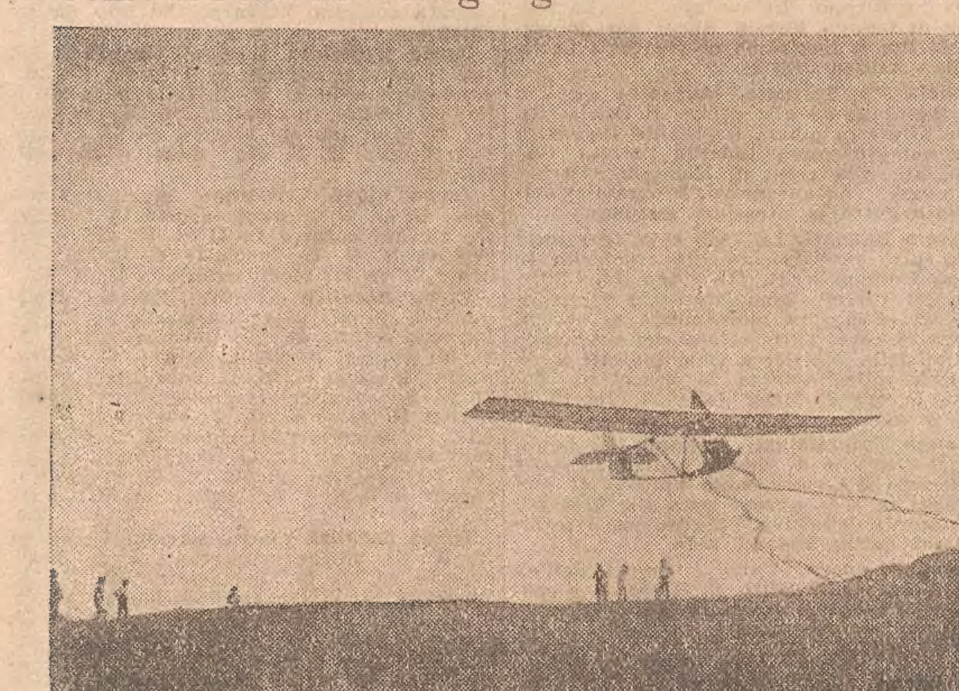
L'Istituto Grisoni, dal punto di vista morale, pur conservando le tradizioni di vero sentimento religioso conforme ai desideri del testatore, ha acquistato piena fisonomia fascista, col bellissimo inquadramento dei giovani e delle giovinette, nel movimento giovanile fascista dei Balilla, Avanguardisti e Piccole Italiane.

Il Direttorio ha poscia trattato cose di carattere interno prendendo nota infine della buona organizzazione della festa settembrina di domenica prossima. Prossima seduta mercoledì della ventura settimana.

Cognome di maestro ridotto in forma italiana. Con decreto prefettizio è stata accordata al maestro Huala Umberto, della scuola di Visgnevicco, la riduzione del suo cognome nella forma italiana di Cavalli.

Il "volo a vela,,

Come il Fascismo forgia gli areonauti di domani



Un apparecchio da scuola subito dopo il lancio

Per iniziativa del valoroso e giovanissimo capitano aviatore Umberto Nannini, comandante della Scuola di volo a vela di Pavallo, nel Frignano, in quel di Modena, e in seguito ad accordi presi con la presidenza centrale di Roma dell'O. N. B., venne aperto ai primi di luglio di quest'anno un corso d'istruzione speciale di volo a vela dedicato esclusivamente agli Avanguardisti.

Al corso vennero ammessi circa 60 giovani Camicie nere, provenienti da ogni parte d'Italia, e l'istruzione, seguita da tutti con grande interesse, anzi con sincero entusiamo e coronata dal massimo successo, durò due mesi interi.

Questa scuola è d'importanza grandissima e di inestimabile utilità per l'avvenire della nostra aviazione che si basa, oltre che sulla bontà ed efficenza degli apparecchi, anche e in particolar modo, sulla valentìa dei piloti.

Epperò, installando degli Avanguardisti (ragazzi dai 14 ai 18 anni d'età) sulla carlinga, affidandone l'istruzione preliminare a piloti di grande fama, di inesauribile fede e di coraggio già provato a duri e perigliosi cimenti, si otterrà una fonte inesauribile di forze sempre fresche, pronte a sostituire, a imitare, a superare i maestri nelle future battaglie nell'aria, per il prestigio, per la salvaguardia degli interessi e per la difesa dei confini della Patria.

La preparazione

L'allievo in questo corso viene preparato teoricamente e praticamente al pilotaggio di apparecchi a motore; si approfondisce nella aerodinamica, vale a dire nella conoscenza dei venti e nel saperli sfruttare; e poi i giovani acquistano sin dall'inizio della loro carriera una sensibilità grandissima durante il volo.

L'apparecchio per i voli a vela è quanto mai semplice e di facile manovra; consiste di un traliccio a fusoliera centrale, delle ali di un'apertura minima di 12 metri, della coda col timone di profondità e di direzione come negli apparecchi a motore; della leva di comando che serve per far acquistare quota e della pedaliera per il timone di direzione, del pattino.

Tutto ciò è costruito in legno duro, ma leggerissimo, e tela, per modo che il peso complessivo dell'apparecchio non abbia a superare i 150 chilogrammi.

Come si parte e come si vola

L'apparecchio viene fermato per mezzo di un congegno speciale alla coda e sotto al pattino, alla parte anteriore vi è un perno al quale si applica un anello con degli elastici divergenti, doppi, della lunghezza di circa 25 metri ciascuno; alla cima degli elastici si dispongono poi i «lanciatori». Al comando «tirare» questi iniziano la marcia provocando la tensione degli elastici; al comnando «via» la persona addetta alla coda fa scattare il congegno e l'apparecchio, spinto dagli elastici, parte con una velocità iniziale che va dai 70 agli 80 chilometri orari.

Si può prender quota anche se il lancio viene effettuato dal piano.

Durante il percorso della parabola ascendente, l'apparecchio perde gradatamente di velocità e sta nella capacità del pilota di farlo ridiscendere un po' per acquistare ancora velocità, rimettendosi poi in linea di volo.

A seconda della forza del lancio e dell'altezza dalla quale l'apparecchio è partito, si raggiungono maggiori o minori distanze di volo.

Ad esempio, un lancio eseguito dal cap. Mannini da una quota di circa 300 metri, ottenne una distanza di volo di 9 chilometri in pochi minuti. E già durante questo primo corso d'istruzione, ci furono degli Avanguardisti che riuscirono a mantenersi in aria per 4-5 chilometri.

L'istruzione non presenta pericolo alcuno, perchè l'allievo viene «lanciato» soltanto quando l'istruttore si sia persuaso ch'egli è padrone dell'apparecchio e di tutta la manovra e che ha sufficenti nozioni dei venti.

Per l'avvenire degli avanguardisti piloti

E poi l'istruzione è fatta in modo da appassionare irresistibilmente gli allievi.

Ad un corso preliminare, anteriore a quello del luglio scorso, presero parte moltissimi ufficiali della M. V. S. N. i quali, conseguito il brevetto di pilota per il volo a vela, saranno destinati all'istruzione degli Avanguardisti in tutte le Provincie d'Italia.

Naturalmente anche a Trieste verrà istituita quanto prima una scuola di volo a vela e quale istruttore verrà nominato il capomanipolo Antonio Revèl della 58.a Legione «S. Giusto» della M. V. S. N., attualmente in servizio presso la nostra Legione Avanguardisti.

Ripetiamo, la istituzione di tali scuole sarà d'importanza inestimabile per l'avvenire dell'Aviazione nazionale; la preparazione, appunto per la sua semplicità e perchè scevra da pericoli, è accessibile a tutti; con ciò sarà data a parecchi giovani la possibilità di dedicarsi all'Aeronautica perchè, una volta conseguito il brevetto di pilota per il volo a vela, si potrà in brevissimo tempo ottenere quello per apparecchi a motore e saranno loro dischiuse le porte dell'Accademia Aeronautica e con queste quelle di un brillantissimo avvenire.

In Italia e all'estero

La Nazione maggiormente progredita nel volo a vela era finora la Germania; il frequentare però tali scuole andava congiunto a spese non indifferenti.

In Italia invece il Fascismo, e per lui il Duce, che vuole dotare la Patria di uomini sani e forti, pronti di spirito, ricchi d'iniziative, temprati alle fatiche e al pericolo, in terra, sul mare e nell'aria, ha ottenuto che l'Opera Nazionale Balilla, con l'appoggio del Ministero dell'Aeronautica, avocasse a sè il diritto e il vanto di iniziare la gioventù nostra, le giovanissime Camicie nere, nella lotta contro quell'elemento infido ch'è l'aria e il successo sarà brillante, ne siamo sicuri. E tutto ciò senza spesa alcuna per gli allievi!

E Trieste, a nessun'altra città consorella seconda in fatto di iniziative e di ardimenti, avrà fra breve la sua brava scuola di volo a vela che sarà frequentata dai nostri Avanguardisti migliori; da quelli che maggiormente sono dotati di nervi, di fegato, di polso e occhio sicuro, ma, soprattutto di coraggio e di fede profondamente fascista.

Assegnazione di posti gratuiti nello Educandato «San Demetrio». Il Ministero della Pubblica Istruzione ha conferito i 15 posti gratuiti presso l'Educandato femminile «San Demetrio» di Zara alle sottonotate giovanette, a decorrere dal 1.o ottobre 1928 per tutta la durata degli studi medi, e subordinatamente alla condizione che le titolari siano annualmente promosse: Stipanich Livia, di Cherso; Smundin Maria, di Cherso; Braum Olga, di Sebenico; Radich Elena, di Zara; Semenitz Liana, di Trieste; Pavan Anita, di Pago; Purich Maria, di Cherso; Abazza Maria, di Trau; Buggianesi Vesna, di Sebenico; Cremenich Antonia, di Cherso; Martinelli Lidia, di Zara; Zadra Ada, di Denno; Valentich Maria, di Pago; Secolich Maria, di Neresine; Cattaro Livia, di Cherso.

Le seguenti altre alunne, pur non essendo risultate vincitrici del concorso per i 15 posti suddetti, sono state dal Ministero dell'Istruzione ritenute idonee, e potranno, nell'ordine sottoindicato, essere ammesse al godimento del beneficio, nel caso che si rendano vacanti altri posti per decadenza delle vincitrici anzidette, o per rinunzia, o per allontanamento delle titolari di posti già precedentemente assegnati: Lenaz Anita, di Fiume; Maretich Michiela, di Lesignano; Cavalli Maria, di Velika Ludina; Iurissich Nevia, di Fiume; Menach Zita, di Fiume; Presil Luigia, di Pola; Luches Guglielmina, di Laurana; Vitcovich Anna, di Cherso: Mardegani Ada, di Pola.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha inoltre assegnato presso il Convitto Nazionale di Cividale del Friuli i seguenti posti gratuiti: a) per giovani delle nuove provincie: Illincig Ugo, di Trieste; Spiadotto Domenico, di Trieste; Marchetti Aldo, di Trieste; Stettermaier Mario, di Trento;

b) per i giovani di famiglie già profughe di guerra: Badocchi Ezio, di Cervignano del Friuli; Basso Mario, di Monfalcone.

La classifica ufficiale della scampagnata dopolavoristica a Duttogliano. La Direzione tecnica provinciale per l'escursionismo comunica la classifica ufficiale delle squadre che hanno partecipato alla scampagnata a Duttogliano effettuatasi domenica scorsa:

Premio per la società con maggior numero di partecipanti al Dopolavoro rionale «Riccardo Pitteri»; premio per il maggior numero di signorine al Dopolavoro rionale di Servola; premio per il miglior equipaggiamento al Gruppo escursionistico «Stella Alpina».

Primo premio per il tiro alla fune (squadre femminili) al Dopolavoro rionale di Montebello e medaglia ricordo alle signorine concorrenti. Secondo premio per il tiro alla fune al Dopolavoro di Chiadino San Luigi.

Premio per il maggior numero di partecipanti al convegno ciclo-turistico al Club Ciclistico «Liberi e Forti» e medaglia ricordo alla Unione Ciclisti Triestini, al Circolo Sportivo «Olympia» ed all'Associazione Perseveranza.

Il Dopolavoro provinciale ha poi assegnato un premio speciale di incoraggiamento al Gruppo escursionistico «Maraviliatum Montius Admirantes» (G. E. M. M. A.). Reginetta della festa: Lida Mosetti, Piccola Italiana del Dopolavoro rionale «Riccardo Pitteri». Reginetta del Comune di Duttogliano la signorina Maria Taucer. A suo tempo verrà reso noto il giorno in cui si potranno ritirare i premi.

Per la stagione d'opera al Politeama Rossetti. Anche quest'anno per la durata della stagione d'opera al Politeama Rossetti di Trieste, verranno riprese le gite domenicali da Capodistria, partendo alle 13.55 e da Trieste dopo lo spettacolo. A Capodistria sarà provveduto per la vendita dei biglietti di ingresso e per l'acquisto di posti a sedere.

L'Università popolare milanese a Trieste

Domani alle 9.55 arriverà a Trieste un gruppo di soci dell'Università Popolare Milanese, guidata dall'onorevole gen. Negrini, presidente della Società. I graditi ospiti si imbarcheranno alle 12 sulla «Stella d'Italia» per partecipare alla crociera. Il Comune, il Circolo di Coltura Fascista e l'Università Popolare Triestina preparano ai milanesi fraterne e calde accoglienze. La presidenza dell'Università Popolare invita i soci a trovarsi alle 9.45 alla Stazione Centrale per accompagnare poi gli ospiti alla visita della cella di Guglielmo Oberdan.

La visita degli studenti
delle scuole professionali di Milano

Reduce dalle grotte di Postumia è ritornata a Trieste la comitiva dei 46 alunni già segnalati delle scuole serali e festive superiori del Comune di Milano, la quale meritò la distinzione del premio-viaggio dall'associazione «Per la scuola» di Milano.

I bravi allievi e i dirigenti la comitiva sig. cav. Giuseppe Bay, architetto Alfonso Du-Bois, ispettori delle scuole; direttrice prof.ssa Re-Baini, prof.ssa Casanova e prof. Tusi, ricevettero le più cordiali accoglienze nelle località già visitate. A Pola dal comandante della Regia Marina; a Carpano sull'Arsa dal direttore ing. Andrevic e dagli ingegneri delle miniere; a Fiume dal seniore Azzi, comandante la Legione del Carnaro e dal sig. Moretti, segretario del Dopolavoro locale.

Significativa e indimenticabile riuscì la visita fatta dalla comitiva milanese al commissario di Fiume, nella ricorrenza della storica giornata di Ronchi. Il cav. Bay consegnò al commissario un messaggio di saluto del Podestà di Milano e un telegramma augurale del comm. D'Elia, direttore del Dopolavoro di Milano. Allievi e dirigenti inviarono un telegramma di riconoscenza al Poeta-soldato liberatore della città martire.

Con la visione indimenticabile delle bellezze naturali ammirate nelle grotte di Postumia, i giovani premiati si apprestano a visitare domani mattina i grandiosi impianti del Cantiere di Monfalcone e, quindi, a fare il pellegrinaggio che è la mèta di questo viaggio di istruzione, ai campi sacri del Carso. Al Cimitero di Redipuglia gli alunni deporranno una corona di lauro e le alunne un fascio di rose sulla tomba dell'eroina Ema Parodi, chiudendo quindi, con questa manifestazione di riconoscenza, un viaggio il cui scopo indicato dalla benemerita associazione «Per la scuola», è di integrare per i bravi allievi licenziati, l'istruzione ricevuta. Da Monfalcone la comitiva ritornerà a Milano.

Il buon cuore di Trieste

La sottoscrizione per Anita Habe

Nella giornata di ieri alla nostra Amministrazione sono pervenute le seguenti offerte:

Avvocati Ruggero Flegar ed Ugo Trevisini lire 50, impiegati di studio dei suddetti 20, Emma Tunter 10; inquilini casa via Petronio n. 20: M. G. lire 10, H. O. 10, G. F. 5, O. P. 5 e G. O. 5; Maria Vodopivez 5, Giorgio Brocchi 20, O. Coschier 1, G. Zuban 1, Romeo Lapagna 20, Libero G. 2, prof. Carlo Serin 10, G. P. 2, ditta C. Pirona 15, Unione Nazionale Italiana Amiche della Giovane 50, Brenno, Aiace e Dirce 3, gr. uff. barone Rosario Currò 50, Adriana e Raoul 10, Maria Gulich 5, Ada 10, sorelle Micopulo 5, Elsa e Nico 5, G. Teodorovich 5, I. G. 10, impiegati ditta G. Tarabochia e C.o 120, A. T. 3, V. L. 3, A. T. 1, D. S. 5, Bruno P. e Gemma V. 4, Maria Semolich-Pippan 25, Beniamino ed Isabella 20, J. 10, E. M. 10, addetti ditta F.co Mell, Trieste 75, Ida e Giulietta Ponton 10, ditta L. Rebez 10, Andrea Borri 10, Francesco Drasch 10, Clara Medicus 10, Augusto Boccolini (Fiume) 10.

Dal gruppo modellisti del Cantiere S. Marco: Poggi Carlo, Demarchi Rodolfo, Tercovich Pietro, Veronese Giorgio, Bacchia Dante, Glustich Rinaldo, Barchi Armando, Frausin Narciso, Matassi Nereo, Pangos Carlo, Toffolon Guido e da Müller Aldo lire 21.—.

Somma Lire 701.—
Importo precedente » 14.169.35

Totale Lire 14.870.35

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Vittoria Schütz, da Olga Veneziani lire 50, da Nella Bliznakoff lire 50 pro Asilo Iolanda; da Anita e prof. Piero Gall lire 50 pro Guardia medica; da Giacomo Modiano lire 50 pro Soc. Amici dell'Infanzia; da Emilia ed Ettore Modiano lire 200 pro Dispensario Antitubercolare «S. Modiano»; da Fanny e Giacomo Rimini lire 30 pro Soc. Amici dell'Infanzia; da Ernesto Alpron lire 30 pro Congregazione di Carità; da Giachi e Miriam Leonzini lire 25 pro Ospedale Israelitico (fondo A. Morpurgo); da Armando ed Anita Segrè lire 30 pro Guardia medica; da Margherita e Corrado Jona lire 30 pro Monumento Caduti; da Camillo e Renata Benzi lire 20 pro Soc. Amici dell'Infanzia; da Mietta ed Arrigo Collamarini-Bisogni lire 50 pro Soc. Amici dell'Infanzia; da Amelia Ascoli-Mayer lire 30 pro Beneficenza Israelitica; dall'ing. Arturo ed Ervina Ziffer lire 30 pro Lega Nazionale (com. signore; da Gabriele e Paola Leonzini lire 30 pro Scuola F. Venezian (fondo beneficenza); da Cecchina e dott. Emilio Comisso lire 30 pro Ospizio Marino Valledoltra; da Ninetta Valerio Garavini lire 30 pro Soc. Amici dell'Infanzia; da Rosina e Benveniste Gattegno lire 30 pro Ospedale Israelitico; da Giuseppe ed Amalia Jahny lire 10 pro Beneficenza Israelitica.

Per onorare la memoria del suo adorato marito prof. Mario Stenta, da Lina Fegitz-Stenta lire 200 pro Guardia medica, lire 200 pro Congregazione di Carità e lire 200 pro Lega Nazionale (fondo E. Fegitz).

Per onorare la memoria del prof. dott. Mario Stenta, da Paolo ed Emma Cuzzi lire 30 pro Lega Nazionale; da Eugenio e Laura Garzolini lire 20 pro Scuola di Guardiella (fondo allievi poveri); dalla famiglia Stavropulos lire 500 pro Comunità greco-orientale; dall'avv. Camillo Ara lire 50 pro Lega Nazionale; da Corinna Gasparini e figlia Lina lire 50 pro Congregazione di Carità.

Nel XIII anniversario della morte gloriosa del suo diletto Ruggero, dalla famiglia Giovanni Timeus lire 25 pro Ass. Naz. fra madri, vedove e orfani di guerra e lire 25 pro Monumento Caduti; da Ricciotti e Carmela Rossi lire 25 pro Soc. Alpina delle Giulie (fondo rifugi).

Per onorare la memoria del prof. Erminio Suppan, da Antonio N. Cosulich lire 50 pro Guardia medica; dagli impiegati dei Magazzini Generali lire 703 pro fondo «Minas» dei Magazzini Generali.

Per onorare la memoria dell'adorata mamma Paola Castelbolognese, nel II mese della dipartita, da Renato, Carla ed Umberto lire 10 pro Maschil El Dal e lire 20 pro Beneficenza Israelitica.

Per onorare la memoria del dott. Domenico Benussi, da Luigia e Giovanni B. Manzoni lire 30 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Lorenzo Mazzieri, dai nipoti Marcella e Bruno Caliterna di Padova lire 50 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Savina Mattilich, da Anna Leser lire 50 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Guido Prister, da Ada e dott. Guido Nigris lire 25, da Giovanni e Bruno Sivitz lire 25 pro Guardia medica; dalla dottoressa Cecilia Prezzi lire 25 pro Istituto Magistrale G. Carducci (cassa scolastica); da John Spiegel lire 10 pro Ospedale Israelitico (fondo A. Morpurgo); da Emilio ed Alice Finzi lire 50 pro Soc. Amici dell'Infanzia; da Giuseppe ed Amalia Jahny lire 10 pro Beneficenza Israelitica.

Per onorare la memoria di Silvio Vendrame, dal gr. uff. barone Rosario Currò lire 50 pro Lega Nazionale.

Per le scheggie in un muro da N. N. lire 15 pro Lega Nazionale.

Ammirando il metodo educativo dell'Asilo Iolanda, dal cap. Riccardo Alessio lire 50 pro Asilo Iolanda.

Nel V anniversario della morte della guardiamarina aviatore Cesare Benacchio, dalla famiglia lire 100 pro Nidi Regina Elena.

Per una svista da F. P. lire 10 pro Asilo Rittmeyer.

La grande festa fascista a Capodistria. Come abbiamo preannunciato, domenica prossima nel pomeriggio avrà luogo la grande festa fascista sul magnifico spiazzo del Belvedere, con un ricchissimo programma preparato dal solerte Comitato. Alla festa sono invitati i fascisti della zona capodistriana e quelli di Trieste.

Partenza pomeridiana da Trieste alle 15. Ritorno da Capodistria alle 19 e alle 23. Prezzo ridotto di andata e ritorno lire 3.

Concorsi per gli orfani della gente di mare. La locale Delegazione compartimentale dell'A. N. M. F. comunica: L'on. Magrini ha deciso di prorogare al 25 settembre la data di presentazione delle domande e dei documenti per partecipare ai concorsi indetti dalla Federazione marinara a dieci posti nell'Istituto orfani della Marina mercantile di Santa Margherita Ligure. Le domande dovranno pervenire entro il termine indicato alla Federazione marinara in Roma, piazza del Gesù N. 46, inviate direttamente o a mezzo delle Delegazioni compartimentali della Federazione, presso le quali gli interessati potranno ottenere tutte le indicazioni e le agevolazioni desiderate.

Il commercio estero greco. Il commercio estero greco segna, nei primi quattro mesi del 1928 un forte aumento delle importazioni e una leggera diminuzioni. Più dettagliatamente le importazioni furono per il detto periodo, superiori di 305 milioni di dracme, cioè del 98 p. c. a quelle del corrispondente periodo del 1927 e in confronto alle importazioni dell'anno 1926 l'importazione del gennaio-aprile 1928 significa un aumento di 1230 milioni di dracme. Le esportazioni da gennaio ad aprile segnarono bensì una diminuzione in confronto a quella del 1926 ma sempre con aumento di 599 milioni di dracme o il 42 p. c. in confronto a quelle del 1927. Cosicchè si può elaborare il seguente quadro: 1925 importazioni 3.333.877; esportazioni 1.395.704; bilancio 1.938.173, 1926: 4.087.947 contro 1.424.615: bilancio 1.663.332; 1927: 4.031.324 contro 2.055.545; bilancio 1.975.779; 1928: 4.317.776 contro 2 milioni 023.390: bilancio 2.294.386 milioni di dracme.

Le iscrizioni all'Istituto-Scuola Commerciale. Le domande d'iscrizione alle diverse classi dell'Istituto, della Scuola commerciale e del triennio preparatorio, sono da presentarsi nella segreteria della scuola (via dell'Annunziata, 7) nei giorni feriali dalle 10 alle 12 e più precisamente: a) dagli alunni che hanno da subire un esame dal 20 al 25 settembre; b) dagli alunni forniti di titoli sufficienti dal 5 al 10 ottobre; c) dagli alunni già appartenenti alla scuola dall'11 al 13 ottobre.

La Segreteria dà tutte le necessarie informazioni e rilascia le riversali per il versamento delle tasse al Banco di Napoli. Gli esami d'ogni specie incominceranno il 1.o ottobre secondo il piano esposto nell'atrio dell'Istituto.

Corso per insegnanti di scuola non classificate. Il 21 corrente si inizierà ad Udine un corso di preparazione spirituale per gli insegnanti delle scuole non classificate. Il corso — alla cui apertura interverranno le autorità scolastiche e forse il Provveditore agli Studi comm. Mondino — riuscirà interessante, poichè avrà per iscopo di lumeggiare lo spirito, il contenuto e le finalità della scuola non classificata.

La riapertura della Scuola serba. Tutti i fanciulli (maschi e femmine) che hanno da inscriversi alla detta scuola, possono presentarsi accompagnati dai genitori o da chi per essi, nei giorni 14 e 15 mese corrente dalle 10 alle 12.

All'atto dell'iscrizione, i nati negli anni 1921 e 1922 dovranno presentare un certificato legale, emesso dall'Ufficio sanitario, di vaccinazione o di superato vaiolo, i nati negli anni 1916, 1917, 1918, 1919 e 1920 il certificato legale di rivaccinazione o di superato vaiolo e di un certificato di sanità oculare emesso dall'Ufficio municipale di igiene. L'inizio delle lezioni regolari avrà luogo il giorno 17 m. c., alle 9.

Assemblea dei Sindacati carta e stampa. Gli iscritti ai Sindacati fascisti della carta e stampa poligrafici, cartotecnici, giornalai, dipendenti fotografi, impiegati delle Aziende Poligrafiche sono convocati in assemblea generale straordinaria domenica 15 corr. alle 11 precise nella sede del nuovo «Circolo Luigi Morara Sassi» (via S. Francesco 4, I piano) per importanti comunicazioni.

Per la disciplina degli orari dei negozi

L'orario delle botteghe da barbiere. Il Municipio comunica che il Podestà, con recente deliberazione, resa esecutoria dalla R. Prefettura, accogliendo la domanda presentata dalla Comunità Artigiana dei barbieri-parrucchieri, quelle analoghe della Confederazione provinciale dei Sindacati fascisti, della Sezione rionale di Servola del P. N. F. e di un gruppo di proprietari di «Saloni di parrucchiere da signora», e previ accordi verbali intercorsi con le organizzazioni sopra nominate, ha stabilito di adottare la chiusura completa domenicale dei negozi da barbiere situati nella città e nel suburbio, di autorizzare gli esercenti barbieri situati a Servola, Barcola e nel suburbio agricoli e tutti quelli del territorio di tenere aperti i loro negozi per 5 ore nella domenica e cioè fino alle 12, con ciò che il riposo festivo dovrà decorrere per tutti questi esercenti dal mezzogiorno della domenica al mezzogiorno del lunedì successivo; di accettare l'orario di apertura settimanale come proposto dalle due organizzazioni sindacali più sopra nominate e cioè al lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì apertura alle 8 e chiusura alle 19.30 e al sabato apertura alle 8 e chiusura alle 22; infine di accogliere la domanda dei proprietari dei saloni di parrucchiere da signora, fissando per gli stessi l'orario dalle 9 alle 20 e per il sabato fino alle 21. Tale orario entra in vigore subito.

L'orario dei calzolai. La Segreteria delle Comunità artigiane comunica che le botteghe dei calzolai devono essere chiuse la domenica tutta la giornata a sensi di legge sul riposo festivo. L'orario delle stesse nei giorni feriali è fissato alla sera fino alle 20 e sabato fino alle ore 21.

Il ritiro delle licenze esercizi pubblici dalla Federazione commercianti. L'orario per il ritiro delle licenze è fissato dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 17.

L'Ospedale Regina Elena e il telefono. La Direzione dell'Ospedale Regina Elena avverte che ogni servizio dell'Ospedale dispone di proprio telefono con un proprio numero segnato nell'elenco telefonico, e prega gli interessati a servirsi in ogni evenienza del numero giusto, per evitare inutili chiamate e confusionismo. Per le informazioni speciali è destinato il telefono della portineria N. 82-55.

Via chiusa al transito dei veicoli. La Azienda comunale elettricità e gas comunica che sabato 15 corr., dalle 14 in poi, verrà chiusa al transito dei veicoli la via Giacinto Gallina, da piazza Imbriani a piazza Goldoni, dovendosi eseguire alcuni lavori inerenti all'illuminazione pubblica.

Un investimento automobilistico

Ieri sera verso le 20 un investimento automobilistico, fortunatamente non grave è avvenuto in via Carducci davanti al cinematografo «Centrale». Il bambino Italo Apollonio, di 6 anni, abitante in via Maiolica 14, stava giocando con alcuni suoi coetanei davanti al cine; volendo attraversare la strada proprio mentre sopraggiungeva un'automobile guidata dallo chauffeur Angelo Piazza, questa lo urtò col parafango destro anteriore.

Nell'urto il piccolo Italo cadde a terra e riportò una ferita alla regione frontale e contusioni escoriate alla regione dorsale. Subito dopo l'investimento, l'auto si fermava per raccogliere il ferito, intorno al quale s'era radunata parecchia gente.

Trasportato all'ospedale Regina Elena, il sanitario di turno, dopo avergli prestato le prime cure, lo fece accogliere nel X reparto chirurgico, dichiarandolo guaribile in 10-12 giorni.

Cadendo da un'armatura di bordo

A bordo di un natante che si trova ormeggiato nel bacino del Cantiere San Marco, c'era ieri mattina il trapanatore Giovanni Baker, di 22 anni, abitante al N. 21 di via Ponziana, il quale doveva eseguire dei lavori di riparazione. Mentre si trovava sopra un'armatura, causa un falso movimento, il disgraziato perdette l'equilibrio e precipitò da circa quattro metri di altezza, riportando una serie di contusioni multiple al torace e agli arti inferiori.

Subito il Baker veniva soccorso da alcuni marinai che si trovavano pure a bordo del natante, e medicato alla meglio da un sanitario addetto all'infermeria dello stabilimento. Nel frattempo giunse l'autolettiga della Guardia medica, avvisata telefonicamente della disgrazia, per trasportarlo all'ospedale Regina Elena, ove venne accolto nel reparto chirurgico di turno.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro della Commedia. Compagnia mariottistica. Ore 17.30: «Fata Morgana» e varietà.
Excelsior. Dalle 16: «La piccola cioccolataia» con Dolly Davis e varietà.
Nazionale. Dalle 16: «L'ultima notte» con Lily Dagover e varietà.
Cinema del Corso. Dalle 17: «Stella» con Ronald Colman e varietà.
Fenice. Dalle 16: «Il covo degli avvoltoi» con Rod La Rocque e varietà.
Eden. Dalle 16.30: «Il padrone del diavolo» e la compagnia d'operette Cioni.
Cine Regina. Dalle 16 «Nel turbine del Carnevale». con Harry Liedtke.
Gran Cinema Italia. Dalle 16: «Preferite il primo amore» con G. Nissen e A. Menjou.
Arena Estiva. Dalle 20 in poi, spettacoli di cinema e varietà.
Cine Garibaldi. Dalle 16: «Io... e la vacca» con Buster Keaton.
Cine Edison. Dalle 16: «Il segreto della felicità» con Mary Pickford.
Cine Galileo. Dalle 16: «Settimo cielo» con Janet Gaynor e Charles Farrel.
Grande Cinema Armonia. Dalle 15.30: «Mariti scapoli» con Madge Bellamy.
Cine Savoia. Dalle 15.30: «Mister Wu» con Lon Chaney e Renèe Adorèe.
Novo Cine. Dalle 17: «Miss Charleston» con Madge Bellamy.
Cine Royal. Dalle 16: «Scherzi d'amore», dramma con Patsy Ruth Miller.
Cine Centrale. Dalle 16: il capolavoro «Elisabetta imperatrice d'Austria».
Cine Volta. Dalle 16: «Il maschio» con Reginald Denny.
Teatro del Popolo. Dalle 16: «Il mio cuore a basso regime» di M. Decobra.
Cine Buffalo Bill. Dalle 16: «Fante di cuori» con Adolfo Menjou.
Cine Venezia. Dalle 16: «Sotto lo sguardo di Allah» con R. Barthelmess.
Cine Alfieri. (Viale XX Settembre 24). Oggi: «Il diavolo e il suo maestro» con Tempesta (A. Hoves).
Cine Belvedere. Dalle 16: «Sangue nostro» con Schildkraut.
Cine Roiano. Oggi riposo.
Parco dei divertimenti (Piazzale ex Caserma Oberdan). Aperto tutti i giorni dalle 16 alle 24. Grandi attrazioni. Ritrovo per famiglie.

Il giubileo di un ricevitore del Lotto

Cinquantacinque anni, fra smorfie e cabale, speranze e delusioni

Nel botteghino del Lotto al N. 4 di via Tipaldo Xydias, ex via delle Acque, siede tutti i giorni della settimana un vecchietto che tiene il bàndolo alla capricciosa Dea fortuna da ben cinquantacinque anni, chè tanti ne ha passati a scrivere numeri per ambi, terni, quaterne, facendo arricchire talvolta gli altri, ma senza riuscire ad arricchire se stesso, per due motivi: il primo, perchè non gioca, il secondo, perchè... perchè è inutile dirlo, dal momento che il primo basta a giustificare da per se stesso il motivo per il quale, Carlo Mistron non ha mai vinto, nè vincerà il terno o la quaterna.

La lunga carriera

Nè il buon Mistron, se ne lagna; la Fortuna lo aiuta nel senso di fargli guadagnare il pane quotidiano; pane per lui sicuro, quanto è incerta la torta dei giuocatori suoi clienti.

Il Mistron, che, nato nel 1860 ha ora 68 anni, entrò a 13 anni — finite le scuole elementari — nel 1873 nella ricevitoria del Pradolino dove stette quale apprendista tre anni. Poi, passò nella ricevitoria Corretti, indi, in quella del Manfredi, poi, di nuovo dal Pradolino. Fatto il militare riprese il suo lavoro presso il Bianchi. Nel 1900, morto il signor Milautz, gestore del Banco di via Cesare Battisti, ne divenne, in seguito a concorso, il successore, rimanendovi sino al 1918, in cui, cessato il giuoco austriaco, Trieste non ebbe più ricevitorie.

Fu il Mistron che, associatosi al vecchio gestore Plossi, ottenne l'istituzione del Lotto a Trieste, per la qual concessione si prestò il gen. Petitti di Roreto, allora Governatore. La istituzione del R. Lotto a Trieste avvenne il 20 gennaio del 1920 in cui furono fatte le prime giuocate, ch'ebbero la foga delle lunghe astinenze.

Sono ora cinquantacinque anni, dunque, che il Mistron scrive numeri con la impassibilità dell'uomo abituato a veder sorgere tante speranze e tante illusioni.

Sembrerebbe una mansione facile, quella, del ricevitore. Invece è tutt'altro; per tenersi la clientela, quanti sorrisi, quante esortazioni, eppoi, come non sapere che numero fa il sognarsi un cavallo, una capra, la vipera, la suocera, la gatta, la moglie, la pantera, il padron di casa, il giornalista, la miseria, e via dicendo?

Come non sapere la càbala toscana, la napoletana, la siciliana o le altre, che dànno i numeri a seconda delle varie regioni, meno il 47, che tanto fa il morto da per tutto, e non si è mai saputo perchè, invece, non abbia fatto il 40 o il 70 o il 59...

Chiedere ad un ricevitore del Lotto, che da cinquantacinque anni è andato scrivendo terni e quaterne, quanti visi lieti abbia visto nel suo botteghino, c'era da attendersi una filza di nomi favoriti dalla fortuna, in modo generoso. Invece, per poter dire di vincite rispettabili, il Mistron non ne ricorda molte.

Vincite memorabili

Nel 1876 una di 48.000 ed una di 72.000 fiorini. Parecchie, invece, ne ricorda di 14.000 fiorini, di 40.000 corone, di 14.000 corone. Queste nei ricordi del Lotto austriaco.

Generosa è stata la Fortuna uscita dalle ruote italiane: quattro vincite di di 24.000 lire, una di 28.000, di recente una quaterna di 45.500 lire ed una di due settimane or sono, di 22.500 lire vinte alla ruota di Venezia.

Quest'ultima vincita, se ha fatto una persona felice, è costata un rammarico ben duro a un'altra. Si è trattato di uno che fattosi scrivere il terno 8, 54, 77, lasciava la polizza dicendo che sarebbe ritornato a prenderla. Se fosse ritornato, avrebbe incassato le 22.500 lire, non ritornò, e lo storno, rimasto sino alla chiusura del giuoco, lo acquistò un ritardatario. Capricci della sorte.

Per gli amatori delle combinazioni il Mistron, a ricordare i suoi cinquantacinque anni, offre le combinazioni di una quaterna del suo giubileo di ricevitore. Appeso nel suo ufficio, sta il cartello con i numeri, che una volta tanto giuocherà anche lui, perchè, chissà? Alle volte Madama Fortuna ne fa di quelle...

Una bicicletta a nolo

restituita involontariamente dopo un anno...

Su denuncia di Michele Di Palma di Nicolò, abitante in via Rigutti 7, proprietario di un magazzino noleggio di biciclette sito in via Ugo Foscolo n. 10, i vigili urbani Marcello Visintin ed Eligio Miraz procedettero all'arresto di Pasquale Deri di Leonardo, abitante in via Concordia 6, apprendista bandaio, e di Rodolfo Drozina di Giovanni, abitante in S. Maria Maddalena sup. n. 817, meccanico.

La misura nei confronti dei due giovanotti è stata motivata dal fatto che uno di essi, e precisamente il Deri, presentatosi circa un anno addietro nel negozio del Di Palma, si faceva dare da questi, in noleggio, una bicicletta del valore di 250 lire. In possesso della bicicletta, il Deri si affrettò ad allontanarsi senza però farsi vedere.

Il Di Palma, dopo aver atteso inutilmente il Deri perchè gli riportasse la bicicletta si mise il cuore in pace persuaso di essere stato bellamente gabbato.

Passò così un anno e più, quando, ieri mattina, verso le 10.30, il Di Palma vide entrare *nel suo* laboratorio un giovanotto il quale, presentandogli una bicicletta, lo pregava di ripararglela.

Il Di Palma, messosi a esaminare la macchina, si accorse, con suo grande stupore, ch'era sua, e cioè quella che aveva affidato al Deri.

— Sta machina xe mia! — esclamò — e mi no ghe la dago più!

Il giovanotto, sgranando tanto d'occhi, ebbe, in sulle prime, l'impressione che il Di Palma scherzasse.

— Lei la xe una bela macia! — disse. — La vol ciorme in giro!

Ma il Di Palma, che aveva tutt'altra voglia che di scherzare, con fare brusco, corse, assieme al giovane, in cerca di un vigile urbano e, trovatolo, gli narrò l'episodio. Prima di prendere qualche decisione, il vigile volle conoscere anche la versione dello sconosciuto, il quale, fattosi riconoscere per Edoardo Drozina, spiegò come la faccenda raccontata dal Di Palma gli riuscisse nuova per il fatto che la bicicletta gliela aveva data in prestito il fratello suo, Rodolfo, il quale, a sua volta, l'aveva acquistata, molto tempo fa, dal Deri per... dieci lire!

— Per dieci lire una bicicletta che ne valeva oltre duecento! — fece il vigile.

— E sì — spiegò subito il Drozina — perchè la machina la iera tuta rota. La se figuri che ghe mancava una roda, i freni, la sela e tante altre robe. Tanto xe vero che mio fradel per governarla el ga dovesto spender più de zento e zinquanta lire!

Così fu che il vigile, avendo il Di Palma insistito perchè contro il Deri e il Rodolfo Drozina fosse proceduto penalmente, andarono in cerca dell'uno e dell'altro per arrestarli e rimetterli al commissariato di p. s. del quinto distretto, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le questue dell'imbroglio

Ieri nel pomeriggio, nella località di Rozzol, due signorine molto eleganti, giovani, una delle quali portava un vestito bleu con attorno al collo una pelliccia, bussarono casa per casa, dicendosi mandate dalla Direzione «Pro nidi» per una sottoscrizione in denaro, che avrebbe dovuto servire agli scopi della benefica istituzione. E mostrarono anche una carta con tanto di timbro della presidenza dell'Associazione. Gli abitanti non avevano più da esitare davanti a così bollata autorizzazione e, rinfrancati anche dall'aspetto signorile e distinto delle due questuanti, molti diedero il loro obolo.

Qualcuno dei contribuenti ebbe però occasione di incontrare la signora Buttoraz, presidente dei Nidi e le parlò della questua. Questa cadde dalle nuvole e s'indignò alla notizia, non avendo ordinato a nessuno di andare in giro a chieder soldi per la sua istituzione.

E, poichè le due eleganti imbroglione facevano anche il nome della segretaria del Fascio femminile, signora Franca per far breccia sull'animo della gente, le due signore diffidano il pubblico a prestar fede a questuanti del genere e lo esorta anzi a consegnarle alle autorità. A buon conto le due industriose ragazze furono denunciate alla pubblica sicurezza, che le ricerca attivamente.

Il grave pericolo corso da un operaio

Vittima di una grave disgrazia, che per poco non gli costò la vita, è rimasto ieri il tornitore meccanico Angelo Baldassin, di 28 anni, abitante in via dell'Industria N. 10. Secondo il racconto fatto dal Baldassin, la disgrazia è avvenuta così: nel pomeriggio, verso le 14, egli aveva da poco ripreso il lavoro nella Spremitura d'olii minerali di S. Andrea, e stava limando con una macchina elettrica un'asse di legno, quando all'improvviso, si sentì dare un forte strappo alla giacca. Intuito per fortuna subito il pericolo gravissimo cui andava incontro, il Baldassin, al quale la giacca s'era impigliata nell'ingranaggio del macchinario, riuscì con uno sforzo sovrumano a svincolarsi dalla morsa in cui era stato preso, ma nello sforzo andò tuttavia a cozzare con violenza contro il muro di fronte, così da riportare la sospetta frattura delle costole.

Come si rimise un poco, il poveretto chiamò aiuto ed in suo soccorso vennero alcuni operai della fabbrica, i quali avvertirono subito la Guardia medica. Poco dopo, con l'autolettiga della pia istituzione, egli venne trasportato all'Ospedale Regina Elena, il cui sanitario di turno gli prestò le cure del caso e quindi lo fece accogliere nel X reparto chirurgico, giudicandolo guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Uno sconosciuto colto da malore per via

e ricoverato in grave stato all'ospedale

I passanti che transitavano ieri mattina per la via di Scorcola, furono spettatori di una scena ben triste. Un uomo sulla trentina fu visto, davanti al portone dello stabile n. 8, piegarsi sulle gambe e cadere pesantemente a terra privo di forze.

Allarmati, i passanti lo avvicinarono e, sollevatolo da terra, lo trasportarono nell'interno dello stabile, davanti al quale era caduto, per prodigargli le prime cure. Il poveretto era pallido in viso, aveva gli occhi vitrei e non parlava. Dato subito avviso alla Guardia medica, il disgraziato venne di urgenza trasportato all'Ospedale Regina Elena, i cui sanitari, non riscontrandogli alcuna lesione nè interna nè esterna in nessuna parte del corpo, emisero giudizio ch'egli sia stato colpito da grave malore, percui lo fecero accogliere, dopo avergli prestate le prime cure, nel reparto di turno.

Il suo stato è grave, e, non avendo egli indosso alcun documento, nè essendo in grado di parlare, finora non è stato possibile identificarlo.

I ladri entrano in un negozio

di pieno giorno

Ieri ignoti ladri fecero un audace colpo, anche se non molto redditizio. Mentre il signor Giulio Steindler, chiuso il suo negozio al n. 17 del viale XX Settembre era a pranzo, essi apersero l'esercizio con chiavi false e, raccolte 140 lire di spiccioli che trovarono in un cassetto, uscirono, non senza aver rinchiuso il negozio sicchè il signor Steindler, ritornando a bottega non si accorse neppure del furto, finchè non ebbe bisogno degli spiccioli che sapeva di aver lasciato nel cassetto e non li trovò più.

Fece allora un rapido inventario per vedere se i ladri non avessero portato via anche della merce; ma presto potè rassicurarsi. Uscire con involti a quell'ora, sulla strada frequentatissima, era troppo compromettente e i ladri s'accontentarono delle lirette.

Il negoziante, se non proprio felice, certo persuaso d'essersela cavata a buon mercato, andò a denunciare il furto al Commissariato di via Brunner.

La disgraziata caduta di un vecchio pensionato. Lunedì scorso verso le 14, con l'autolettiga della Guardia medica, veniva trasportato all'Ospedale Regina Elena il pensionato comunale Giovanni Rigo, di 68 anni, abitante al N. 167 di Chiarbola sup. Il poveretto, come i lettori ricorderanno, mentre si trovava in via Orlandini, seduto sopra un muricciolo, fu colto da capogiro e precipitò da circa tre metri d'altezza, riportando la frattura della base del cranio. Durante questi giorni, il suo stato andò aggravandosi, sia per la ferita riportata, sia per l'età, e ieri verso le 15, dopo penosa agonia, il poveretto cessava di vivere.

Colto con le mani nel sacco

Ieri nel pomeriggio, verso le 15.30, mentre a bordo del piroscafo «Quieto», proveniente dall'Istria, si procedeva, con la solita febbrilità, alle operazioni di sbarco dei passeggeri e di scarico delle merci, il nocchiero Angelo Biondi fu Francesco, di 47 anni, da Rovigno, sorprendeva un tale che, approfittando della confusione, scucito un sacco contenente del formaggio e, toltene due forme, tranquillamente, con l'aria più onesta di questo mondo, si accingeva a guadagnare la riva. Seguendo le mosse del mariuolo, il Biondi lo vide appressarsi quindi a un mucchio di botti che si trovavano sul molo, nascondervi il formaggio e poi risalire a bordo col proposito di rubarne delle altre. Ma prima che il tizio mettesse in esecuzione la seconda parte della sua operazione, il Biondi, afferratolo per la giubba, lo consegnava ai vigili urbani Rodolfo Zuch e Giuseppe Priore, colà di servizio.

Lo sconosciuto, che si qualificò per Livio Monassi fu Giacomo, di 31 anni, bracciante, abitante in via S. Maurizio n. 9, vistosi sorpreso non esitò a confessare ogni cosa, percui venne tradotto all'Ufficio di polizia del secondo distretto per essere deferito all'autorità giudiziaria. Il formaggio sequestratogli venne riconsegnato al Biondi perchè lo rimettesse a posto.

Si ferisce con un'ascia. Verso le 15 di iesi, si presentò all'Ospedale Regina Elena il carpentiere in legno Andrea Perosa di 31 anni, abitante in via Cancellieri N. 110. Al sanitario di turno del pio luogo, che gli riscontrò una ferita da taglio alla gamba destra, il Perosa raccontò che poco prima, lavorando nelle officine dei Magazzini Generali di S. Andrea, per tagliare con un'ascia un pezzo di legno, accidentalmente s'era ferito. Dopo aver avute le cure del caso, il carpentiere potè rincasare, giudicato guaribile in 8 giorni.

TEATRI E CONCERTI

La costituzione dell'Orchestra stabile

Nostra intervista con il maestro Umech-Savini

Abbiamo chiesto a uno dei membri più autorevoli del Direttorio del Sindacato Orchestrale, al sig. Umeck-Savini, capo dell'Ufficio di collocamento, le sue impressioni circa la formazione dell'orchestra stabile.

«L'orchestra stabile — ci ha detto il maestro — era uno dei postulati più importanti del Sindacato Orchestrale e per molti anni purtroppo rimasto insoluto. Ci volle l'intervento dell'attuale impresario del Politeama Rossetti, che, pur di far sì che anche Trieste, come le altre città maggiori, avesse un complesso artistico degno della sua importanza, non si fermò davanti alle maggiori difficoltà e lottò contro i «se» e contro i «ma», aiutato in ciò validamente dal Sindacato, che a sua volta sacrificò qualche punto del suo programma, finchè l'orchestra stabile divenne un fatto compiuto.

La scelta degli elementi

Ieri, infatti, la commissione per la scelta degli elementi ha già tenuto la sua prima seduta sotto la presidenza del maestro cav. Costantini, delegato del Comune, per l'esame delle domande giunte dai migliori professionisti. Il giorno 21 l'orchestra inizierà la propria attività che è d'augurarsi dia le migliori prove.

Naturalmente per giungere a un risultato concreto anche i musicisti, riconoscendo lo sforzo fatto dall'Impresa del Teatro, hanno messo ben volentieri da parte certi scrupoli giustificati, riuscendo così a ottenere quella fusione d'intenti, che ha portato alla tanto attesa «Stabile», che fra pochi giorni inizierà il suo primo esperimento.

Nulla si è trascurato per ottenere che tutti i migliori elementi cittadini e, dove questi mancavano, dell'interno, prendessero parte al concorso, affinchè artisticamente il nuovo complesso fosse il più possibile perfetto e rispondesse all'attesa del pubblico in modo degno.

Il podestà, ben comprendendo la necessità di un'orchestra che per la sua formazione desse i migliori affidamenti di serietà artistica, concesse volentieri l'aiuto del Comune, aiuto che nel prossimo anno, qualora l'esperimento iniziale riuscisse bene, come nessuno dubita, sarà certamente maggiore e corrispondente alla reale necessità di un complesso artistico stabile.

Naturalmente in questo primo anno di prova e per la necessità di cooperare all'enorme sforzo fatto dal gestore dei due teatri, l'orchestra stabile parteciperà a tutte le manifestazioni della vita artistica teatrale, dando così, oltre che alla lirica, lustro alle attività che seguiranno la stagione delle opere.

Si avranno così ottimi spettacoli di operette, la cui orchestra non sarà più quella raccogliticcia e meschina del passato, e i grandi programmi cinematografici acquisteranno, grazie alla nuova organizzazione, un' importanza veramente artistica e da grande città. Nè questa sarà un'innovazione ardita, essendo noto come ciò già avvenga a Milano, a Roma e a Torino.

La collaborazione del Sindacato

Non solamente, ma il pubblico, invece di annoiarsi alle volte a qualche numero di varietà, avrà modo invece di gustare ottimi programmi orchestrali.

Con la formazione della Stabile, Trieste verrà ad avere anche un complesso artistico per fronteggiare degnamente quell'attività sinfonica tanto apprezzata nella nostra città. Anche in questo senso infatti saranno indirizzati gli sforzi del nuovo complesso stabile, che certo, in un secondo tempo, sarà coadiuvato in questa azione dalla desiderata «Società dei concerti», le cui basi furono già gettate l'anno scorso da un gruppo di amatori della musica, ma che per la mancanza di un'orchestra, rimasero allo stato di programma.

Il lavoro del Sindacato orchestrale — ci dice il maestro Savini — per la formazione dell'orchestra, è stato considerevole e intendiamo collaborare ancora con tutte le nostre forze all'opera iniziata dall'impresario e appoggiata dal Comune, perchè siamo certi che questo è il primo passo verso la formazione di un ente autonomo, che possa assicurare lunga vita all'orchestra, permettendo così lo svolgimento di un programma più vasto e più complesso.

Anche per quanto riguarda il repertorio si è già provveduto con assoluto rispetto delle tradizioni artistiche, e il Sindacato ha messo ben volentieri a disposizione della costituenda orchestra il proprio, se non numeroso, buon repertorio, che in un prossimo tempo potrà essere arricchito.

Programma per l'estate

Affinchè nella stagione estiva l'attività dell'orchestra non debba venir a cessare con danno dell'affiatamento, i responsabili stanno già studiando un piano di lavoro che permetterà al complesso di spostarsi per delle «tournées», non solo, ma con l'accordo dell'Ente Nazionale del Concerto, si potranno rendere più agevoli gli scambi di produzioni musicali con le altre città, rispondendo così ai desideri del ministro della Pubblica Istruzione e collaborando fortemente alla cultura musicale del popolo.

Come si sa, durante i lavori di riattamento del Politeama, l'impresario, tenendo conto dei desideri del Sindacato, ha provveduto a migliorare anche la cassa armonica e non è escluso che in un secondo tempo si venga alla costruzione del «golfo mistico».

Molto è stato fatto — ci dice il nostro informatore — da chi ha assunto l'impresa, con arditezza e coraggio degni dei tempi nuovi, ed è certo quindi che il pubblico triestino, che tanto apprezza le serie manifestazioni artistiche, vorrà in ogni modo appoggiare l'iniziativa, che ha dato alla nostra città — unica dopo Milano, in Italia — un'orchestra stabile che porterà certo nuovo alloro alla nostra gloriosa tradizione musicale.

Domani s'inizia la prosa

al Teatro della Commedia

Domani sera, sabato, alle 20.45 precise, avrà inizio al Teatro della Commedia, la nuova stagione di prosa 1928-29. La Compagnia stabile del Teatro, diretta dal nostro valoroso Carmelo d'Angeli-Calabrese, reciterà la commedia in tre atti di Dario Niccodemi «Il rifugio» che certo il pubblico rivedrà volentieri. Anche quest'anno il Calabrese ha voluto appunto riaprire la stagione con un lavoro italiano, come auspicio e in atto d'omaggio verso uno dei nostri più illustri autori. Prima della recita, il Calabrese dirà secondo la simpatica usanza a ogni inizio e chiusura di stagione, due parole di saluto all'uditorio. Per la serata che senza dubbio avrà il carattere di intima solennità, affluiscono, segno del largo interessamento, da ieri copiosissime prenotazioni presso la Biglietteria Centrale in Piazza della Borsa N. 18 (telefono 94-88) alla quale bisogna rivolgersi per fissare i posti.

Le marionette al Teatro della Commedia. Oggi, venerdì, alle ore 17.30, le marionette del Teatro della Commedia ripeteranno il lavoro fantastico in 3 atti «Fata Morgana» che l'altro giorno venne seguito con incredibile successo, tanto il minuscolo pubblico assiepato fin sotto la ribalta si appassiona alle vicende dei personaggi. Lo spettacolo si chiuderà con l'applaudito programma di varietà della settimana, al quale prenderanno parte «Miss Legnetti», Pinocchio e il cantante Persico.

All'Arena Estiva. Il programma di cine-varietà, che doveva svolgersi ieri sera, si presenterà, tempo permettendo, oggi. Allo schermo sarà proiettata la film storica, creazione del comm. Umberto Paradisi, «Una Balilla del '48» e una interessantissima film della «Luce». Nella varietà oltre al comico dicitore Armando Bruni, che si produrrà in canzoni divertentissime e nuove, i filodrammatici dell'«Italia Nova» reciteranno una nuova brillantissima farsa. Gli spettacoli incominciano alle 20.

Per sabato si preannunzia un'altra serata di prosa con la Compagnia filodrammatica «Imperia», che reciterà «Il Titano» di Niccodemi.

Varietà e Cinema

«La piccola cioccolataia» con André Roanne e Dolly Davis all' Excelsior è ammiratissima e riscuote gli unanimi consensi. Nella varietà, i due celebri artisti Maria Campi e Castagna.

Il grande successo dell'«Ultima notte» al Teatro Nazionale. Dily Dagover, l'affascinante interprete dell'«Ultima notte», continua a deliziare il pubblico con i fascini della sua maliosa bellezza e con l'arte sua tanto suggestiva. Nella varietà, vivo successo del pianista indiano Halabi e dell'eccentrica Aida Ranieri.

Ultimo giorno di «Stella» con Ronald Colman al Cinema del Corso. Oggi dalle 17 in poi, per l' ultimo giorno si proietta «Stella», la bella visione degli «Artisti Associati», interpretata da Ronald Colman, che con tanto successo è stata data in questi giorni. Nella varietà, rimangono per l'ultimo giorno pure i danzatori Caorsi e Dousse e la brava eccentrica Odette d'Argonne.

Domani uno spettacolo veramente eccezionale, cioè la prima visione della pellicola assunta dalla «Luce», «Le gesta dell'Artide» che in quattro parti riproduce le fasi e le vicende dell'eroica impresa di Nobile.

«Il covo degli avvoltoi» con Rod La Rocque e Lupe Veley al Teatro Fenice, continua ad avvincere gli spettatori e a dilettarli con l'interesse della drammatica vicenda e con la magnifica esecuzione. Nella varietà, sempre molto applauditi il Trio Italirico e gli olimpionici Leo Omero.

«Il padrone del diavolo» con Fred Thomson all' Eden si dà oggi in «première». Segue la compagnia G. Cioni con l'operetta in un atto «Caporal Susine».

Il Cine Regina continua ad affollare la sala di scelto pubblico per virtù della magnifica film «Nel turbine del carnevale», il capolavoro di Harry Liedtke, sicchè anche oggi questo indovinato programma viene ripetuto. La ballerina spagnola Rodriguez completa lo spettacolo.

Si annuncia frattanto quale prossimo lavoro la riduzione per lo schermo della fortunata operetta del maestro Kalman, «La principessa della Czarda», e altri folloni pertanto sono in vista.

«Preferite il primo amore» al Gran Cinema Italia con Greta Nissen, A. Menjou e Arlette Marchal, ottenne ieri un lusinghiero successo. Oggi repliche dalle 16.30. Sono valevoli i biglietti d'invito. Prezzi popolari.

Cinema Edison. Continuano sempre con maggiore successo le rappresentazioni de «Il segreto della felicità». Questo grande segreto, da tutti sognato e da tutti agognato, non è più mistero.. La giovialissima Mary Pickford lo fa bene comprendere a grandi e piccini con questa bella film, che oggi si replica. Prossimamente «La Divorziata», film-operetta di Leo Fall, con Marcella Albani.

Cinema Garibaldi. Dalle 16 in poi, repliche della film ultracomica «Io... e la vacca», protagonista il grande comico Buster Keaton. Prossimo programma: «Destino» con la bellissima Isabella Ruiz.

Cine Galileo. «Settimo cielo» con Janet Gaynor e Charles Farrel, è lo spettacolo «monstre» che attrae le simpatie della folla, per la sua grande drammaticità e la nobiltà dell'interpretazione dei due artisti, J. Gaynor e Charles Farrell. Le repliche seguono dalle 16 in poi. Prossimamente, il grande capolavoro della Fox «Notti algerine».

«Mister Wu» con Lon Chaney e Renée Adorée al Cine Savoia. Un trionfo senza precedenti ha ottenuto ieri il grande tragico Lon Chaney con questa sua poderosa interpretazione. Oggi repliche dalle 15.30. I posti lire 1.50; II posti lire 1.

Littoria

Battaglione Camicie nere della 58.a Legione. Tutti i capisquadra, vice capisquadra e Camicie nere scelte del battaglione sono comandati a rapporto domenica 16 corr. alle 9.30 in caserma.

Corsi premarinari. Tutti i premarinari iscritti al primo corso sono comandati di trovarsi domenica 16 corr. alle ore 7 precise davanti alla R. Capitaneria di Porto per le istruzioni di voga e alle imbarcazioni.

35.a Coorte D.A.T. della 58.a Legione. Tutti gli ufficiali, capisquadra e Camicie nere della 137.a 138.a, 139.a e 140.a Centuria D.A.T. sono comandati domenica 16 corr. alle 8 precise di trovarsi alle batterie di Servola per l'istruzione pratica.

11.a Centuria «Vaniero». Domenica 16 corr. i militi sono comandati all'adunata in divisa alle 8.30 precise in caserma della Milizia. Il ritorno si farà alle 12.30.

298.a Legione avanguardisti. Gli appartenenti alla X Centuria sono comandati per domenica 16 corr. alle 9 in sede del comando. Si interviene in divisa ordinaria.

— Domenica 16 corr. alle 9.30 adunata in via G. d'Annunzio n. 1, di tutti gli iscritti alla XI Centuria. Si interviene in divisa ordinaria.

— Gli avanguardisti della XII Centuria sono comandati di trovarsi domenica 16 corr. alla sede del comando per prendere parte a una breve esercitazione. Saranno lasciati in libertà alle 11.30. Assenze ingiustificate saranno punite. Si interviene in divisa di fatica.

— Tutti gli avanguardisti disponibili devono trovarsi sabato alle 9.30 dinanzi alla sede del comando per recarsi sul posto del supplizio di Oberdan a prestare servizio d'onore.

Coorte marinara Nazario Sauro. Tutti gli avanguardisti disponibili devono trovarsi sabato alle 9.30 dinanzi alla sede del comando per recarsi a prestare servizio d'onore sul posto del supplizio di Oberdan.

CORRISPONDENZA APERTA

Volontario. Le domande per essere ammessi ai corsi allievi sottufficiali bisogna presentarle al Comando del Distretto Militare di Pola. — *Remo.* Dizionari per la lingua tedesca ve ne sono finchè vuole «Rigutini-Bulle» «Grünwald-Gatti» «Lysle» sono i più quotati. Anche delle grammatiche se ne trova finchè vuole. E se vuole imparare da solo può prendere il poliglotta «tedesco». Vada pure in libreria che le può essere fornito tutto tranne che la volontà d'apprendere.

Maria Pertot. E' questa un'arte non tanto comune, perciò corsi d'apprendisti non ci sono. All'Istituto delle Piccole Industrie p. e. non ci sono perchè manca il numero di richiedenti. Tutto quello che può fare è cercare il migliore orologiaio. — *Una povera vecchia.* Lei dovrebbe pagare lire 2085. Il bollo del contratto va pagato ogni anno.

Ignorantone. I passaporti tipo vecchio rimangono validi fino alla loro scadenza il suo fino a metà ottobre a. c.) — *Tripolitano.* Non esistono corsi allievi sottufficiali per le truppe coloniali. 2) Per essere ammesso in qualità di volontario in Colonia bisogna aver compiuto il 18.o anno di età e non aver oltrepassato il 32.o. 3) La domanda può essere presentata al Comando del Distretto Militare (uff. reclutamento Sezione II) in qualsiasi epoca dell'anno. 4) La partenza e l'assegnazione dell'arma è subordinata alle disposizioni che verranno emanate dal Deposito Centrale delle truppe coloniali di Napoli.

Triesto. La Compagnia Betrone si trova a Bologna all'Arena del Sole. — *Interessato.* Il patentino per guidare motociclette si ottiene a 18 anni. — *[illegible].* Nei libri utili non conviene fare economia. Vuole un buon trattato? Prenda quello del Tamaro. Per la pollicoltura e coniglicoltura vi sono sempre i manuali Hoepli, oltre a molti altri meno noti ma non di minore importanza.

Congressi, feste e convegni

Società Ginnastica. Per domenica la sezione escursionisti indice una gita alle sorgenti del Risano. Ritrovo alle 4.30 alla Stazione di Campo Marzio. Spesa per dopolavoristi lire 5. Iscrizione obbligatoria in sede fino sabato alle 21.

Dopolavoro Portuale. Domenica gita in Val Rosandra ed alle grotte di Ocisla. Ritrovo alle 7 in piazza Garibaldi. Domenica 30 settembre verrà indetta l'attesa vendemmiata alla volta di Momiano (Istria). Si viaggerà con automezzi. Programma dettagliato entro la prossima settimana.

Circolo Bancari. La sede e la segreteria sono state provvisoriamente trasferite in piazza Goldoni n. 11, III piano. La biblioteca del Circolo, completamente riorganizzata, verrà aperta nuovamente ai soci il giorno 28 corr. Tutti coloro che detengono volumi della biblioteca sono invitati a restituirli sollecitamente in segreteria durante le ore d'ufficio, dalle 19 alle 20 di ogni giorno.

Società Escursionisti Italiani. Gli iscritti all'escursione di sabato e domenica per S. Servolo d'Artuise, sono pregati di presentarsi in sede questa sera alle 20.30 per gli accordi definitivi. Programma e informazioni dettagliate in sede.

Ponziana-Edera. Tutti i pugili dell'ex U. S. Ponziana e dell'A. S. Edera sono convocati in palestra di via Rismondo stasera alle 20.30 per allenamento.

S. C. Aquila. Si rende noto a tutti i soci che la sede è aperta ogni sera dalle 20.30 in poi. Domenica 16 corr gita alla volta del Castello degli Elleri. Ritrovo ai portici di Chiozza alle 6.

G. S. Pasubio. Oggi alle 20.30 la sezione palla al cesto in sede. Domenica tutte le sezioni riposano per partecipare a un'adunanza generale. Sono invitati a tale adunanza solo i soci in corrente con i canoni e in possesso dell'invito speciale. I soci morosi sono pregati di regolare i loro debiti entro il 20 corr.

C. S. Gloria. I calcisti sono convocati questa sera alle 21 in sede per comunicazioni riguardanti la partita di domenica. Si accettano iscrizioni per le sezioni calcio ed escursionismo.

G. E. M. M. A. Questa sera alle 20.30 i componenti la sezione grotte si trovino in sede.

U. S. «Alba-Redenta». Questa sera alle 20.30 i calcisti in sede piccola.

C. S. Viola. Sabato 15 corr. alle 20.30 seduta dei soci e socie. Questa sera alle 20.30 allenamento della squadra tiro alla fune. I marciatori alle 20.30 in sede.

Bollettino dello Stato Civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Vittorio, Cornelio, Materno, Crescenzio, Crescenziano, Generale.

NASCITE (13 settembre 1928): Denunciati vivi: maschi 5, femmine 4; totale 9.

DECESSI: Gasparo Anna m. 7; Pellegrini Antonio a. 62; Nezich Antonio a. 67; Devetach Andrea a. 33; Agliata Giovanna a. 2; Benussi dott. Domenico a. 58; Rubinich Marco m. 8; Visentini Silvana g. 22; Ciani Carlo a. 71.

MATRIMONI: Cazzella Cesare, commerciante e Veinovich Albina, riscuotitrice.

Pellegrinaggio a Pirano. Domenica 16 settembre si effettuerà una visita alla Madonna della Salute a Pirano. La partenza si effettuerà dalla piazza Unità alle 6.30. Il prezzo di andata e ritorno è di lire 6. I biglietti si vendono presso i negozi di arredi sacri dei signori Toffoletto, in via del Pesce, e Fortunato, in via Rossini.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 14 settembre

NB. La chiamata per l'imbarco viene alternata con uno di turno ed uno da richiamare.

Turno Generale: Marinai timonieri 356, 369, 1; giovani coperta in I 50, 52, 55; giovani coperta in II 29, 33,48; mozzi coperta 135; 143, 146 bis; fuochisti 3, 324, 327; carbonai 173, 177, 210; giovani camera 39, 47, 2; giovani cucina 12, 13, 18; mozzi camera 48, 104, 120.

Turno Lloyd Triestino: marinai timonieri 47, 48, 49; giovnai coperta in I 35, 36, 37; giovani coperta in II 21, 22, 23; mozzi coperta 13, 15, 16; fuochisti 90, 91, 92; carbonai 69, 70, 71; mozzi macchina 13, 16, 17.

Turno Cosulich (Nord): Marinai timonieri 40, 41, 44; giovani coperta 24, 25, 26; ingrassatori 26, 27, 28; fuochisti nafta 14, 15, 16; giovani macchina 15 Ter, 16, 17; salonieri I classe 18, 22, 23; cabinisti I classe 24, 28, 29; salonieri II classe 32, 33, 34; cabinisti II classe 45, 47, 38; baristi II classe 1, —, —; camerieri III classe 15, 17, 22; garzoni camera 65, 68, 69; mozzi camera 102, 104, 111; garzoni cucina 18, 20, 21; allievi cuochi in I 5, 6, 7; allievi cuochi in II 27, 31, 33.

Turno Cosulich (Sud): Marinai timonieri 15, 16, 17; giovani coperta 1, 2, 4; mozzi coperta 60, 62, 65; ingrassatori 13, 15, 16; fuochisti 12, 13 —, fuochisti nafta 13, 19, 21; carbonai 36, 4, 5; giovani macchina 19, 39, 42; salonieri II classe 2, 3, 8; cabinisti II classe 2, 5, 8; camerieri III classe 5, 7, 8; garzoni camera 21, 23, 24; garzoni cucina 12, —, —.

Turno Nav. Libera Triestina (Nord): Marinai timonieri 2, 9, 10; giovani coperta 1, 3, 5; mozzi coperta 1, 2, 3; ingrassatori 1, 3, —; fuochisti 17, 13, —; carbonai 2, 3, —; garzoni in I 5, 8, 9; garzoni in II 9, 10, 11; mozzi camera 7, 19, 14; mozzi cucina 8, 3, 4.

Turno Nav. Libera Triestina (Sud): Marinai timonieri 6, 9, 10; giovani coperta 5, 7, 8; mozzi coperta 1, 2, 3; fuochisti 27, 32, 35; carbonai 11, 12, 14.

Turno Tripcovich: Marinai timonieri 23, 24, 26; giovani coperta 1, 11, 12; mozzi coperta 3, 4, 6; fuochisti 89, 1, 6; carbonai 44, 25, 26.

Turno Gerolimich: Marinai timonieri 4, 6, 8; giovani coperta 2, 3, 4; mozzi coperta 6, 7, 8; fuochisti 23, 26, 28; carbonai 15, 16, 17.

CHIAMATE PER OGGI:

Turno Generale: 2 carbonai.

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 14 settembre:

«Ausonia», Vittoria Radio Fiume, Trieste Radio; «Caprera», Sydney Radio; «Colombo», Roma Italo Radio - Chatham Massachussetts; «Conte Biancamano», Gibraltar Rock - Fiume; «Conte Rosso», Capo Sperone Radio - Fiume Genova Radio; «Conte Grande», Roma Italo Radio - Cadice Radio; «Conte Verde», Roma Italo Radio - Rio de Janeiro; «Cracovia», Roma Italo Radio - Karachi Radio; «Genova», Roma Italo Radio - Napoli Radio; «Maria Cristina», Colombo Radio; «Martha Washington», Gibraltar Rock - Napoli Radio; «Orazio», Roma Italo Radio - La Guayra; «Presidente Wilson», Capo Sperone Radio - Fiume, Napoli Radio - «Principe di Udine», Sydney Radio; «Principessa Giovanna», Capo Sperone Radio - Genova Radio; «Principessa Maria», Roma Italo Radio - Olinda Pernambuco; «Remo», Roma Italo Radio - Shanghai-Zikawei; «Romolo», Roma Italo Radio - Karachi Radio; «Saturnia», Roma Italo Radio - S. Miguel; «Viminale», Roma Italo Radio - Karachi Radio; «Virgilio», Roma Italo Radio - Valparaiso.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Uffici del giornale: Piazza Carlo Goldoni N. 1 - Via Silvio Pellico N. 6.

La Gesta dell' Artide

documentazione completa della spedizione del Generale Nobile al

POLO NORD

Film edita dall'Istituto Nazionale "LUCE,,

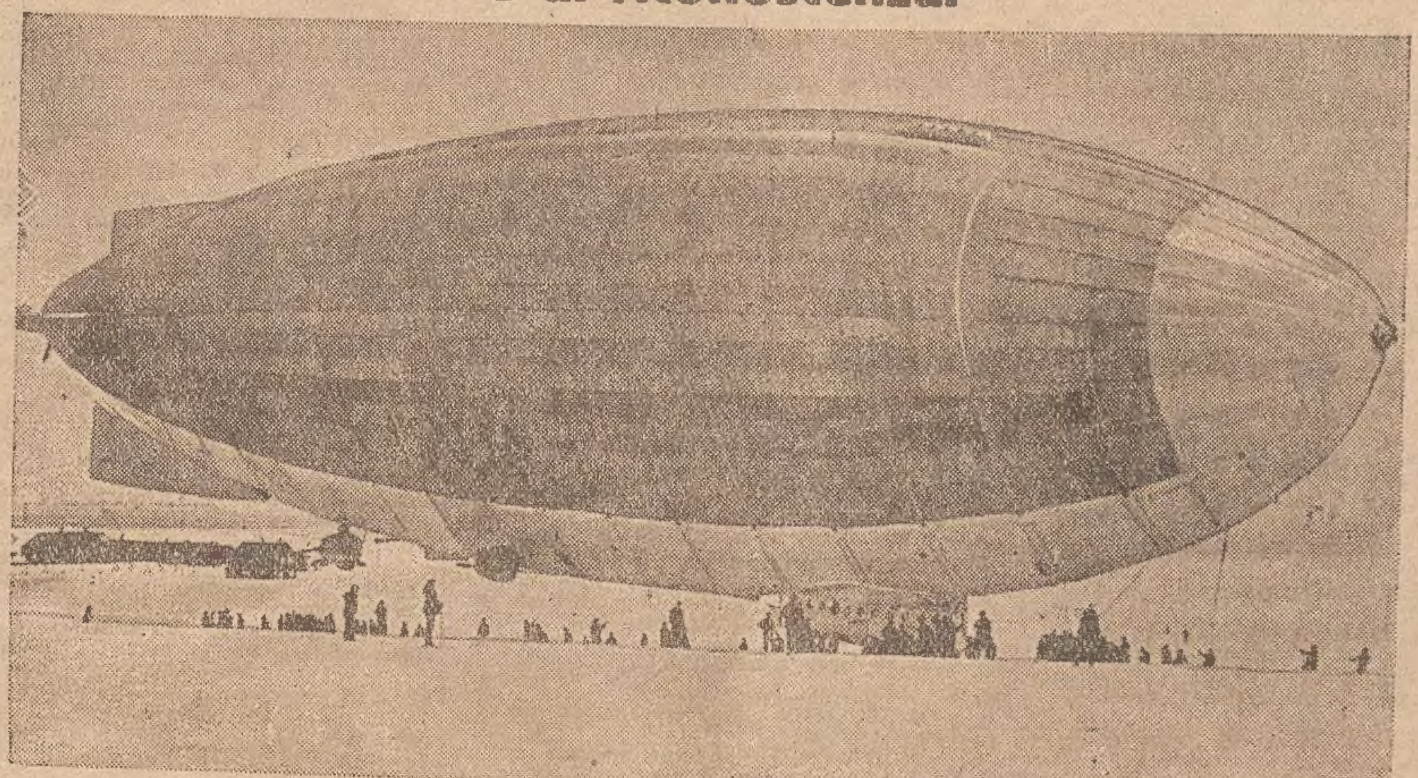
Coll' „Italia" alle Swalbard, nelle solitudini artiche, verso la terra di Nicola II, sulle distese inesplorate, sul culmine del mondo al Polo Nord, la fatale disgrazia, la ricerca dei naufraghi faticosa e snervante, il salvataggio, i primi contatti con la Patria, il ritorno in un tripudio d'amore e di riconoscenza.



ZAPPI



CECIONI



L'«ITALIA» prima del tragico volo



BEHOUNEK



MALMGREEN



BIAGI



POMELLA

Il dramma palpitante dell'impresa eroica, documento di imperitura memoria contro i denigratori, i falsari e contro i malvagi di ogni paese, raccolto in 4 atti di suggestiva e affascinante bellezza, dall'operatore:

OTELLO MARTELLI



Il Generale UMBERTO NOBILE, colui che aspetta con fede che l'Artide restituisca i figli sperduti



SORA



MARIANO



VIGLIERI



LAGO



ALESSANDRINI



PONTREMOLI



PEDRETTI



CARATTI



CIOCCA



ARDUINO



TROIANI

La Nazione ha circondato l'eroica spedizione di tutto il suo affetto in una tensione continua di ansie e di speranze e l'Istituto "LUCE,, ha voluto raccogliere in quadri di epica bellezza le fasi più salienti dell'impresa, facendo rivivere allo spettatore quest'ansia d'affetto di tutto il popolo italiano.

Domani al Cinema del Corso

Rassegna finanziaria

TRIESTE

settembre	12	13	settembre	12	13
Rend. 3½%	71.60	71.60	Lussino	211	211
Cons. 5%	82.75	82.90	Martinol.	149	147½
Littorio	—	—	Merid.	836	834½
Obbl. Ven.	75.30	75.25	Oceania	89	89
B Tes. nov.	95.70	95.70	Premuda	459	459
Dan.-Sava	232½	232½	Tram	179	179
Comit	1440	1440	Tripcovich	216	216
B. C. T.	544	546	Ampelea	362	362
Credito	810	810	Cant. Nav.	143	143
B. It.-Br. A	500	500	Fram	91	91
» » » B	530	530	Fin.-Cosul.	156	153
B. N. Cred.	570	574	Cem. Dal.	492	492
B. Roma	116½	116½	Isonzo	78	78
Cred. Pop.	289	289	Spalato	227	227
Zivnost.	300	300	Kerka	260	260
Generali	6130	6060	Siemat	168	168
Ass. Ital.	1240	1225	SELVEG	500	500
Infortuni	3270	3270	S. T. El. G.	80	75
Riun. A	2635	2635	Gas-Roma	800	802
Riun. B	2635	2635	Ilva	185	184½
Sicurtà	250	250	Jutificio	450	450
Adria	163	163	Off Nav.	85	86
Cosulich	173½	173½	Pastificio	219	219
Nav. Dal.	142	142	Pilatura	301	301
Gerol.	440	440	St.Dalmine	135	135
Libera T.	206	205	St.Tecnico	260	260
Istria-Tr.	230	230	Terni	427.75	429
Lloyd Tr.	555	555			

Mercato cedente per il comparto delle Assicurazioni che chiudono ai minimi; fondo più resistente per le Navigazioni, senza notevoli variazioni. Scarsa attività.

CAMBI: Amsterdam da 763.50 a 769.50; Belgio da 263.60 a 267.60; Francia da 74.52 1/2 a 74.82 1/2; Londra da 92.68 a 92.88; Norvegia da 503 a 513; Nuova York da 19.05 1/2 a 19.11 1/4; Nuova York telegrafo da 19.08 a 19.14; Spagna da 314 a 320; Svizzera da 367.25 a 369.25; Albania da 366.25 a 368.25; Atene da 24.50 a 25; Berlino da 452.50 a 458.50; Bucarest da 11.40 a 11.80; Praga da 56.52 1/2 a 56.82 1/2; Ungheria da 330.25 a 336.25; Vienna da 266.50 a 272.50; Zagabria da 33.50 a 33.90

VALUTE: Lire sterline b. n. da 92.40 a 92.70; dollari da 18.91 1/2 a 19.06 1/2; scellini da 266.25 a 274.25; dinari da 33.32 1/2 a 33.82 1/2 pezzi da 20 franchi da 72.50 a 74.50.

Cambio ufficiale dell'oro, 12-IX: L. 369.06.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
luglio	—	—	—	—	—	—	675
settem.	—	—	655	655	675	675	665
dicembre	—	—	645	645	670	670	657
marzo	—	—	640	640	—	—	645
maggio	—	—	630	630	—	—	635

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Lire
nov.-marzo	—	—	—	—
giugno	—			
giugno-ag.	—	—	13 4/16	13 1/16
luglio-agosto	—	—	13 6/16	13 9/16
agosto-sett.	—	13 8/16	13 11/16	13 10/16

MILANO

settembre	12	13	settembre	12	13
Rend. 3½%	71.75	71.75	Veneziano	176	177
Cons. 5%	87.75	82.75	Casc. Seta	965	965
Littorio	—	—	Chatillon	218	225
B. d'Italia	2555	2556	SNIA Vis.	132.50	133
Comit	1440	1443	Ilva	184.50	185
B N. Cred.	573	570	Elba	44.50	44.50
B. Roma	116	116	Amiata	318.50	318
Credito	817	817	Montecat.	273	273
Cosulich	175	174	F.I.A.T.	447	449
Meridion.	834.50	838	S.I.P.	166	166
Rubattino	554.50	553	Terni	429	428
Libera T.	209	207	Dist. Ital.	146.50	146.50
Cantoni	3200	3200	Bon. ferr.	501	509
Turati	710	730	Eridania	503	504

Mercato fermo all'inizio, cede alquanto in chiusura. La quota tende a consolidarsi. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Le più sensibili oscillazioni sui bancari, sete artificiali. Fiat, Montecatini, Vizzola. Bonifiche. Valori di Stato sostenuti; bancari fermi, specialmente Comit, Credito Italiano e Consorzio. trasporti e tessili stazionari; le sete artificiali fermissime e ricercate; elettrici ricercati e bene assorbiti, specialmente Edison, Unes e Terni, fermissime le Vizzola; meccanici sostenuti, specialmente Fiat e Montecatini; alimentari e pochi stazionari con pochi affari: Previsioni buone. Comit 1442, Fiat 449, Edison 762. Previsioni buone. Cambi tranquilli.

CAMBI: Parigi 74.685; Zurigo 368.24; Londra 92.78; Olanda 767; Spagna 316.25; Belgio 266; Berlino 455.75; Vienna 269.75; Praga 56.725; Bucarest 11.625; Argentina peso oro 18.28, peso carta 8.03; New York telegrafico 19.1250, chèque 19.0937; Belgrado 33.65; Budapest 333; Atene 24.75; Albania 366.25.

VENEZIA

settembre	12	13	settembre	12	13
Rend. 3½	71.50	71.75	Libera T.	—	—
Cons. 5%	82.75	82.75	Cant. Nav.	—	—
Littorio	—	—	Merid.	—	—
Obbl. Ven.	75.10	75.175	Ad. Elett.	262	260.50
B. d'Italia	2565	2550	Ilva	429	430
Comit	1440	1444	Cot. Ven.	178	177
Credito	—	—	Soie Chât	218	224.50
Generali	6130	6105	G. Alberg	91	90
Cosulich	175	175	Montecat.	273	274

Mercato scarso di affari a prezzi invariati. Migliore la Chatillon. Valori di Stato calmi. Cambi sostenuti.

CAMBI: Francia 74.68; Londra 92.79; Svizzera 369.25; New York 19.125; Spagna 316; Berlino 455.75; Belgio 266; Vienna 269.75; Zagabria 33.63; Praga 56.70; Budapest 333; Bucarest 11.65.

GENOVA

settembre	12	13	settembre	12	13
Rend. 3½	71.65	71.75	Eridania	506	505
Cons. 5%	82.70	82.75	Gulinelli	215	215.50
Littorio	—	—	Dist. Ital.	146	146
Obbl. Ven.	75.10	75.20	Ansaldo	83	83
B. d'Italia	2552	2550	Ilva	184	184
Comit	1439½	1442	Elba	44.75	44.50
Credito	815	817	Miani	20.50	20.50
B. Roma	118	118	Montecat.	272	272.50
B. N. Cred.	571	571	Amiata	317	318
B. Am. e I.	252	251	F.I.A.T.	448	449
Rubattino	555	554	Terni	429	429
Libera T.	210	208	Es. Elett.	132.50	132.75
Cosulich	175	174	SNIA Vis.	133	134
Lloyd Sab.	299	298			

Mercato in apertura abbastanza spinto, nel corso della seduta subentra un po' di moderazione. Le più sensibili oscillazioni sulla Comit. Fiat, Chatillon, Snia, Montecatini, Meridionali, Mediterranee, Rubattino e Terni. Valori di Stato leggermente offerti senza grandi affari. Durante il listino uniformità di mercato.

CAMBI: Francia 74.675; Londra 92.775; Svizzera 368.25; New York 19.13; Spagna 316.50.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 27.1625; Francia 20.29; Inghilterra 25.1987; New York 519.50; Belgio 72.20; Spagna 85.85; Olanda 208.225; Germania 123.80; Austria 73.1875; Svezia 139.025; Norvegia 138.50; Danimarca 138.50; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.40; Ungheria 90.5375; Jugoslavia 9.13.

ROMA

settembre	12	13	settembre	12	13
Rend. 3½	71.65	71.65	Ilva	184.50	184
Cons. 5%	82.65	82.65	Ansaldo	80.—	82
Littorio	—	—	F.I.A.T.	447	447
Obbl. Ven.	75.10	75.10	Montecat.	272.50	274
B. d'Italia	2560	2550	M. Amiata	318.50	315
Cr. Fond.	475	482	Elettroc.	—	—
Comit	1439	1440	Gas Roma	802	803
Credito	815	815	R. Zucch.	123	123
B Roma	117	117	Eridania	505	503
B. N. Cred.	573	575	Fondi R.	208	208.50
B. Am. e I.	250	250	Immobil.	877	874
Rubattino	554	554	Beni Stab.	725	727
Cosulich	175	172	Risanam.	1387	1361
Libera T.	209	209	A. Marcia	32.50	32.35
Cot. Mer.	41.—	40.25	Cond. ac.	1310	1300
SNIA Vis	133.50	133.50	Serino	787	775
Soie Chât.	218	225	Marconi	310	313
Varedo	60.—	60.25	Spalato	232	230
Terni	429	429	Isonzo	78	78
Elba	45.—	45.50	Fon. Vita	930	925
Metall. It.	160	152			

Mercato fermo ed abbastanza animato all'inizio e poi più debole con tendenza incerta. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Le più sensibili oscillazioni sul Risanamento, Banca d'Italia e Serino. Valori di Stato stazionari. Bancari e Fondiari deboli spec. Banca d'Italia, Consorzio e Risanamento. Tessili migliori spec. Chatillon, alimentari fermi spec. Pantanella. Altri reparti stazionari.

CAMBI: Francia 74.70; Londra 92.75; New York 19.1150.

TORINO

settembre	12	13	settembre	12	13
Rend. 3½	72.—	72.75	Bonifiche	503	510
Cons. 5%	82.60	82.40	Beni Stab.	—	—
Littorio	—	—	Aedes		
B. d'Italia	2543	2547	SNIA Vis.	133.50	133.75
Comit	1439	1443	Soie Chât.	217	225.50
Credito	815	818	Distillerie	—	—
B. Roma	116	116	Ital. Gas	360.50	360
B. N. Cred.	572	572	Stige	—	—
Con. Mob.	883	884	Terni	429	428
Rubattino	556	553	S.I.P.	166.25	156
Lloyd Sab.	—	—	Alta Ital.	308	307
Cosulich	176	176	Savigliano	860	860
Libera T.	—	205	M. Florio	—	—
F.I.A.T.	443.50	448	Pittaluga	—	—
M. Amiata	317	313	Cot. Lan.	—	—
Montecat.	—	—	Spalato	—	—
Ilva					

Mercato stazionario ma sempre in buona tendenza. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Le più sensibili oscillazioni sulla Comit e Chatillon. Trasporti intrattati; tessili ricercati, specialmente Chatillon; elettrici e meccanici fermi; altri reparti stazionari.

CAMBI: Francia 74.74; Londra 92.795; Svizzera 368.275; New York 19.1262.

BOLOGNA

settembre	12	13	settembre	12	13
Rend. 3½	72.—	71.90	SNIA Vis.	132.50	134
Cons. 5%	82.75	82.75	Terni	429	427
Littorio	—	—	Ilva	185	183
Obbl. Ven.	72.25	75.25	F.I.A.T.	447	447
B. d'Italia	2560	2555	Montecat.	273	272.50
Comit	1441	1443	Elett. Adr.	263	263
Credito	—	—	S.I.P.	—	166
B. Roma	117	117	Bon. Ferr.	506	509
B. N. Cred.	575	—	Generali	6130	6070
Rubattino	554	575	Isonzo	—	—
Cosulich	176	175	Spalato	—	—
Cant. Nav.	—	—	M. Amiata	318	317

Mercato buono. La tendenza generale è sempre buona ma perdura la scarsità delle contrattazioni. La quota tende a migliorare. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Le più sensibili oscillazioni sulla Comit, Amiata, Montecatini, Bonifiche e Assicurazioni Generali. Valori di Stato ricercati. Bancari e Fondiari in aumento spec. Comit e Bonifiche. Altri reparti stazionari.

FIRENZE. Mercato fermo in apertura si indebolisce verso chiusura. Tutti i reparti stazionari. Cambi invariati.

NAPOLI. Mercato scarso di affari ma sempre con tendenza buona. Valori di Stato stazionari; bancari leggermente offerti; Serino e Risanamento senza interesse.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 6.00 D.; 6.05 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 8.25 O. S.; 8.35 A.; 10.20 D.; 15.00 D. D.; 15.10 A.; 17.00 D.; 18.20 W. L.; 18.30 O.; 20.15 D. D.; 21.50 D.

UDINE: 5.30 A.; 6.45 D.; 7.50 A.; 12.30 A.; 14.00 O. (Monfalcone); 15.50 D.; 17.15 D.; 19.15 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.30 A. (Lubiana); 7.30 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.05 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 19.00 A. (S. Pietro); *9.05 D.D (Lubiana-Vienna-Budapest); 20.05 S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 20.30 D. (Lubiana-Belgrado-Vienna-Budapest).

FIUME: 1.00 D.; 5.10 A.; 7.30 D. D.; 9.05 D.; 14.40 D.; 19.05 D. D

ARRIVI

VENEZIA: 0.40 O. (S. Pietro-...gruaro); 10.55 A.; 9.55 D. D.; 11.25 W. L.; 12.20 D.; 14.15 D. D.; 17.25 A.; 18.08 D.; 19.44 S. O.; 21.45 T. P.

UDINE: 7.42 O.; 9.20 D.; 12.10 A.; 14.55 D.; 17.52 A.; 18.51 O.; 20.25 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S.; 9.05 D.; 9.41 D. D.; 11.45 A.; 13.15 D.; 16.35 O.; 19.10 D.; 21.30 D. D.

FIUME: 9.06 O.; 13.15 D.; 16.35 M.; 19.10 D.; 22.25 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.45 M. (Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (Buie).

COSINA-POLA: 6.35 O.; 8.15 D.; 12.10 M. (Cosina); 15.30 D.; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO 7.50 M. (Buie); 12.00 A.; 19.08 M. (da Buie): 21.16 M.

POLA-COSINA: 7.40 M. (Cosina); 9.42 O.; 14.10 D.; 19.30 D.; 21.08 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.16 O. (Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D.

ORARIO DELLA TRANVIA DI OPICINA

Partenze da TRIESTE, Piazza G. Oberdan:

6.20, 6.44**, 7.08, 7.24, 7.40, 7.56, 8.12, 8.28, 8.44, 9.00, 9.24, 9.48, 10.12, 10.36, 11.00, 11.24, 11.48**, 12.04, 12.20, 12.36, 12.52, 13.08, 13.24, 13.40, 13.56, 14.12, 14.36, 15.00, 15.24, 15.48, 16.12, 16.35, 17.00, 17.24**, 17.48, 18.04, 18.12*, 18.20**, 18.36, 18.52, 19.00*, 19.08, 19.24, 19.40, 19.48*, 19.56, 20.12, 20.28, 20.44, 21.00, 21.24, 21.48, 22.12, 22.36, 23.00, 23.48, 0.30.

** proseguono fino alla stazione ferroviaria di Villa Opicina

* partono solo nei giorni feriali dal 25 giugno al 30 settembre.

Partenze da VILLA OPICINA:

5.45, 6.03, 6.27, 6.51, 7.07, 7.23, 7.39, 7.55, 8.11, 8.27, 8.43, 9.07, 9.31, 9.55, 10.19, 10.43, 11.07**, 11.31, 11.47, 12.03, 12.19, 12.35, 12.51, 13.07, 13.23, 13.39, 13.55, 14.19, 14.43, 15.07**, 15.31, 15.55, 16.19, 16.43, 17.07, 17.31, 17.47, 17.55*, 18.03, 18.19, 18.35, 18.43*, 18.51, 19.07, 19.23, 19.31*, 19.39, 19.55, 20.11, 20.27**, 20.43, 21.07, 21.31, 21.55, 22.19**, 22.43, 23.30.

** provenienti dalla stazione ferroviaria di Villa Opicina

* partono solo nei giorni feriali dal 25 giugno al 30 settembre.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla «Società Editrice Italiana Roma-Trieste»

ATTILIO COSTANTINI

capo ufficio del Lloyd Triestino

si spense serenamente quest'oggi dopo lunghe sofferenze.

Il cognato **AMPELIO SORGATO** ed il nipote **ANTONIO COSTANTINI** ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno sabato 15 corrente, ad ore 10, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 13 settembre 1928.

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 42

All'alba dell'11 settembre, lontano dai suoi cari, si spense improvvisamente, a Napoli

ROMANO MORNIG

d'anni 35

lasciando desolata la consorte **NATALIA nata BODIGOI,** la figlia **ARISTEA,** gli inconsolabili genitori, i fratelli che in unione alle sottoscritte famiglie, partecipano la irreparabile perdita ai parenti e conoscenti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Famiglie: MORNIG, BODIGOI, BIN, MARIN

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, si spense la cara esistenza di

ANNA ved. HUASTIA

Ne danno il triste annunzio gli addolorati figli **Albino, Edoardo** (assente), **Augusto** e **Carlo,** le nuore **Rosa, Fanny, Amalia, Marinella** e **Giulia ved. Huastia,** i nipoti, pronipoti e gli altri congiunti, a quanti la conobbero ed amarono.

Il mesto convoglio partirà oggi, alle 14.30, movendo dalla cappella mortuaria dell'ospedale Regina Elena.

Trieste, 14 settembre 1928.

«T.», «G.», «L.»

Grande romanzo inedito di Henry Fontis e Jean Richard

Proprietà letteraria — 43 — Riproduzione vietata

— Spero di vedervi ben presto a casa mia — soggiunse Bordier. — Vedrete che allora non saremo molto lontani dal sapere tutta la verità. Adesso separiamoci signor Marignac, lasciate il vecchio alle sue meditazioni.

Con molta effusione Bordier strinse la mano al suo interlocutore e s'avviò a piccoli passi.

Marignac l'osservò a lungo allontanarsi.

Perchè gli era venuta in mente la lettera che aveva ricevuta la sera prima all'albergo ed avvicinava a questo il fatto del singolare rifiuto di Bordier di scrivere di suo pugno l'indirizzo sul taccuino?

Se il vecchio avesse scritto, Marignac avrebbe forse riconosciuta la calligrafia, come identica a quella della lettera ricevuta al Dijon-Lyon-Palace, così abbondante di eccellenti consigli?

Indeciso e turbato, Marignac non cessò di guardare il vecchio fin tanto che non disparve in una curva del viale.

IV.

Nel quale gli autori si trasformano un tantino, ma non senza utilità, in topi di biblioteca

Per quanto i frequentatori della biblioteca di Santa Genoveffa fossero tutti della gente studiosa e poco curiosa, non potettero impedirsi di notare uno sconosciuto che, da una settimana, veniva tutti i pomeriggi a studiare senza posa fra di loro.

Chi era mai questo letterato, questo sapiente, questo compilatore che non si era mai visto e di cui il nome, Michaud, non destava nessun ricordo, non apparteneva a nessun autore o professore o bibliofilo?

Poteva avere circa sessant'anni, portava degli occhiali di tartaruga con le lenti molto grandi, di cui il colore giallastro, dissimulava il colore degli occhi: un'immensa sciarpa di seta grigia nascondeva metà del suo viso. Quando aveva preso posto davanti alla grande tavola, metteva il cappello da una parte e si copriva il cranio con una papalina di seta nera, che s'ingozzava fino ai sopracigli. Studiando i libri che aveva domandato, di tanto in tanto, un colpo secco di tosse gli scuoteva il petto.

L'indomani del giorno che Bordier e Marignac si erano intrattenuti nei giardini del Lussemburgo, questo tale entrò nella biblioteca alle due precise come al solito.

Appena il bibliotecario di servizio lo vide, gli andò incontro.

— Buon giorno signor Michaud — disse tringendogli la mano che questi gli tendeva. — Sono proprio desolato di non essere ancora riuscito a trovare il libro che mi avete chiesto. Ho consultato tutti i cataloghi, interrogato i miei colleghi. Mi è stato impossibile ottenere una indicazione...

— Questo è molto seccante!... Avete bene annotato il titolo esatto del libro?

— Sì: «Rapporto dettagliato fatto da Lenoir, luogotenente generale di polizia, sopra gli ingressi segreti del sottosuolo di Parigi». Non è così, vero?

— Almeno è questo il titolo che nelle «Memorie» di Lenoir viene dato al rapporto in quistione. E' strano che alla Biblioteca nazionale, alla Mazarine, qui, sia impossibile trovare questa curiosa «brochure».

— E Lenoir è ricercato sovente. E' lui, in realtà, che ha trasformato qualche vecchia cava di Parigi in catacombe, facendosi trasportare l'enorme ammasso d'ossi, che ingombrava il cimitero degli Innocenti... Non dubitate signor Michaud che continuerò le mie ricerche.

— Mi farete un vero piacere... E poi ho ancora del lavoro per qualche tempo grazie agli altri libri che avete messo a mia disposizione.

— Eccoli.

Michaud, aiutato dal gentile bibliotecario, portò alcuni volumi all'estremità della grande tavola, lontano dai lettori, che, dopo aver sollevato la testa all'ingresso del vecchio, si erano rimessi al loro lavoro.

Michaud aprì un libro che era intitolato: «Le catacombe di Parigi». Gli altri s'intitolavano: «Atlante sotterraneo di Parigi»; Memorie di Guillaumont sul lavoro ordinato nelle fogne di Parigi»; «Il sottosuolo di Montmartre e del sobborgo San Marcello»; «Le grotte sconosciute di Renilly», ecc. ecc....

Il vecchio lesse per circa un'ora, poi consultò delle note scritte sopra dei foglietti, rilegati con cura, che aveva levato di tasca.

Con una matita sottolineò alcune parole di quelle scritte sopra i foglietti.

La sua attenzione raddoppiò quando lesse il titolo seguente: «Scale e discese che dànno o che hanno dato accesso alle grotte sotterranee di Parigi».

Seguiva una lunga lista per ordine alfabetico:

«Rue de l'Arbalète, 28. Scala diritta, molto antica, che conduce alle gallerie situate sotto la strada: è stata soppressa all'epoca dello sventramento della rue des Feuillantines».

«Rue d'Assas, 90. Scala a pozzo: è stata distrutta nel 1880 per la costruzione d'una casa particolare».

Ripresa la matita con una certa vivacità, Michaud aggiunse queste parole in margine del foglio:

«Alberto Dario abita in rue d'Assas, 88».

Poi continuò a consultare la lista. Riprese la matita, leggendo:

«Rue de l'Université,17 - Scala diritta, molto antica, situata nelle dipendenze di una casa privata. Murata verso il 1840. Dava accesso ad alcune grotte che misuravano, in alcuni punti, fino a sette metri d'altezza».

Ancora la meticolosa matita, notò in margine:

«Paolo Vassiani abita in rue de l'Université, 19».

Michaud continuò ancora a sfogliare le pagine del libro. Lesse un riassunto storico d'un conflitto amministrativo che si era svolto nel 1773, in seguito a diversi franamenti, e che aveva avuto per protagonisti un tale Guillaumot e un certo Dupont il quale, alla fine, era stato costretto a dichiararsi vinto.

Michaud dopo aver riletto i suoi appunti, rimase per lungo tempo immobile, assorto in riflessioni, poi s'alzò e si rimise in tasca i foglietti sparsi sul tavolo davanti a lui.

Si avvicinò al bibliotecario.

—Signore — incominciò — vi domando di fare una ricerca quasi impossibile. Confesso che solo il caso può aiutarvi. Si tratta di trovare un rapporto di un certo Dupont ispettore del sottosuolo di Parigi nel 1778. Questo cittadino m'interessa, e se potete trovare nei vostri cataloghi qualche documento che gli si riferisce, mi farete un grave piacere.

— Farò il possibile per accontentarvi, signor Michaud. Domani vi presenterò quanto avrò trovato su questo signor Dupont.

— A domani.

Ventiquattrore dopo papà Michaud ritornò alla Biblioteca come di consueto. Comprese da lontano, dal sorriso del bibliotecario, che vi era qualcosa di nuovo.

Il brav'uomo andò incontro al vecchio tenendo in mano una voluminosa «brochure». Era esultante.

— Signor Michaud — disse — Dupont è trovato, Dupont, «rara avis», Dupont ispettore del sottosuolo. Ma questo è niente! Nel tempo che v'attendevo ho sfogliato l'opuscolo. Giudicate la mia sorpresa trovando riportato nelle ultime pagine ciò che disperavate di trovare...

— Che cosa?

— Il rapporto di Lenoir, luogotenente di polizia, sugli ingressi segreti del sottosuolo di Parigi.

Michaud non potè trattenere un'esclamazione di gioia e presa la «brochure», dopo aver ringraziato calorosamente il bibliotecario, si sedette senza perder tempo al suo posto abituale.

Lavorò tutto il pomeriggio, prendendo delle annotazioni, facendo degli schizzi. Finalmente su uno di questi schizzi, tracciato in assai grande scala, scrisse con un lampo di trionfo negli occhi:

«Settore nel quale Langlois è scomparso».

Quando uscì dalla biblioteca era raggiante. Non sapeva quale impresa ardua e complicata andava a preparare!

VI

«L'ispettore» Michaud

L'indomani Michaud si mise all'opera con un coraggio ed una tenacità ammirevoli.

Spacciandosi per un ispettore delle linee telefoniche, riuscì ad introdurvisi in una infinità di case nel quartiere del Panthéon.

Entrò in cortili, in cantine, in giardinetti, quando accompagnato dal portiere, quando da un domestico. Faceva finta di prendere delle misure per dei nuovi lavori di canalizzazione, che, promettevano, sarebbero stati effettuati fra poco. Se il bisogno lo richiedeva, esibiva delle carte, che d'altra parte, nessuno si curava di esaminare con attenzione, e poi, il vecchietto si presentava con tanta cortesia, che tutte le porte gli venivano aperte senza difficoltà ed i locatori si mettevano a sua disposizione per facilitargli il compito.

Fu così che in rue d'Ulm, nella corticina d'un mesticatore, riuscì a far togliere un'inferriata che chiudeva uno sfogatoio di cantina. Per l'orifizio scoperto, il finto ispettore lasciò scorrere una cordicella, alla cui estremità era legata una palla di piombo.

(Continua).